

LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 1983

Inizia un nuovo anno rotariano

La relazione del Presidente Avv. Carrara

Cari Amici,

L'avvicendamento annuale delle cariche mi ha portato a ricoprire il posto di Presidente e ad assumere i compiti relativi che comportano lavoro e responsabilità.

Avrei preferito continuare ad essere un collaboratore più che assumere un posto importante: la considerazione però che a Voi tutti toccherà il turno per questa sedia presidenziale, mi ha convinto ad accettare anche questa mia nuova esperienza.

Un anno passa velocemente, poi rientrerò tra le fila e non mancherò di prestarmi per altre forme di collaborazione, perchè il Club non vive e prospera per la personalità di un Presidente, ma è efficiente ed attivo solo quando esiste lavoro assiduo, impegnato, entusiasmante dei componenti tutti delle commissioni, ed è alta la percentuale di assiduità alle riunioni settimanali.

Ho seguito la vita del Club dal 1964 e posso dire che dalle prime esperienze vissute tra le notevoli difficoltà di organizzazione e di programma, il nostro Club, condotto da Presidenti entusiasti e valorosi, ha sempre migliorato ininterrottamente.

E' doveroso per me salutare, in questa occasione tutti gli amici del Club qui presenti e, con la stessa intensità di affetto gli assenti, tanto più che sono convinto che quelli assenti hanno certamente una ragione valida che li giustifichi.

A persone come voi di così alto livello, di tanta sensibilità, io non spendo nemmeno una parola per esortare alla sorveglianza delle regole che disciplinano il nostro club.

E' un dovere morale che abbiamo assunto quando abbiamo accettato l'onore di far parte del club.

Ho detto l'onore e credo di non errare, perchè il Rotary per le qualità delle persone che lo compongono, per gli ideali a cui si ispira e per le finalità che vorrebbe raggiungere, merita senza dubbio la considerazione di tutti.

Nel giorno in cui ne assumo la Presidenza sento il do-

vere di ringraziare indistintamente tutti gli amici che mi hanno preceduto in questa carica per quello che hanno fatto e per quello che ci hanno insegnato.

Devo un particolare grazie, a nome di tutti, all'amico Edoardo Ballarini per l'appassionata opera da lui svolta nella trascorsa annata rotariana e che mi ha consegnato il martello.

Mi sia concesso ora il piacere e l'onore di appuntargli con un abbraccio il distintivo di Past-President e di consegnargli questo modesto dono, come ricordo di questa serata, del suo anno di presidenza e del ringraziamento di colui che gli è succeduto.

Nella 1° riunione del Consiglio Direttivo si è stabilito di mantenere il medesimo numero di Commissioni adatto alla dimensione media del nostro Club.

Il Consiglio ha formulato le seguenti designazioni, auspicando l'accettazione da parte dei designati dell'incarico e gli impegni morali che ne conseguono:

DR. ING. RENATO FOFFANO	Vice Presidente
DR. EDOARDO BALLARINI	Past-President
DR. ANTONIO TODESCO	Consigliere Seg.
DR. VITTORIO CRISCUOLO	Tesoriere
AVV. PIETRO AVRESE, NOT. DR. LUIGI ALBERTI e DR. VITTORIO CORSINI	Consiglieri
DR. PASQUALE BANDELLO	Prefetto
DR. PROF. AUGUSTO FERRARINI	Bollettino

A tutti questi amici l'augurio di buon lavoro.

Oggi non vi presenterò un programma e tanto meno un elenco di fatti o di manifestazioni da svolgere a scadenze prefissate.

Ai tempi che corrono gli avvenimenti del mondo incalzano a ritmo accelerato, sono gravidi d'imprevisti e ci travolgono al punto di disorientare il più provveduto e lungimirante degli uomini. Perciò faremo quello che le occasioni e la contingenza ci consiglieranno di fare, tenendo sempre ben presenti gli scopi che al di sopra degli avvenimenti e bene spesso con superamento degli stessi e delle passioni che li determinano, il sodalizio si prefigge di raggiungere.

Il programma del Rotary sta prima di tutto nel nostro cuore; è uno stato d'animo, che si concretizza nell'azione individuale, quotidiana di ogni rotariano, in tutte le manifestazioni della vita, da quelli più ristretti della cerchia familiare a quella delle relazioni con gli uomini nell'ampio orizzonte della vita uni-

versale.

Naturalmente cureremo le riunioni con gli amici del Club vicini e non mancheranno le riunioni con le signore, i familiari e gli ospiti che tanto hanno giovato ad un completo affiatamento fra i membri del Club.

Il problema fondamentale che deve essere risolto nel nostro club è quello di smuovere chi resta troppo a lungo lontano dalle nostre riunioni e non compensa le assenze visitando altri club o presenziando a riunioni interclub, a congressi distrettuali o internazionali.

Mi accingo ad un lavoro impegnativo perchè i miei predecessori hanno lavorato e concluso molto.

Chiedo solo il Vostro aiuto e la Vostra comprensione affinchè nella futura annata si possa assicurare al nostro club successo di opere e di iniziative.

Mi conforta all'inizio della mia Presidenza l'amicizia di molti di voi che hanno accettato e conservato incarichi molto onerosi e che metteranno a nostra disposizione la loro esperienza maturata in lunghi anni di preziosa ed attiva collaborazione.

Non aggiungo altro.

Amo la brevità e sarò sempre breve soprattutto perchè so che la maggior parte dei rotariani considera il tempo come un bene prezioso.

Dirò solo che ho partecipato insieme al Segretario Tosdesco, agli amici Criscuolo e Corsini all'assemblea distrettuale di Riva del Garda.

Ne sono ritornato entusiasta.

Nella cornice meravigliosa che tutti conoscete, i lavori si sono svolti in una atmosfera di cordiale amicizia.

Il Governatore Luparelli che mi ha incaricato di salutarvi con la maggiore cordialità, ha tracciato le linee fondamentali del suo programma, sul quale vi relazionerà in una prossima riunione l'amico Criscuolo, ha ricordato il messaggio del Presidente Internazionale Bill Skelton: Sviluppare il Rotary per servire.

E' un tema che contiene un invito e una risposta.

Accettando l'invito a sviluppare il Rotary, i rotariani e i Rotary Club rispondono in sostanza di essere pronti a servire.

Prima di chiudere è doveroso che noi inviamo un saluto all'inizio dell'annata al Governatore e agli amici di Lagny e per essi al nuovo Presidente Bernard Wallez, con l'augurio di una collaborazione sempre più amiche-

vole.

Mi è caro ricordare con gratitudine le gentili signore e in particolare le socie dell'I.W. che spesso si sono vivamente interessate al club e ci hanno cortesemente aiutati e consigliati, portando fra noi il conforto della loro preziosa esperienza.

Un caro saluto vada anche agli amici lontani che non fanno più parte del nostro club e dei quali conserviamo un grato ricordo.

Ai giovani rotaractiani in attesa di riprendere i contatti per il nuovo anno rotariano, invio il nostro ricordo e il più vivo compiacimento per il lavoro svolto e con tutta la nostra simpatia, gli auguri più fervidi per i loro studi e per le meritate vacanze.

Ho finito. Vi ringrazio per avermi ascoltato e terminerò col ricordarvi una definizione del Rotary, che è anche un auspicio e mi pare rispecchi i sentimenti che devono albergare nel cuore di ogni rotariano di sicura fede e cioè: Il Rotary deve considerarsi una fiaccola di idealità, tenuta sempre accesa da uomini che vogliono affermare i valori spirituali della vita. Noi ereditiamo questa fiaccola, crediamo in quei valori spirituali e con tutte le nostre forze lavoreremo perchè essa continui a brillare di luce purissima.

---

Il nostro cammino rotariano continua  
col Governatore Enzo Luparelli

Enzo Luparelli, nato a Venezia il 26.3.1915; laureato a Padova in Chimica pura, si specializza in Chimica fotografica.

Partecipa alle operazioni di guerra in Albania e Croazia come capitano di Fanteria, ottenendo due Croci al Merito di Guerra.

Lavora fino al 1954 nell'industria cinematografica svolgendo anche il ruolo di direttore tecnico di stabilimento di sviluppo e stampa di film. In questo periodo realizza, con compiti diversi, una cinquantina di documentari guadagnando un primo premio alla Mostra del

Cinema di Venezia (regia) ed un altro al Festival di Locarno (montaggio).

Nel 1955, con la nascita della televisione, entra alla RAI come responsabile dell'edizione dei servizi giornalistici televisivi. Compie numerosi viaggi attraverso il mondo per la realizzazione di servizi di particolare importanza giornalistica. Nel 1969 è dirigente alla Sede Regionale Veneta della RAI. Nel 1977 si dimette dalla RAI e si occupa di documentari cinematografici e di cartoni animati. Attualmente insegna in vari organismi culturali Tecnica ed Estetica televisiva e collabora a riviste di vario genere.

Socio del Rotary Club di Venezia di cui è stato presidente. E' sposato con Diana.

(Dalla rivista Rotary)

---

### La lettera di luglio

Carissimi

ecco la prima delle mie dodici lettere: saranno un mezzo simpatico, spero, per mantenere vivi i nostri contatti, per varare programmi, per scambiare esperienze, ma dovremo cercare di vederci di persona il più possibile perchè i nostri incontri sono sempre stimolanti e ci lasciano, alla fine, con un bel "pieno" di entusiasmo! L'abbiamo provato all'Assemblea di Riva del Garda dove Gigi Menegazzi ha raccolto la giusta ricompensa di un intero anno di attività rotariana svolta in modo instancabile ed entusiasta.

Qui lo voglio ancora ringraziare, anche a nome vostro, per quanto ha fatto con la magnifica collaborazione della sua Silvana.

Adesso tocca a noi, a tutti noi. Lo so che Luglio ed Agosto sono, si usa dire, mesi di "stanca", ma dobbiamo evitare di lasciar languire i nostri club proprio in questo periodo: l'amicizia, il servire non vanno mai in vacanza: allacciate rapporti con i club vicini della stessa città, del comune, della provincia.

Gli interclub locali sono il seme di quelli

internazionali. Rafforziamo la nostra fede nel Rotary con la stessa intensità del presidente internazionale, Bill Skelton, che a Boca Raton dichiarava:

- "- Credo al Rotary, alle speranze, alle aspirazioni, alla dedizione dei suoi membri, al loro diritto di dare alle espressioni "servizio" e "amicizia" una nuova dimensione per il bene maggiore del mondo intero.
- Credo che il Rotary è apportatore di amicizia e di comprensione, due fattori che uniscono in una azione comune gli esseri umani malgrado le loro rispettive differenze.
- Credo alle possibilità che il Rotary mi offre per servire e migliorare le condizioni di vita dell'umanità.

E' per queste convinzioni che io sono rotariano."

Al lavoro, amici, con la convinzione che se è vero che tutti servono, noi dobbiamo farlo in modo più impegnativo e, se mi consentite, più nobile.

Cordialmente.

---

Dalla lettera di agosto:

.....è già passato un mese... e devo dirvi che, pur permanendo lo stato di preoccupazione, ho già avvertito dei segni molto confortanti...

L'idea dell'Azione di Pubblico Interesse su scala nazionale proposta all'Assemblea Distrettuale comincia a dare i suoi frutti: Bolzano, Schio-Thiene e Riva del Garda hanno già raccolto il loro contributo da destinare all'Operazione Droga Italia.....

---

Dalla lettera di settembre:

Carissimi,

il Rotary non sarebbe prossimo ai suoi ot-

tant'anni di vita se la ruota che lo rappresenta non fosse stata continuamente in moto, in perfetta sintonia con i tempi.

Questo adeguamento del nostro sodalizio allo sviluppo della società in cui viviamo appare in alcuni dettagli di particolare importanza che sono stati presi in considerazione dal Board dei Direttori del R.I. nel recente incontro di Monaco-Montecarlo.

Negli Highlights of Action di Febbraio-Marzo 1983, pervenutimi soltanto in questi giorni, viene detto:

- Per evitare malintesi nell'interpretazione del termine professionale come viene usato nella Costituzione del R.I. (Articolo IV, Sezione 3 e altrove) ed in ulteriori dichiarazioni, il Board ha convenuto che il termine professione venga attribuito ad ogni occupazione dignitosa e tale riconosciuta, senza riguardo alla struttura legale e/o economica all'interno della quale essa viene esercitata.

E' opinione del Board che, mentre bisogna cercare a tutti i livelli e in ogni condizione sociale di vita uomini di buona volontà che aspirino a servire gli altri prima che sè stessi, tali persone, per poter essere qualificate membri di un Rotary Club devono raggiungere nel loro impiego o professione se non il grado più elevato, una posizione di responsabilità ed influenza sufficienti per poter promuovere l'ideale del servire ed appoggiare progetti benemeriti nel settore del loro lavoro e della vita comunitaria.

E', questo, un chiaro invito dall'alto a riconsiderare la situazione delle classifiche nei nostri Club affinché essi giungano a rappresentare davvero in "sezione orizzontale" una sintesi rotarianamente efficace dell'umanità operosa di ogni singolo territorio.

Ancora élite, certamente, ma anche uomini di buona volontà pronti a rimboccarsi le maniche tutte le volte che siano chiamati sul campo del servire.

Cordialmente

Enzo Laparelli

Al vertice del Rotary Internazionale  
Presidente Bill Skelton

Cari amici rotariani,

il Rotary ci offre la stupenda opportunità di essere al servizio degli altri. I rotariani sanno che il miglior servizio che possono rendere a una persona è quello di metterla in grado di aiutarsi da sé. Facendo così, i rotariani portano un contributo positivo al miglioramento delle loro comunità, del loro ambiente professionale e del mondo intero. L'importante è prefiggersi delle mete precise e dedicare ad esse tutti i propri pensieri ed energie. Solo così sarà possibile realizzarle e andare addirittura al di là di quanto ci si è proposti. Se nelle nostre comunità o in qualche parte del mondo ci sono persone che hanno bisogno d'aiuto, cerchiamo di far qualcosa per andar loro incontro. L'opera dei Rotary Club può concorrere a migliorare la qualità della vita umana.

Il vostro Rotary Club è il canale attraverso il quale ogni singolo rotariano può esprimere la sua personale capacità di servizio. Egli ha bisogno del Rotary, così come il Rotary ha bisogno di lui. Voi potete contribuire a moltiplicare le possibilità che il Rotary ha già espresso, incoraggiando altri uomini a divenire soci del vostro Club. Per questo motivo vi invito a sviluppare il Rotary. Nel fare ciò, aumenterete automaticamente le possibilità di servire.

Questi due propositi vanno di pari passo. Non potete fare una cosa senza fare contemporaneamente l'altra. Quindi, se volete servire l'umanità, dovete estendere il Rotary ad altri. Vi esorto perciò a fare quest'anno ogni sforzo, per attirare sempre più uomini nel Rotary. Per aumentare l'effettivo del vostro Club servitevi della vostra immaginazione, dei metodi comprovati dall'esperienza, e delle idee più recenti.

Il Rotary ha bisogno di uomini qualificati, giovani e meno giovani, provenienti da tutti i settori del mondo economico e professionale, in modo da poter dare un aiuto maggiore a chi si trova in necessità, chiunque egli sia e ovunque egli viva.

Quest'anno spero che sia un anno di sviluppo: sviluppo dell'effettivo, sviluppo in campo comunitario, professionale ed internazionale. Gli strumenti

adatti per realizzare i nostri obiettivi umanitari li possediamo: i programmi del Rotary. Tuttavia, se vogliamo raggiungere la nostra mèta, quella di servire l'umanità, abbiamo bisogno di più rotariani, assieme ai quali attuare il programma del Rotary. Cerchiamo perciò di sviluppare il Rotary per servire.

Bill Skelton

---

- Bill Skelton - un americano tranquillo costruito con l'acciaio - è un educatore ed amministratore, che ha dedicato gran parte della sua vita a rendere disponibili a tutta la popolazione della Virginia gli insegnamenti dell'Università. -

(Dalla Rivista Rotary)

---

Una civiltà riemerge dal deserto:  
il Regno di Saba nello Yemen del Nord

Il Dott. Antonino Parrinello ha tracciato un profilo, più che storico, spirituale ed artistico del Regno di Saba che fiorì tra il IX secolo a.C. ed il VI d.C. nell'estremità meridionale della Penisola araba e che, dopo aver raggiunto una grande potenza economica attraverso il monopolio del commercio delle spezie tra l'Oriente ed il bacino mediterraneo, conobbe la decadenza e la distruzione.

Dall'oblio si salvarono solo poche notizie frammentarie dai più ritenute pure invenzioni leggendarie, nella Bibbia e nel Corano, nonché in opere di storici come Erodoto. Tuttavia, in seguito ai viaggi avventurosi di esploratori e studiosi del XIX secolo, che spesso pagarono con la vita i loro tentativi di ricerca, si cominciarono a raccogliere, negli ultimi cento anni, prove certe e testimonianze dirette di quell'antico regno: si trattava di iscrizioni in lingua sud-arabica (sabeo-hymiarita), di resti di antichi templi e palazzi, di statue, fregi, sculture.

Ancora adesso la conoscenza di quel regno è estremamente incompleta e incerta. Si sa che la prima capitale del regno fu Mareb; che nei primi secoli della nostra era essa fu spostata verso occidente, a Zafar.

L'agricoltura era molto sviluppata ed una grandiosa diga assicurava la fertilità di quelle terre.

La religione rappresentava il fattore più importante di coesione di quei popoli che adoravano, come molte genti dell'Oriente, una triade composta di Sole, Luna e Astarte o Stella del Mattino. In seguito, tuttavia, attraverso gli influssi dei ripetuti contatti con i popoli del bacino mediterraneo, nel Pantheon Sabeo furono accolte divinità con caratteri molto simili a quelli degli dei greci. Il Dott. Parrinello ha mostrato, a tale proposito, numerose diapositive originali di sculture in pietra o alabastro, che rappresentano divinità simili ad Atena, Eracle, Dionisio, così come figure di pantere o tralci di vite che si ricollegano ai culti dionisiaci. Altre immagini, invece, documentano influenze artistiche iraniche, con figure di stambecchi e di pavoni.

Nei secoli III e IV della nostra era si ebbe, invece, la diffusione del Cristianesimo monofisista, attraverso l'opera di missionari inviati dall'Impero di Bisanzio e le diapositive proiettate documentano la presenza di colonne con capitelli di un'antica chiesa di Zafar, ora trasformata in moschea. Vi appare pure una croce in pietra, ancor visibile su un palazzo. Alcune figure oranti, a mani giunte, sono di sicura ispirazione cristiana.

Successivamente, si ebbe il crollo del regno Sabeo ad opera di un'invasione di Abissini che sollecitati da Bisanzio, invasero l'Arabia meridionale per difendere le popolazioni cristiane perseguitate dall'ultimo re Sabeo. Infine, poco dopo l'Egira, l'Islamismo si diffuse nello Yemen; la prima moschea fu edificata a Janed: di essa sono state mostrate talune immagini.

Infine, il relatore ha fatto un rapido cenno delle ultime scoperte, cui egli stesso ha partecipato, risalenti al periodo preistorico e protostorico dello Yemen. Si tratta di resti del periodo neolitico di strutture megalitiche. Sono state proiettate immagini di una antica fortezza edificata con una tecnica mura-

ria che ricorda quella delle mura di Tirinto, in Grecia. Altre immagini di alcuni dolmen e di una serie di menhirs e alignements ricordano da vicino analoghe costruzioni della Bretagna e di altre località della Europa Settentrionale e Centrale.

---

Le nostre riunioni conviviali

Martedì, 5 luglio 1983

Sono presenti solo i soci. Il nuovo presidente Avv. Gianni Carrara tiene la sua relazione programmatica. La vita del Club continua: è un forte impegno per la presidenza, ma anche per tutti i rotariani.

Si ringrazia calorosamente il Dott. Ballarini e il Dott. Fezzi per quanto hanno fatto per il nostro Club. Il prof. Ferrarini aggiunge le sue espressioni di stima e di riconoscenza:

- L'Avv. Carrara, ha ringraziato il Dott. Ballarini. Volentieri mi unisco al Presidente nell'espressione di ringraziamento per il dott. Ballarini ed anche per il Dott. Fezzi.

Sono stato a loro particolarmente vicino nel decorso anno rotariano e so con quanta pazienza e con quanta costanza hanno eseguito il loro compito.

Sono soci di poche, pochissime parole; ma di azione pronta e generosa.

Hanno assicurato alle riunioni conviviali una relazione, invitando amici e conoscenti non rotariani. Hanno preparato degna accoglienza agli amici di Lagny. Hanno ben organizzato, con la collaborazione del Dott. Scola, le conferenze sui valori storico artistici del nostro territorio nell'aula magna dell'Istituto Minghetti.

(I testi delle conferenze - trascritti integralmente - saranno pubblicati).

Ricordo ancora l'interclub con Este e Camposampiero, la visita alla base missilistica di Bovolone, la visita all'Aia...tutti incontri che ci hanno lasciati molto soddisfatti.

...Per tutto questo al Dott. Ballarini ed al Dott. Fezzi rinnovo il grazie più affettuoso del Club. -

---

Quindi l'Assemblea dei soci delibera di elevare la quota sociale a L. 125.000 per trimestre e riconferma a socio onorario il Dott. Alberto Marchiori.

---

Martedì, 19 luglio 1983

La riunione è riservata ai soli soci. L'Avv. Carrara comunica i nomi dei componenti delle varie Commissioni, scelti dal nuovo Consiglio Direttivo del Club:

AZIONE INTERNA

- Programmi
- Affiatamento
- Informazione Rotariana
- Ammissioni
  
- Classifiche
- Relazioni di pubblico interesse e interesse Nazionale
- Bollettino del Club e riviste
- Assiduità
- Sviluppo dell'effettivo

Pres. RENATO FOFFANO  
 LUIGI SOAVE  
 PIERO DELLA ROSA  
 VITTORIO CRISCUOLO  
 Pres. LUIGI ALBERTI  
 Cons. PASQUALE BANDELLO  
 SANDRO MARANGONI  
 BRUNO FEZZI  
  
 ANTONIO TODESCO  
 AUGUSTO FERRARINI e CRISCUOLO  
 PIETRO FANTONI  
 GIAN PAOLO DELL'OMARINO

AZIONE PROFESSIONALE

- Informazione Professionale
- Relazioni Commerciali e Prof.li
- Relazioni tra datore di lavoro e dipendente

Pres. FRANCO ZANARDI  
 G. ANTONIO MENIN  
 RENZO GIACOMELLI  
  
 ANGIOLINO LANZA

AZIONE DI INTERESSE PUBBLICO

- Ecologia
- Commissione per la gioventù e progetti internazionali per i giovani e rapporti con il Rotaract - Interact
- Minorati e soccorso anziani
- Relazioni Urbano-Rurali
  
- Sicurezza

Pres. PIETRO AVRESE  
 ENRICO TORELLI  
  
 VITTORIO CRISCUOLO  
 G. ANTONIO MENIN  
 FRANCO MARCATI  
 ANGIOLINO LANZA  
 ITALO FRANZOSO

AZIONE INTERNAZIONALE

- Rotary Foundation

Pres. MARIO RUBINO  
 BRUNO FEZZI

---

Martedì, 6 settembre 1983

Sono presenti familiari ed ospiti.

Sono terminate le ferie estive. "Ritorniamo al nostro servizio - dice il Presidente - con rinnovato proposito di svolgere bene il lavoro e le mansioni assegnate, ognuno per la propria parte, tutti per migliorare la grande famiglia del Rotary".

Si ringraziano tutti gli amici che si sono ricordati del Club dai vari luoghi di villeggiatura e dall'estero.

Quindi il Dott. Pietro Fantoni proietta un lungometraggio, girato nel corso del suo ultimo viaggio in Cina.

Il racconto delle cose viste, delle persone incontrate e delle impressioni provate è magistralmente affidato alle immagini. Ci aiutano a scoprire, in modo affascinante, il volto nuovo di un paese straordinario, con i segni delle antiche tradizioni e di opere monumentali.

Le tappe del prestigioso viaggio sono segnate da nomi favolosi di città, capitali imperiali della Cina: Pechino, Xian, Luoyang, Kaifeng, Nanchino, Shanghai, Kweilin, Canton, Hong Kong. E il film, via via, ci immerge in esse...

Nanchino capitale per otto dinastie; Shanghai e Pechino con i loro templi e giardini... la Città proibita, la Grande Muraglia, l'Esercito di terracotta a guardia della tomba dell'imperatore del Xian, le Grotte di Longmen, la Grotta di Kweilin, Canton emblema della nuova Cina... e al di fuori degli itinerari turistici i Cinesi, con le loro usanze, con la loro vita...

Vediamo così tante cose della Cina. Alla fine del bellissimo film rimaniamo come è rimasto a conclusione del suo viaggio l'amico Dott. Fantoni, con la nostalgia per quanto ha visto e con il rammarico di non aver visto di più. Perché la Cina resta sempre misteriosa.

---

Martedì, 20 settembre 1983

Il Dott. Antonino Parrinello intrattiene soci, familiari ed ospiti su una sua esperienza diretta nello Yemen, parlandoci del Regno di Saba nello Yemen del Nord, con proiezione di originali diapositive.

Prima dell'interessante relazione, il Presidente comunica che sabato scorso, col segretario Dott. Todesco e col Dott. Bandello, ha partecipato ad Altavilla Vicentina ad una giornata distrettuale di informazione rotariana. Si è parlato in modo particolare della Operazione Droga Italia.

- Nel Novembre del 1982 il Consiglio dei Direttori del R.I., riunito a Evanston, ha raccomandato in modo esplicito ai Club di tutto il mondo di affrontare nei loro programmi per il 1983 il problema della droga.

Come già l'anno scorso con l'Operazione Marocco felicemente conclusa, anche questo anno i sette governatori italiani hanno deciso di invitare i loro oltre ventimila membri a partecipare ad un "Progetto Nazionale Rotary per la droga".

Delle molte proposte formulate la più valida attualmente sembra essere quella di una ricerca epidemiologica del consumo di droghe (alcol e tabacco compresi) sul territorio nazionale.

Le ragioni di questa scelta sono, tra l'altro:

- l'attuale carenza di tale indagine in Italia e in tutta Europa a differenza delle indagini pluriennali svolte in U.S.A. e in Canada;
- l'indispensabilità di tale indagine per la strategia di una battaglia multifrontale contro la droga;
- la possibilità di pubblicizzare i risultati sui vari mezzi di comunicazione.

I Rotariani Prof. Franco Lenti, Governatore del 203° Distretto (Ordinario di Chimica Medica Generale all'Università di Torino) ed il Prof. Enzo Gori del Rotary Club di Monza Est (Direttore dell'Istituto di Farmacologia dell'Università di Milano) hanno chiesto all'Istituto Doxa di realizzare in Italia un'indagine sul consumo di sostanze stupefacenti simile a quelle eseguite periodicamente negli Stati Uniti dal "National Institute on Drug Abuse".

Nell'indagine si trarrà vantaggio dell'espe-

rienza fatta dalle organizzazioni di ricerca del Gruppo Galileo associate all'Istituto Doxa. -

Noi tratteremo accuratamente questo argomento nelle prossime riunioni.

---

Martedì, 27 settembre 1983

La riunione è riservata ai soli soci.

Il presidente comunica che venerdì 30 c.m. partiranno per il Club contatto con Lagny Carrara, Borgogna, Bandello, Lanza, Mercati, Corsini, Todesco e signore.

Martedì 11 ottobre sarà ospite del nostro Club il Governatore, Enzo Luparelli, al quale si presenteranno i piani e gli obiettivi del Club nel corrente anno rotariano, nell'incontro di Legnago, prima della riunione conviviale.

---

### Notizie

1. Non si dimenticano gli amici di Lagny.  
Il nostro Club contatto è vivo più che mai.  
Il 6.7.1983 l'Avv. Carrara ha scritto al Dott. Bernard Wallez, presidente del Rotary di Lagny, la seguente lettera.

Caro Presidente,

con l'inizio del nuovo anno rotariano, ho il piacere di porgerTi gli auguri miei personali e di tutti gli amici del RC di Legnago per il Tuo incarico di Presidente nel RC di Lagny.

Nel mio programma di quest'anno c'è, tra le altre cose, un consolidamento, se non una intensifi-

cazione delle relazioni, già molto buone, tra i nostri due Club.

A questo proposito desidero segnalarti, come aveva anche anticipato il nuovo Segretario Todesco, l'importanza del nostro incontro a Parigi che avrei programmato per la fine di settembre.

Dato che abbiamo ottenuto dei prezzi vantaggiosi per una combinazione aereo + hotel, e dato che i posti sono limitati, mi sarebbe necessaria una Tua conferma al più presto, perchè molti di noi sono già in vacanza tra la fine di luglio e la fine di agosto.

In linea di principio penso che saremo numerosi (circa 10-12 coppie) se ci darai la Tua conferma in modo sollecito.

Il nostro viaggio comincerebbe il 30.9 e finirebbe il 2.10.83 con partenza nel primo pomeriggio e ritorno nella tarda mattinata.

In attesa di leggerTi presto, Ti porgo i miei saluti più amichevoli e Ti prego di salutare calorosamente gli amici di Lagny da parte degli amici di Legnago.

Gianni Carrara

---

Il 7.7.83 il Presidente di Lagny, B.Wallez, risponde

Caro Presidente, Avv. Carrara,

Ti ringrazio del Tuo messaggio e degli auguri. A mia volta Ti invio le mie migliori felicitazioni ed auguri per il nuovo anno rotariano e i saluti più cordiali dai soci del RC di Lagny.

Sono molto contento del Tuo progetto di viaggio a Parigi e Ti confermo che tutti noi siamo pronti a riceverVi qui dal 30.9 al 2.10.83.

Ti sarei grato se potessi inviarmi la lista dei partecipanti e le loro professioni.

I migliori saluti rotariani.

Bernard Wallez

---

2. Barry Breakel Direttore dei rapporti internazionali

del distretto 979, Rotary Club di Kilmore-Broadford, Australia, ci ha scritto:

Cari amici rotariani,

E' per me un grandissimo piacere scriverVi nell'ambito del ns. programma di contatti tra i ns. due distretti che sono gemellati.

Vi allego alcune informazioni sulla ns. città e il ns. distretto. Vi invio anche il ns. guidoncino.

spero che questa lettera Vi raggiunga presto e mi auguro di ricevere alcune notizie sul Vs. Club.

Sarà un piacere per tutti noi dare il benvenuto a quei Vs. soci che dovessero venire in Australia.

Cordialità

Barry Breakel

---

Nota: Il Club di Kilmore-Broadford si trova nello stato di Vittoria a 65 Km da Melbourne. Il Club occupa un'area di competenza di 1600 Km<sup>2</sup> con una popolazione di circa 16.000 abitanti. Soci del Club: 18. Principali attività sono quella industriale e agricola.

---

L'Avv. Carrara ha risposto a Barry Breakel inviando il nostro guidoncino e alcune informazioni sul nostro Club, sulle principali attività della zona.

- 
3. L'amico Dott. Guido Finato alla fine di luglio ha ricevuto il premio "per il progresso economico", per aver riorganizzato la gestione di un fondo agricolo di circa 200 ettari secondo criteri imprenditoriali e tecnologici.  
Congratulazioni!
-

RELAZIONI E RIFLESSIONI

Arte Cimbra in Lessinia

Volendo iniziare un discorso sull'arte popolare in Lessinia, arte cosiddetta "Cimbra" dovremmo innanzitutto, aprire il tema con una formula: Espressioni di fede con carattere propiziatario.

Dovremmo fare un breve accenno storico a quelli che sono stati i primi insediamenti e movimenti di popolazioni sud bavaresi verso le nostre valli.

Nel XII° secolo circa, sicuramente gruppi sporadici di "tedeschi" iniziavano a muoversi dalla bassa Baviera verso la Folgaria; da qui in anni successivi passando attraverso le valli Vicentine principalmente la valle del Chiampo alcuni gruppi si stabilirono negli alti e medi pascoli della Lessinia Orientale e centrale. Nel febbraio del 1287 un atto notarile del vescovo Bartolomeo della Scala concedeva a dei coloni tedeschi di stabilirsi definitivamente nei luoghi occupati.

Il primo insediamento "ufficiale" fu in Rovere V.se.

Tali popolazioni, logicamente, portavano le loro tradizioni e la loro lingua ed anche il loro modo di esprimersi attraverso le arti plastiche.

Ai cosiddetti "zimber" boscaioli, carbonari, certamente non interessava l'espressione "dotta"; il loro bisogno di esprimersi attraverso le arti figurative procedeva con disinvoltura, volendo arrivare al concetto essenziale del fatto descritto, senza bisogno di raggiungere forme perfette.

Nel contesto dell'arte veneta, il fatto Cimbro costituisce certamente una parentesi a se stante senza alcun inquinamento da parte di fattori esterni.

Le prime testimonianze di arte plastica "Cimbra" le troviamo nei XIII comuni durante il restauro del campanile della chiesa di S. Leonardo a S.Mauro di Saline (Lessinia Centro Orientale). Venivano trovate 15 statuine (ora al museo di Castelvecchio a Verona) in ferro battuto rappresentanti degli "oranti" (S.Leonardo era protettore dei carcerati, prima, e poi assunto come protettore degli animali domestici). Era in uso infatti l'accompagnare alle manifestazioni di culto l'offerta di statuine in ferro, votive. Questo sicuramente prima del XI° secolo. Tale fatto però pur restando importante per l'arte cimbra, risulta essenzialmente legato a quelle originali popolazioni bavaresi.

Tali fatti artistici persero in Lessinia la loro vitalità restando esclusivamente legati al periodo sopra indicato. Tali figu-

rine non vennero mai trovate nel loro posto originario (sull'altare o intorno a questo) ma in genere trovate scavando intorno alle chiese (statuine simili sono state trovate anche in Alto Adige). Verso la fine del '500 queste statuine infatti vennero levate dagli altari in quanto non ritenute sicuramente più "idonee" sia per un motivo visivo (la presenza di vistosi attributi sessuali) sia per il bisogno di una figurazione certamente più appropriata dei tempi.

Per trovare espressioni di forme plastiche, in Lessina, dovremmo aspettare ora circa tre secoli.

Agli inizi del XVI° secolo infatti troviamo ora i classici rilievi in pietra. E' importante sottolineare che nei nostri monti verso la fine del XV° secolo e gli inizi del XVI° nasce un nuovo fervore nell'innalzare chiese e nel manifestare in forme plastiche il bisogno di rinnovare la propria fede, è quasi un "rinascimento" di questa. Il motivo principale comunque causa della nascita di tutta la scultura "popolare" che va dalla prima metà del 1500 alla prima metà del 1600, è da attribuire alle pestilenze che in quei tempi infierivano nelle nostre valli e non solo in queste. Il motivo dell'uso esclusivo della pietra quale supporto tecnico all'espressione, è molto semplice, i luoghi erano, e sono ancora, ricchi di questo materiale, per cui l'economicità e la facilità di reperimento, costituirono un fatto essenziale legato all'uso.

La famosa pestilenza del 1511 dovuta a guerre e ad altri fattori esterni spinse le popolazioni della Lessina, soprattutto orientale (qui per Lessinia Orientale abbracciamo anche la zona di Durlo nel Vicentino) a cercare la protezione nella fede.

Escono infatti le "tavolette" a quattro figure, la beata Vergine con il S. Bambino e i due santi assunti a protettori degli appestati: S.Rocco e S.Sebastiano. S.Rocco fu riconosciuto protettore degli appestati nel Concilio di Costanza del 1414; S.Sebastiano lo era già (protettore) per il fatto che la peste colpiva principalmente le parti del corpo dove il Santo fu colpito dalle frecce dei suoi carnefici. Tali tavolette, in pietra tenera, grandi mediamente una cinquantina di cm. venivano poi inserite in una nicchia preparata su di una "colonneta" od inserite nel muro di questa o quella casa.

La composizione colloca la B.V. in centro a mezzo busto, con il S. Bambino alla sua dx. ed ai lati, raffigurati con proporzioni puerili, i due santi sopra menzionati.

Tale fatto artistico, ha due date che possiamo accettare come abbastanza precise, 1539 la nascita (una tavoletta in cont. Venchi di Sotto a S. Bortolo) e 1618 la fine (una colonnetta

lungo la strada che da Sprea porta a S.Bortolo).

Queste immagini le troviamo essenzialmente nella zona dell'alta valle del Chiampo e nella zona alta della Val d'Alpone.

Agli inizi del 1600 questo tema giunge ad esaurimento, visto anche che la peste aveva finito di mietere vittime, ed arriviamo ad un cosiddetto "periodo di transizione", nulla vietava ora, pur sempre nelle testimonianze di fede, di assumere protezione, per questo o quel fatto da altri santi (la B.V. ed il S.B. rimanevano però nell'iconografia); è il caso di dire "che non i savea più a che santi trarse". In contrada Sitara sempre nella zona di S.Bortolo troviamo infatti una tavoletta datata 1655 che rappresenta la B.V. con S.B. ed un S.Valentino (su questa è scolpito pure il nome del committente un certo Tomaso Sitara che come dice il testo scolpito (F.F.P. S.D.) fece fare per sua divozione.

Tale tavoletta presenta anche un aspetto tecnico importante, inizia la tecnica cosiddetta "a stampo": non troviamo infatti nessuna sfumatura e il tutto è ricavato abbassando di poco il piano della tavoletta. Ora le "tavolette" sono legate a situazioni più contingenti. In questo periodo nascono le "colonnette" pilastrini alti circa mt 1,50 terminanti ad edicola con scolpita in questa la B.V. con Bambino. Tali colonnette sono tutte eseguite con la tecnica "a stampo" ciò fa anche supporre che il lapicida che ha eseguito la tavoletta dei Sitara sia lo stesso che scolpisce queste "colonnette", sono queste dette infatti le colonnette del "Madonnaro".

Dobbiamo precisare un fatto ritenuto importante, e cioè che la produzione di tali opere dalle più antiche sino alle più recenti, hanno tutte un comune denominatore e cioè il sintetismo della narrazione e l'ingigantimento del centro d'interesse; troviamo infatti Madonne molto grandi con santi molto piccoli e viceversa, figure di Cristo morto, infantili sulle ginocchia di Madonne sproporzionate.

Verso la fine del 1600 esaurendosi, come detto, prima la tipologia delle quattro figure e poi quella della B.V. con Bambino (del Madonnaro) nulla più vieta di allacciarsi a nuovi temi. Si sposta anche il centro geografico di interesse che non è più limitato alla Lessina Orientale (Durlo/S.Bortolo/Campofontana) ma si porta verso la Lessina Centrale nella zona di Velo/Bosco. In questa zona e principalmente nel territorio di Velo/Azzarino troviamo sempre delle colonnette che terminano a capanna (non sempre triangolare, ma anche quadrata) ma stranamente la nicchia preparata ad ospitare eventuali "tavolette" rimane vuota, e si pensa volutamente vuota, in quanto lo spazio interno di tale nicchia risulta sempre molto esiguo,

tale da non poter tecnicamente ospitare alcunchè, in quanto tale spazio risulta di pochi cm. (circa 3) sappiamo invece che le tavolette erano di spessore molto più grosso. Nulla vieta però che qualche sporadica colonnetta con figurazione venga comunque trovata nella zona.

Nella piazza di Velo di fronte alla parrocchiale troviamo infatti un bellissimo capitello quadriforme che però ha poco di gusto popolare, capitello questo del 1631.

Nella Lessina Centro/Orientale, e specificatamente nella zona Velo/Azzarino/Bosco, troviamo non più semplici tavolette e colonnette ma le cosiddette "stele" sono queste di due tipi: le prime sono a forma di lungo parallelepipedo sul quale dopo aver ricavata la cornice, veniva scolpito quasi esclusivamente il tema della Crocefissione. Troviamo il Cristo crocefisso con ai lati due oranti, sempre ai lati o sopra, i simboli del martirio. Di squisita fattura tali opere non lasciano nulla al sintetismo formale ma sono eseguite con criteri ornamentali che però non appesantiscono l'insieme.

Le seconde sono delle semplici colonne in genere a forma piramidale rastremate sulla cima che nulla lasciano allo spazio per la figura ma piuttosto al testo scritto. Queste si trasformeranno poi in guglie.

La datazione di tali opere va dal 1700 agli inizi del 1800.

Interessantissimo e di fattura egregia è un capitello con Crocefissione che troviamo, ritornando un attimo nella Lessina Orientale, in contrada Santoli all'inizio della strada che da Badia Calavena porta a Sprea. Tale opera che non lascia nulla al gusto per l'ornamento, è di un valore plastico eccezionale: il Cristo quasi un tutto tondo ha una forza espressiva che raramente troviamo in opere analoghe; tale opera datata 1794 si inserisce egregiamente nella tematica usata in questo secolo.

Verso la fine del 1700 il tema della Crocefissione viene sintetizzato e troviamo monumenti molto grandi rispetto a quanto sino ad ora trattato monumenti che si semplificano nell'immagine essendo questa una semplice Croce.

Troviamo queste opere spostandoci verso la Lessina Centrale. Autore di queste od almeno delle più elaborate è un certo Andrea Tinelli da Lubiara (Caprino V.se). A Colognola ai Colli esiste un bellissimo esempio di tali opere.

La prima metà del 1700 è caratterizzata anche da altre iconografie raffiguranti la B.V. Mater Dolorosa o cosiddetta Madonna del 7 Dolori. Troviamo ancora un S.Rocco in una tavoletta del 1840 (per la peste del 1836). Queste opere però hanno perso il senso del "popolare" e non ritroviamo più l'effetto

immediato delle colonnette del "Madonnaro".

La Val d'Ilasi direi che rappresenta un taglio netto tra i due tipi di rappresentazione, nella zona della Lessinia Centro/Orientale (Velo/Bosco) le tavolette e colonnette infatti spariscono lasciando il posto come detto alle steli ed alle Croci. Le rare tavolette contengono raffigurata principalmente la Madonna Addolorata, in genere però presentata non più con semplicità ma ricca di particolari e di effetti decorativi.

Troviamo una bellissima "Pietà" a tutto tondo (rara in Lessinia) nella zona degli alti pascoli di Campofontana in località Lobia. Tale opera sembra incompiuta, infatti il volto della B.V. e del Cristo morto, sono appena accennati, ma l'insieme delle forme "accennate" e soprattutto il loco dove questa è sistemata sono di un effetto mistico eccezionale. Le figure sembrano guardare la vallata punteggiata da pacifiche mandrie. Tale opera che dovrebbe essere del 1840 circa sembra sia la "prova d'artista" per l'esecuzione della stessa Pietà che vediamo nella parrocchiale di Campofontana. La pietra ricoperta in alcuni punti da un lichene rosso, sembra aver voluto aggiungere all'opera qualche cosa di vivo (senza voler esser retorici) con il sangue di Cristo. Tra parentesi diremo che anche ultimamente all'opera è stata aggiunta qualcosa...una freccia indicativa di color rosso (sintetico) per indicare il percorso di una marcia non competitiva... il segno lasciato dalla pennellata (che speriamo sbiadisca e sparisca col tempo) dà un valore all'ignoranza di certo turismo...(sic). Le varie Pietà e Madonne della Corona, dovrebbero essere un richiamo alla più famosa Madonna della Corona che troviamo sul Baldo a Spiazzi, che la fantasia popolare vuole far arrivare in volo portata da Angelidalla città di Rodi al Baldo nel 1522.

Esempi di sculture cosiddette "popolari" le troviamo anche in mensole per poggiali ed acquai od in certe "teste da porton". Anche certi stipi di porte e finestre, sono l'esempio di un certo gusto estetico legato all'architettura locale.

I temi di queste opere minori, non sono certamente religiosi, come sino ad ora intesi, ma sono temi ornamentali e qualche volta magici.

Difficile è arrivare agli autori, pochi sono i nomi conosciuti, il Tinelli autore delle grandi Croci, un certo Benigno Peterlini da Giazza e per ultimo certo Giorgio Griso detto Giorgio Signore da Campofontana che ha operato fino alla prima metà del 1900, autore di bellissime lapidi a tema floreale e di una piccola Addolorata in pietra bianca in cont. Pelosi datata 1887.

Per finire, diremo che mancando dei motivi specifici di interesse, anche il gusto e la sincera motivazione a certi fatti ed a certe esecuzioni, venivano col tempo a mancare.

Un fatto questo che aggiunto ai nuovi mezzi di comunicazione ed al non più forzato isolamento degli operatori, portava irrimediabilmente alla perdita di quella tipica "purezza" che fino a quel momento e per i motivi accennati non era mai venuta meno.

Direi che l'interesse per questo tipo di manifestazione artistica non dovrebbe fermarsi al semplice estetismo, cosa questa che possiamo trovare in altre opere ben artisticamente più valide, ma dovrebbe superare questo, per arrivare ad un interesse visto in funzione di uno dei pochi mezzi espressivi che un popolo in un determinato periodo e contesto storico ha avuto. Il parallelismo tra queste opere e altre forme che l'arte moderna ci propone mi sembra abbastanza evidente, troviamo infatti la stessa ricerca di un certo sintetismo formale che le ultime espressioni d'arte figurativa ci mostrano.

Esiste però una certa differenza di fondo, non nel fatto estetico ma nel fatto intrinseco e cioè che nei secoli in cui nascevano le opere oggetto della nostra ricerca, la forma era così concepita "naturalmente" senza bisogno di motivazioni pseudo filosofiche o di estetismo fine a se stesso, mentre in nuove (o create per nuove) forme cosiddette "moderne" tale ricerca è fatta partendo da dati di fatto già prestabiliti con a volte una certa falsità di base (vedi certo naïf pesante e macroscopicamente falso).

Chiuderei la carellata con i primi anni del 900 dove certamente un certo livellamento ed un certo inquinamento è dato dalla non più operosità e specifico bisogno di chi occupa ora le "terre cimbre".

Del tema sin qui trattato ricorderemo la bella mostra del 1958 presso il museo di Castelvecchio e la bella mostra vicentina del 1960. Poca cosa, ma vogliamo ricordare anche una mostra aperta presso le scuole magistrali di S. Bonifacio in occasione del Settembre Sambonifacese 1980, con dei calchi dall'originale, delle opere sin qui visitate.

Importante e validissima la ricerca del Prof. Lanfranco Franzoni che usciva con una pubblicazione sul tema, nel 1964 ed ultimamente con una ristampa della stessa, ampliata, dal titolo "Scultura Popolare in Lessina".

Auguriamoci quindi che tali opere, che non hanno mai visto altra terra se non la nostra, non siano solo oggetto di furto (come è accaduto per molte) od oggetto di mercato per l'antiquariato, ma possano un giorno esser valorizzate ed apprezzate per il loro esclusivo significato

Carlo Caporai

### Informazione Rotariana

Cari Amici,

fare della informazione rotariana, diciamoci la verità, è sempre un'attività che si cerca di evitare perchè si tratta di riferire, parafrasandole, le norme contenute nel Manuale di procedura, in genere conosciute, che non colpiscono certo nè la curiosità nè la fantasia degli ascoltatori e che non concedono molto spazio all'estro del relatore. Tuttavia bisogna farla, l'informazione, ed accettarla. L'accettazione, unitamente alla pazienza ispirata dall'amicizia, della serata programmata per l'informazione, impegna un socio a parlare e gli altri ad ascoltare.

Da dove devo cominciare e di che cosa devo parlarVi? Il Presidente aveva, a suo tempo, preannunziato una breve relazione sui lavori dell'Assemblea Distrettuale a Riva del Garda del 18-19 Giugno scorso. Ne prendo spunto per assolvere all'incarico datomi.

L'Assemblea distrettuale ha proprio la funzione e lo scopo di intensificare l'educazione e l'informazione rotariana. A Garda, infatti, le attuali cariche sociali dei Club hanno trovato modo di rinfrescare la conoscenza delle norme statutarie e regolamentari, lette e commentate secondo l'ottica del Governatore in carica Luparelli, testè nostro ospite in visita al Club. E' quindi pertinente che questa nota informativa si basi sulle sessioni di lavoro, in cui era articolata l'assemblea che riuniva l'essenza dell'organizzazione e delle attività del Distretto e che erano sette: gruppo dei Presidenti, dei Segretari e Tesorieri, dei Presidenti delle Commissioni per le Pubbliche relazioni e fellowship, per le attività giovanili e Rotary Foundation, per l'attività internazionale e club contatto, per l'espansione e sviluppo dell'effettivo, per l'azione contro la droga.

E' evidente che al Governatore interessava sollecitare gli addetti ai lavori, designati dai Clubs per il Suo anno rotariano, proprio di quei settori dell'organizzazione e delle attività, fra le molteplici del Rotary, atti a realizzare il motto del Presidente Internazionale Bill Skelton "sviluppare il Rotary per servire".

Gruppo dei Presidenti: A) si è parlato a lungo del R.Y.L.A., argomento ripreso ancora una volta dal Governatore durante la Sua visita. Si vuole intensificare l'azione rotariana verso i giovani, in questo caso neo diplomati o neo laureati, volendone sviluppare le doti di comando secondo l'ottica e l'etica rotariana. Si vogliono valutare le capacità menageriali ed

imprenditoriali dei giovani che devono affrontare gli impegni della vita ai quali si sono preparati a scuola. Si vuole indirizzarli con istruttori validi sul piano tecnico e sui doveri comportamentali. In Francia il servizio è in atto da tempo con ottimi risultati.

Mi domando, al di là del programma che istituzionalizzerà il Distretto, se non potrebbe essere una nostra attività da svolgere nell'ambito del nostro Club, quale impegno pluriennale, con nostri istruttori cioè i nostri Soci, servendoci, per organizzare il servizio ed attivarlo, della Commissione per le attività giovanili, del Rotaract e dell'Inner Wheel Club. Opportunamente impegnando il Club l'iniziativa potrebbe avere sviluppi impensabili. Vorrei qui ricordare il successo riportato dalla iniziativa del nostro Club, che si è valso della consulenza del dr. Morelli, di un corso sulla riforma fiscale.

B) Rotary Foundation: anche se non sempre si hanno cognizioni chiare su questa attività, il solo sapere che con uno sforzo finanziario di dieci dollari annui ogni Rotariano concorre ad aumentare le possibilità di inviare per un anno, completamente speso, un giovane - badate: non parente di rotariani, e questo è importantissimo - altamente qualificato, a perfezionarsi o a trovare riscontro della sua eletta preparazione ed attitudine, in quei centri tecnici, culturali, imprenditoriali di massimo livello internazionale, cui mai potrebbe accedere, il solo sapere, dicevo, questo, dovrebbe essere più che sufficiente per fare dell'informazione sull'argomento.

C) Assiduità - riconfermazione: la riconfermazione è il rinnovo dell'impegno al servizio. Io non so se ci sia una cerimonia delle riconfermazione. Non so se questo sia stato detto ai Presidenti. Ce ne potrà dare conferma il nostro Presidente. Io dico che il 'restare' nel Rotary è 'riconfermazione', perchè se non ci si sente impegnati a 'servire' bisogna decidersi ad uscire dal Club. E la prima manifestazione della 'riconfermazione' è, a mio avviso, l'assiduità. E' vero che gli assenti aiutano il Tesoriere a far quadrare i conti. Ma il Rotary non può soggiacere alle partite di entrata ed uscita e condizionarsi alla situazione finanziaria del Club. Essere Socio Rotariano costa, non c'è dubbio, in termini monetari. Ed ognuno di noi deve fare i conti con la propria tasca, senza falsi pudori. Ma una volta che è chiamato ed accetta, deve provvedere alle necessità del suo Club, quali che siano. Gli assenti non devono essere tollerati perchè giovano alle finanze del Club. Essi mancano al proprio dovere

di base ed indeboliscono la Comunità privandola della Loro presenza. A mio avviso, inoltre, gli assenti possono essere tacciati di comportamento irrispettoso verso i Consoci che, presenti, aspettano gli amici. E', qui, appena il caso di ricordare la norma che prevede la cessazione automatica del Socio che non raggiunge il 60% di presenze, non compensate, alle riunioni del Club in un semestre.

D) Azione professionale - la Commissione competente, dice il Manuale di procedura, "studia ed attua i programmi atti a guidare ed assistere i Soci del Club nello svolgimento dei loro compiti nel campo delle relazioni professionali e per l'elevazione del livello generale di esercizio delle rispettive attività o professioni". Forse non ci siamo mai resi conto di quanto il 'servire' rotariano sia incisivo e comporti una somma di diritti e doveri difficilissimi da attuare, se non si crede, senza riserva alcuna, nell'amicizia rotariana. Voi capite che 'guidare ed assistere i Soci del Club nello svolgimento dei Loro compiti nel campo delle relazioni professionali, ecc.' è molto di più che trattarci con liberalità e franchezza, è molto di più che esprimerci senza remore o riserve, è molto di più che darci del tu. E' fiancheggiare, se non addirittura intervenire direttamente nei comportamenti quotidiani di ciascuno di noi. E approvare l'etica professionale, ma anche correggere, se necessario. E' d'altra parte l'appartenere al sodalizio ci impone la difesa dei principi che abbiamo accettato entrando nel rotary. La delicatezza dell'argomento, ritengo, potrebbe impegnare una serata sull'esatta interpretazione della norma, avendo come relatore e moderatore l'avv. Pasini, Past Governor e Presidente della Commissione Distrettuale per l'azione professionale.

Gruppo dei Segretari e dei Tesorieri: si è parlato, ovviamente, dell'organizzazione e funzionamento del Club. Mi viene, preliminarmente, da fare una constatazione critica. A Riva si è saputo che ben 25 Segretari su 48 Club erano stati riconfermati. Ed aggiungo che è a tutti ben noto che alcuni di costoro sono 'segretari in servizio permanente effettivo', con superamento dei limiti minimi per il pensionamento. Se ne sarebbe dovuto parlare, criticando l'abitudine alla riconferma perchè, a mio avviso, non si può disattendere il principio di base del Rotary che è proprio la rotazione. Non ci sono rotariani di prima, seconda ecc. categoria. L'incarico, quale che sia, deve essere distribuito ed accettato perchè anch'esso è un servizio.

Il Gruppo di lavoro si è unanimamente orientato su alcune decisioni:

A) gli assenti cronici, ingiustificabili, devono essere eliminati, dimessi, applicando l'art. VIII parag. 5 dello Statuto-tipo del Club che dice: il Socio...che sia assente da quattro riunioni settimanali normali consecutive del Club decade automaticamente, salvo che...' e qui si enumerano i casi di compensazione alle conviviali,

B) si auspicano incontri per aggiornare l'informazione

C) le riunioni del Club non devono essere necessariamente conviviali

D) bisogna attivare ed incentivare le Commissioni

E) valgono più gli incontri interclub che le relazioni anche prestigiose.

E' stata dibattuta la questione se, per vitalizzare un club, il Presidente deve o no avere svolto precedentemente l'incarico di Segretario. Sembra che sia conveniente che prima si faccia il Presidente e poi, eventualmente capitasse, il Segretario. E' argomento non proprio insignificante, dal momento che è stato trattato in Assemblea e l'assemblea distrettuale serve al Governatore per suggerire i metodi ed i mezzi più idonei per migliorare l'efficienza del Club e quindi del Distretto. E l'efficienza di un Club non può che dipendere dall'efficienza del Presidente e del Segretario e, naturalmente, dalla buona disposizione dei Soci. Personalmente credo che si possa assolvere all'incarico di Presidente anche senza avere scontato nessun altro incarico nel Club. Tuttavia la conoscenza della normativa che regola l'amministrazione di un Club, la sua pratica applicazione che l'assunzione di vari incarichi obbliga ad apprendere, è utile, se non proprio necessaria perchè un Presidente incaricato sappia maneggiare gli strumenti che gli consentono di coinvolgere tutto il club durante il suo anno di gestione. D'altro canto se non lo coinvolge come ottiene la partecipazione? che riconfermazione può ottenere? come può rendere operativo ogni Socio? E qui permettetemi di proporVi la seguente osservazione: noi tutti siamo entrati nel Rotary perchè siamo apparsi i campioni di una certa attività. Quando entriamo nel Rotary è quasi fatale che si lasci fuori dell'uscio la somma di energie, competenza, attivismo che ci è servita a conquistare la nostra posizione, quasi paghi del distintivo acquisito. Ma il distintivo non è un fine, come non può essere mezzo per la cura degli interessi personali. Il distintivo, pensiamoci un momento, è una evidenza di appartenenza ad una organizzazione scomoda, è uno strumento difficile da usare perchè coinvolge i nostri sentimenti, il nostro spirito, la nostra disponibilità, e li solleciti-

ta, li stimola perchè diventino un fatto morale per ciascuno di noi avendo accettato di fare dell'amicizia e del servizio mezzi e fine della nostra condizione di rotariani. Ed è ciò che è emerso dai lavori del Gruppo per le pubbliche relazioni e la fellowship. E' indispensabile, e sempre tardi, che il Rotary esca dai Club, faccia attività pubblica e che si coinvolga nella vita del paese e del territorio di competenza dei vari Club.

Bando al rispetto umano ed alle false modestie. Siamo gente che vale e lo abbiamo dimostrato singolarmente. Reclamizziamo l'azione rotariana, si usi della stampa dal momento che il Presidente della Commissione per le pubbliche relazioni è proprio il giornalista De Polo, Redattore Capo del Gazzettino. Certo è che, per prima cosa, dobbiamo avere qualcosa da proporre all'esterno del Club. Affrontare, poi, il giudizio del pubblico è facilitato dalla compattezza di pensiero e di intenti dei Soci, dalla loro amicizia. E per rinsaldarla ed approfondirla si è cercato di riunirli anche raggruppandoli secondo particolari interessi nello sport, nella cultura, nell'arte, ecc. Questo è la 'fellowship': curare l'amicizia fra rotariani attraverso hobby, interessi e pratiche sportive, culturali, ecc. Si vogliono, però, rotariani attivi, non spettatori. Queste altre occasioni personali di incontro creano occasioni di dialogo e proposte che possono coinvolgere più Club, il Distretto stesso, e suggerire iniziative valide ad essere pubblicizzate. E' chiaro che bisogna voler fare, volersi impegnare, voler uscire dalla comoda routine della conviviale con relazione, (bisogna pur cenare, la sera!) pazientando per un paio di orette, con un po' di cortese attenzione, eventualmente partecipando estemporaneamente al dibattito, non tanto però da superare la sacralità dell'orario di libera uscita, assicurato dalla compiacente campana. E pensare che la consuetudine regola l'intervento dell'oratore e lo limita nel tempo per lasciare spazio al dibattito, di cui non fissa i termini temporali. Per alcuni di noi più breve è questo spazio e meglio ha meritato il Presidente.

A Riva si è anche parlato delle attività giovanili, dell'attività internazionale, dei club-contatto, dell'espansione e sviluppo dell'effettivo, dell'azione contro la droga. Ne parleremo un'altra volta, se ne avremo tempo e voglia. Per questa sera abbiamo temi importanti ed ampi per impegnarci a discutere o per programmare un anno di attività. Basta volere. E con i tempi che corrono ed il degrado della nostra vita civile credo che non sarebbe proprio del tutto sbagliato meditare un po' su ciò che, come rotariani, possia-

mo fare in merito, per opporci efficacemente alla pratica del malcostume, della corruzione, dell'immortalità e richiamare vecchi e giovani, ormai assuefatti all'andazzo dei tempi, al ripristino ed alla pratica dei valori di base della nostra civiltà occidentale e cristiana, ancora vivi ed individuabili.

Il senatore Gonnella, poco prima di morire, ha scritto: "Ci sono valori assoluti che non si possono non conservare e lo sa il pilota di una nave. La nave cammina, ma i punti fissi sono quelli: nord-sud-est-ovest. Se non si conservano i punti assoluti non si ha neppure il progresso e la capacità di valutazione". Vale anche per noi?

Grazie.

Vittorio Criscuolo

#### La fecondazione extracorporea

All'Oidham General Hospital, nei pressi di Manchester (Gran Bretagna), il 25 luglio 1978 nasceva Louise Joy Brown, una bambina concepita in una provetta di vetro. Anzi che nel segreto dell'utero materno, l'incontro tra le cellule seminali maschili e femminili è stato guidato al microscopio dalle mani del dottor Patrick Steptoe. Il microscopico embrione è stato poi trapiantato nell'utero della signora Brown ed è nata così la piccola Louise. Alla nascita pesava poco più di due chili e mezzo. Successivamente il dott. Steptoe in un'esperienza condotta insieme con il dott. Edwards, ottenne una seconda gravidanza. E' nato un maschietto. Sono scarsi, comunque, i successi di gravidanze a termine dopo fecondazione "in vitro". Nel dicembre scorso ben otto donne a Melbourne (Australia) partoriscono a seguito di fecondazione in provetta e per due di loro si tratta di gemelli. I brillanti risultati sono ottenuti da una équipe di 23 specialisti guidata dal prof. Carl Wood presso l'ospedale St. Andrew del Centro Medico Regina Vittoria. Il gruppo, in collaborazione del Royal Women Hospital, era già riuscito a far avere una bambina alla signora Linda Reed di Churchill, nello Stato del Victoria. La piccola, nata nel giugno del 1980 e chiamata Candice, fu il terzo bambino nato per mezzo di una fecondazione "in vitro".

Nel 1980 l'équipe del professor Wood iniziò a lavorare per proprio conto presso la Monash University di Melbourne e nei primi sei mesi effettuò senza successo 60 tentativi, applicando metodi usati in Inghilterra o creati dal gruppo stesso. Nel 1981 si iniziò una nuova serie di cento tentativi con metodi diversi più perfezionati. Otto donne, di età comprese

sa tra i 25 e i 38 anni, hanno portato felicemente a termine la gravidanza nel dicembre scorso: sono nati in due casi 2 gemelli e, purtroppo, anche un bambino cardiopatico.

Annunciando le otto gravidanze, il prof. John Leeton, membro associato dell'équipe, espresse l'opinione che i grandi progressi realizzati erano dovuti a tutte le modificazioni apportate al metodo. "In particolare - affermava, - è stata migliorata la percentuale degli ovuli maturi che è stato possibile prelevare dalle ovaie delle donne per mezzo di un laparoscopia introdotto attraverso la parete anteriore dell'addome. La percentuale è salita, infatti, dal 50 al 90 per cento, grazie ad una migliore scelta del momento, ad un maggiore uso degli ultrasuoni e ad un nuovo ago creato appositamente da uno dei membri dell'équipe, il dott. Peter Renou".

Il prof. Leeton precisava che tutte le pazienti erano state sottoposte ad un trattamento per stimolare l'ovulazione, aumentando la fertilità e permettendo, probabilmente, di ottenere un embrione migliore ed un più esatto controllo del momento del prelievo. "questa stimolazione dell'ovulazione - spiegava Leeton - può portare a gravidanze multiple, con il risultato che, anche se non tutti gli embrioni sopravvivono, c'è ancora una possibilità di successo".

L'équipe della Monash University essendo riuscita a migliorare sia le condizioni per la fecondazione e per lo sviluppo dell'embrione che i procedimenti usati per introdurre nell'utero della madre l'uovo fecondato, ha fatto registrare attualmente la più alta percentuale di gravidanze portate a termine tanto da ritenere la fecondazione "in vitro" non più soltanto un metodo sperimentale, ma un'applicazione clinica di provata efficacia. Ormai il gruppo della Monash University non si occupa più soltanto di donne con un'occlusione e con altre anomalie delle trombe, ma di tutti i casi di infertilità. Delle cento donne sottoposte a trattamento lo scorso anno, 60 avevano occlusioni o altre imperfezioni alle trombe, 30 erano affette da sterilità senza causa apparente e dieci avevano mariti con una scarsa quantità di spermatozoi. Tre delle otto donne che hanno brillantemente portato a termine la gravidanza erano affette da sterilità senza causa apparente, una di loro è stata fecondata con lo sperma di un donatore perché quello del marito non era normale. L'applicazione del metodo costa dai 1.000 ai 1.200 dollari australiani per ogni tentativo e, cioè, da oltre un milione a circa un milione e trecentomila lire pagate, comunque, dal Consiglio Nazionale per la Ricerca medica e sanitaria. In Australia sono circa trentamila le coppie sterili per anomalie delle trombe di Falloppio

e circa 10 mila le coppie sterili per cause non identificate. Per le coppie che vorrebbero sottoporsi al trattamento della fecondazione "in vitro" c'è una lista d'attesa di circa un anno e mezzo.

La discussione giuridico-etica su tutto il procedimento è stata, negli anni scorsi, molto accesa. In un'ottica eminentemente deontologico-giuridica, una Commissione istituita dal ministro della Sanità degli Stati Uniti, J. Califano, per porre fine all'accesa polemica che seguì la nascita di Louise Joy Brown, espresse nel 1979 i seguenti criteri validi per l'autorizzazione a proseguire gli esperimenti:

- la ricerca deve essere rivolta primariamente a stabilire la sicurezza e l'efficacia delle procedure per la fecondazione in vitro;
- nessun embrione può essere mantenuto in laboratorio per più di 14 giorni;
- sia i partecipanti alla ricerca, sia il pubblico dovranno essere informati se ci fossero evidenze che tale ricerca possa avere effetti dannosi.

La Commissione raccomandava, inoltre, lo sviluppo di un progetto di legge per definire lo stato legale nei nati da una fecondazione in vitro.

Pieni diritti legali dovranno essere riconosciuti in Australia ai "bimbi in provetta" e a quelli nati per fecondazione artificiale. La notizia è stata riportata dal "Bollettino" dell'ambasciata d'Australia in Italia del settembre scorso. Si calcola che negli ultimi 15 anni almeno 10 mila bambini siano nati in Australia a seguito di fecondazione artificiale. Nel corso di una riunione tenuta a Cairns, nel Queensland, il procuratore generale federale e quelli degli altri Stati australiani hanno convenuto di predisporre un progetto di legge che dia a questi bambini gli stessi diritti legali che spettano a quelli concepiti naturalmente. In base alle leggi dello Stato esistono, infatti, difficoltà di natura legale sia in caso di successione ereditaria, sia in caso di pretese al mantenimento. Soddisfazione è stata subito espressa dal presidente del Comitato per le libertà civili che ha dichiarato il parere contrario del Comitato a qualsiasi discriminazione derivante da un "incidente di nascita" a seguito del quale un bambino può essere "di colore, povero o concepito artificialmente".

Ma al di là degli aspetti deontologico-etici, richiamati dal documento americano e dal progetto di legge australiano, alcune critiche sono state mosse alla procedura su un piano più strettamente scientifico.

"I momenti di maggior interesse di queste critiche

riguardano anzitutto - ha affermato il prof. Adriano Bompiani, docente di ginecologia all'Università Cattolica di Roma, - la mancanza di quella selezione tra gli spermatozoi che avviene normalmente durante la lunga marcia che questi compiono nell'apparato genitale femminile. In questo modo è uno spermatozoo qualunque, e non il migliore, a fecondare l'ovocita con conseguenze che allo stato attuale delle conoscenze scientifiche non è ancora possibile valutare appieno: si ipotizza ad esempio, che il fenomeno della polispermia, cioè l'ingresso di più di uno spermatozoo nell'ovocita, sia più frequente "in vitro" piuttosto che "in vivo".

Un altro problema riguarda l'assetto cromosomico degli embrioni: non è ancora possibile stabilire, per l'esiguo numero degli esperimenti, se ci sono differenze statistiche significative tra le alterazioni che intercorrono in embrioni che si sviluppano a seguito di una fecondazione ottenuta con le modalità naturali e quelle che si possono riscontrare nei cosiddetti "bambini in provetta". In ogni caso lo studio cromosomico, pur così importante, non può tranquillizzare completamente su funzioni la cui fisiologia è ancora malconosciuta, come l'intelligenza o la creatività".

Il procedimento tecnico della fecondazione "in vitro" e dell'impianto dell'embrione secondo la metodica di Steptoe consta di tre tempi:

- il prelievo di un ovocita dall'ovaio di una donna;
- la sua fertilizzazione e lo sviluppo in vitro dell'embrione sino alla fase della blastocisti;
- il trasferimento dell'embrione nell'utero della stessa donna.

Il primo problema da affrontare riguarda la scelta delle pazienti che saranno selezionate tra donne di età inferiore ai 45 anni che, per motivi diversi, hanno irrimediabilmente perduto l'uso delle tube, ma posseggono almeno un ovaio funzionante con regolari cicli ovulatori ed un utero in grado di accogliere una gravidanza. Con una laparoscopia diagnostica si accerteranno, poi, le condizioni dell'ovaio. Si valuterà il momento giusto per effettuare il prelievo dell'ovocita per mezzo di dosaggi ripetuti ogni 3-4 ore dell'ormone luteinizzante che si innalza subito dopo l'aumento del tasso ematico degli estrogeni e scatenando, quindi, il fenomeno dell'ovulazione. Un altro metodo, più sofisticato, adottato dai ricercatori australiani, consiste nel seguire con l'ecotomografia l'ingrandimento del follicolo. Il prelievo dell'ovocita, comunque, non deve precedere di più di 6 ore il momento dell'ovulazione, quando cioè la maturazione dell'uovo è ormai praticamente avvenuta. Se si intervenisse dopo l'ovulazione non

si avrebbe più la possibilità di recuperare l'uovo che, non potendo entrare nelle tube occluse, si perderebbe nella cavità addominale.

Le modalità di prelievo sono due: quella laparotomica, con l'apertura, cioè, della parete addominale e quella laparoscopica, attraverso un ago introdotto nella parete addominale la cui punta si fa penetrare in un follicolo maturo che viene aspirato e fatto cadere in un recipiente contenente liquido nutritizio che ne mantenga la vitalità, a 37 gradi e a un pH ottimale.

L'attenzione, a questo punto, si sposta al gamete maschile per il secondo tempo dell'operazione, cioè, la fecondazione e lo sviluppo in vitro dell'embrione. Il liquido seminale, messo a disposizione dal partner con la masturbazione, è sterile se manca la "capacitazione". In vitro si può ottenere la "capacitazione" degli spermatozoi simulando l'ambiente delle vie genitali usando liquido follicolare tubarico o uterino, oppure, secondo la tecnica di Steptoe, mediante incubazione in mezzi chimici. Gli spermatozoi e l'uovo vengono, poi, incubati insieme per 12-15 ore per permettere la fecondazione. La cellula fecondata, lo zigote, in siero fetale di vitello o in siero albumina bovina o in siero della stessa donna donatrice, comincia a dividersi in 2, 4, 8 cellule (blastomeri) sotto l'occhio attento del ricercatore.

A sedici cellule, talvolta anche a otto, si può procedere all'impianto dell'ovocita fecondato: si giunge così alla terza fase. L'embrione è inoculato in utero con un tubicino di 14 mm. di diametro. E' evidente l'importanza di uno sviluppo parallelo dello zigote e della parete uterina in maniera che l'embrione si trovi nelle stesse condizioni ambientali che avrebbe trovato se avesse seguito la normale via transtubarica. Se l'annidamento è avvenuto, la gravidanza sarà seguita con dosaggi ormonali, ecografia ed amniocentesi per stabilire l'assetto cromosomico del feto e quindi la sua normalità.

Una curiosità: sia Steptoe che altri suoi illustri colleghi procedono all'impianto dell'uovo fecondato di notte. In realtà la scelta non è solo sentimentale, ma nella biologia della riproduzione la presenza o l'assenza di luce hanno un'importanza a volte determinante.

Anche in Italia, forse, nascerà entro l'anno il primo bambino in provetta. Si sta facendo a gara tra l'équipe del dott. Giovanni Sadurny, direttore del Centro di biologia della riproduzione della clinica "Ars Medica", di Roma - e il gruppo del professore Ettore Cittadini,

direttore della Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Palermo, nell'intento di portare per primi a termine una gravidanza avviata con la fertilizzazione "in vitro" e col successivo impianto dell'embrione in utero.

Il programma del Centro di biologia della riproduzione del dott. Sadurny, chiamato "By Pass Tubarico" si rivolge a coppie affette da sterilità dovuta a occlusione tubarica, oligospermia e sterilità "sine causa" apparente. Fino al 6 febbraio 1982 sono state visitate 228 coppie. Finora sono state sottoposte a prelievo laparoscopico dell'ovocita undici pazienti tra il 14° ed il 18° giorno del ciclo. "Nella stessa giornata in cui si effettuava il prelievo - si legge in una relazione - veniva prelevato anche il seminale del partner della paziente per essere sottoposto a lavaggio in apposito "medium", centrifugato e quindi incubato per "capacitarlo", renderlo cioè adatto alla fecondazione. A questo punto l'ovocita maturo e gli spermatozoi capacitati venivano uniti in un'unica capsula di Petri e quindi incubati per circa 6-8 ore nel termostato con CO<sub>2</sub>. Questo tempo era necessario perchè avvenisse la fecondazione. Noi abbiamo ottenuto in tutti gli 11 casi la fecondazione - afferma Sadurny - e, dopo circa 24 ore, si osservava la prima divisione cellulare. Il processo di segmentazione dell'uovo fecondato veniva portato avanti, in un particolare "medium di accrescimento", fino allo stadio di 4-8 cellule, e quindi veniva impiantato, dopo circa 60 ore, nell'utero materno". Gli undici embrioni impiantati non hanno, comunque, attecchito.

Il prof. Cittadini, dal canto suo, ha avviato il programma FIVET (Fertilizzazione in vitro con embryo transfer) seguito e curato dall'Istituto di Endocrinologia e Fisiologia della riproduzione dell'Università di Palermo e dall'Istituto di Biologia dello sviluppo del CNR.

La tecnica usata è quella australiana. Si fa ricorso al citrato di clomifene come stimolante dei follicoli e, dopo accurati esami, si procede al prelievo dell'uovo. Dopo la fertilizzazione "in vitro", l'embrione viene reimpiantato non oltre le 36 ore di tempo nell'utero materno. "Con la tecnica australiana - ha detto in un'intervista il professore Cittadini - riusciamo ad ottenere quattro uova (contro le due degli inglesi). Vengono fecondate tutte e quattro, ma se il transfer riesce al primo intervento, quelle congelate vengono buttate, si buttano embrioni umani che equivalgono ad aborti volontari".

Il costo di ogni tentativo, nella clinica in cui lavora il dott. Sadurny, si aggira intorno ai quattro milioni di lire. Gli interventi del prof. Cittadini vengono effettuati

gratuitamente.

Qualche anno fa, negli Stati Uniti, fu pubblicato un libro scritto da David Rorvik dal titolo "A sua immagine" nel quale si raccontava la storia della clonazione di un uomo. Negli ambienti scientifici circolò voce, alcuni mesi dopo, che realmente era nato un bambino "duplicato". Due ricercatori americani, Peter Hoppe e Karl Illmensee, sono riusciti, intanto, con esperimenti di ingegneria genetica, a ottenere topi clonati partendo da nuclei di cellule d'embrione introdotti in cellule-uovo private del nucleo. E' una prospettiva, dunque, tutt'altro che fantascientifica quella della clonazione. Clonare vuol dire sostituirsi all'opera della natura col rischio anche di terribili potenziali manipolazioni sull'uomo.

Tornando alla fecondazione extracorporea, procedimento collaudato con successo che sta ormai entrando nella pratica clinica, si vanno già delineando alternative miranti a semplificare alcuni passaggi.

L'americano C.B. Shettels sta sperimentando una scorciatoia alla fecondazione "in vitro". Preleva l'ovocita e lo introduce direttamente in utero procedendo, la stessa notte, all'inseminazione artificiale o mediante rapporto sessuale con il partner. Un'altra via alternativa era rappresentata, anni or sono, dall'operazione di Estes, riservata a donne con sterilità tubarica irreversibile, consistente nel traslocare l'ovocita all'interno dell'utero per far sì che l'ovulazione avvenisse direttamente dentro la cavità uterina. Altro metodo sperimentale, infine, è l'utilizzazione di donne donatrici di uova prelevate, ad esempio, durante una banale appendicectomia o altro intervento di poco conto. L'ovocita prelevato in fase preovulatoria viene trasferito nell'utero della donna sterile che deve trovarsi in sincronismo con la donatrice per quanto riguarda il ciclo mestruale e, inoltre, deve aver avuto un rapporto sessuale 4-5 ore prima in maniera che l'ovocita introdotto in utero entri in contatto con spermatozoi già capacitati.

Lo spirito umano continua il compito creativo dell'evoluzione, commentava Francesco Alberoni dopo la riuscita dell'esperimento di clonazione nei topi. "La natura - sosteneva - sta per produrre il neantropo che succederà all'homo sapiens. Può perciò accadere anche la catastrofe. Il momento della maturazione è anche quello della massima fragilità, del rischio di morte. E' un rischio, però, che si deve correre perchè lo sviluppo economico sta producendo l'esaurimento del pianeta e minaccia la specie umana. Da questa allora scaturisce, tanto sul piano culturale quanto sul piano scientifico-biologico, la maturazione che la fa sopravvivere ad un livello più elevato. Oppure - se c'è un errore - l'estingue".

Eduardo Ferri

### Il nostro Club contatto con Lagny

30 settembre 1983

2 ottobre 1983

L'amichevole incontro è stato diligentemente preparato dall'avv. Carrara e dal dott. Todesco con scambio di lettere col Dott. Bernard Wallez, presidente, e con il Dott. Serge Pollet, segretario, del Rotary Club di Lagny.

Vi hanno partecipato, con le Signore, Carrara, Bandello, Bordogna, Corsini, Lanza, Mercati, Todesco.

L'accoglienza è stata festosa a Lagny a Reims e a Parigi, dove, insieme, si sono visitati luoghi e monumenti, ricchi di storia, di arte e di bellezze naturali.

I Rotariani di Lagny sono 39. Molti di loro sono stati nei vari interclub a Legnago. I nostri rotariani si sono trovati, così, tra vecchi amici nella visita: hanno scambiato con loro sentimenti e idee nello spirito del Rotary, che al diffondersi nel mondo di relazioni amichevoli attribuisce grandissima importanza per propagare la comprensione, la buona volontà e la pace fra nazione e nazione. Proprio conforme a questo ideale il Club di Lagny è gemellato, oltre che con Legnago, anche con Idar Oberstein (Germania) e con Totnes (Inghilterra).

Nella solenne riunione conviviale del 1 ottobre, porgendo il benvenuto agli ospiti legnaghesi, il presidente Wallez ha messo in chiara evidenza l'entusiasmante progetto rotariano.

Signore,

Caro presidente e cari amici del Club di Legnago,

Cari amici,

E' con vero piacere che i membri del Club di Lagny vi accolgono questa sera in questo vecchio Collegamento Postale, luogo privilegiato di incontri e viaggi.

Penso che questa serata sarà un vero incontro fra i nostri due club, dopo una lunga giornata passata tra Lagny e Reims, unendo il lavoro rotariano a quello degli uomini del Medio Evo e a quello dei fabbricanti del nostro "champagne".

Spero che questo programma sia stato di vostro gradimento malgrado il viaggio necessario per recarvi qui, ma questo cambia un po' delle visite tradizionali di Parigi che facciamo di solito quando venite a Lagny da 23 anni che i nostri due club sono gemellati.

Apprezziamo particolarmente l'importanza della vo-

stra partecipazione a quest'incontro franco-italiano e spero che l'anno prossimo saremo molti a rendervi questa visita.

Il Rotary è un club d'amicizia e possiamo rimanere veri amici solo se ci incontriamo il più spesso possibile.

L'amicizia fra i nostri due club è un'arcata, l'arcata di un ponte internazionale nella retta linea del messaggio del nostro Presidente internazionale dell'anno scorso: Hiroji Mukasa: "L'amicizia è una sola. Gettiamo i ponti dell'amicizia attraverso il mondo". Quei ponti devono contribuire alla pace nel mondo intero.

"La pace fra le nazioni deve riposare sulle fondamenta solide dell'amore fra gli individui" diceva Gandhi, e "l'amore dà agli uomini una partecipazione intima ai bisogni e alle preoccupazioni degli altri". Ogni rotariano ha la sua parte nella costruzione della pace mondiale. Non è il modo in cui partecipiamo che è importante ma il fatto di partecipare e fare dono del nostro tempo e della nostra capacità: siamo anche un ingranaggio attivo d'un movimento mondiale al servizio degli altri.

Il Rotary è l'umanismo del nostro tempo alla ricerca dell'umano per tentare di sviluppare le qualità essenziali dell'uomo e per servire l'umanità nella comprensione di tutti, nell'intesa e nella pace fra tutti i popoli.

Come dice Tolstoj: "E' più importante amare che dare del pane, perchè si può dare pane senza amare, ma non si può amare senza dare pane".

Per servire meglio, bisogna amare.

Lo scopo del Rotary è la comprensione reciproca internazionale, la buona volontà e l'amore della pace, compito immenso e difficile però esaltante.

Questo è lo sforzo che ci è chiesto per il bene dell'umanità.

Conoscete tutti il criterio delle 4 questioni la cui formulazione merita la nostra adesione, visto che il nostro linguaggio è quello della verità e che la nostra attitudine è quella della lealtà.

E' così che bisogna agire e per agire bisogna osare, osare diffondere le nostre idee e ciò che vogliamo per gli uomini, osare affrontare le difficoltà della vita quotidiana con il nostro distintivo e le nostre convinzioni di rotariani, osare agire per ottenere la riconoscenza di ciò che siamo.

Bisogna dunque osare per vincere.

Concludendo con un messaggio di speranza tratto dall'"ultima lettera di Stalingrad" scritta alla sua fidanzata da un soldato italiano durante l'ultima guerra mondiale: "Un

ponte va da cuore a cuore per tutta l'enorme distanza.....  
 Ci saranno sempre ponti, finchè ci saranno rive, dovremo soltanto avere il coraggio di incamminarci su di essi. Uno di questi ponti va verso di te l'altro va nell'eternità".

E domani mattina potrete visitare i ponti di Parigi col "sorriso di Reims" nei vostri cuori. -

---

Anche le parole del Presidente Carrara - tradotte in francese dal Segretario Todesco - esaltano i fraterni sentimenti che ci legano ai Rotariani di Lagny.

Caro Presidente, gentili Signore, cari amici,

sono lieto di trovarmi ancora una volta tra voi in occasione di questa nostra visita e sento che il tempo e la distanza non hanno minimamente indebolito i nostri rapporti. Gli amici rotariani di Legnago ricordano sempre con grande piacere e simpatia e, perchè no, anche con rimpianto la calorosa ospitalità che è stata loro riservata dagli amici di Lagny. Le bellezze della terra francese, di Lagny e di Parigi in modo particolare, ritornano sovente nelle nostre conversazioni anche perchè nel corso di questi contatti sono nati legami di sincera e solida amicizia; amicizia che dobbiamo a questo grande movimento che è il Rotary Internazionale al quale siamo tutti orgogliosi di appartenere.

Noi rotariani di Lagny e Legnago abbiamo il privilegio di essere, davanti all'Europa ed al mondo, dei Latini: la nostra civiltà, la nostra lingua, la nostra cultura, il nostro carattere sono molto vicini. Ecco perchè ci attendiamo che questi incontri siano ancora più frequenti e più intimi. Le esigenze del nostro tempo ci tengono troppo spesso prigionieri delle nostre strutture professionali e della nostra vita sociale, in un mondo che sembra senza respiro, ma che bisogna imparare ad amare e, noi rotariani, a servire.

Il Rotary ci consente talvolta questa evasione, ci offre questa grande fortuna: essere qui riuniti oggi.

Per questo, caro Presidente, gentili Signore, cari amici, ringraziandovi tutti per la vostra squisita ospitalità, desidero formulare l'augurio di rendere questi incontri più frequenti nel segno della più profonda amicizia rotariana.

Merci à tous!

---

Nelle due giornate del gemellaggio i nostri amici hanno potu-

to constatare come il Rotary affratella le persone. E ne hanno riportato un ricordo meraviglioso... Anche di quanto hanno visto a Lagny, a 30 Km. da Parigi; a Reims, nella Champagne, con quella stupenda Cattedrale dove per ben 13 secoli ininterrottamente venivano consacrati i re di Francia; e a Parigi, dove i pittoreschi ponti sulla Senna conducono ad ammirare gli aspetti più affascinanti della Città della Rivoluzione.

---

## Le nostre riunioni conviviali

Martedì, 11 ottobre 1983

### La visita del Governatore

E' l'incontro più importante nella vita del Club.

Il Dott. Enzo Luparelli è giunto a Legnago nel primo pomeriggio e nella Sala del Ristorante Fileno ha presieduto alla riunione dei membri del Consiglio direttivo e dei presidenti delle varie Commissioni, raccogliendo ampie informazioni sull'attività del nostro Rotary.

Nell'amichevole conversazione si sono messi in luce gli obiettivi della nostra azione rotariana, i nostri problemi e i programmi della nuova presidenza. Di volta in volta i consigli del Governatore sono stati generosi ed illuminanti. Tutti ne abbiamo fatto tesoro.

Con la partecipazione di tutti i soci e dei loro familiari è seguita poi la riunione conviviale. Al termine, il nostro Presidente ha rivolto al Governatore ed agli amici queste parole:

Gentili Signore, gentili ospiti, cari amici rotariani,

Oggi è per noi una grande giornata. Abbiamo il piacere di avere con noi la maggiore autorità distrettuale rotariana, il Governatore Dott. Enzo Luparelli.

A Lui porgo a nome di tutti il mio più affettuoso e cordiale benvenuto.

Ritengo mio compito presentarlo a voi e presentare Voi a Lui.

....Posso assicurarti, caro Governatore che ho fatto mio il tuo programma, come ho fatto mio quello, pure altissimo, del nostro Presidente Internazionale e con quello spirito rotariano che si è manifestato durante i vent'anni di appartenenza al Rotary, sto cercando di dedicare alla presidenza del mio Club ogni migliore volontà ed energia.

Ed ora permettimi di presentarti il mio Club. Un Club di amici, nel senso più vero della parola, un Club di gente che sente profondamente il dovere di servire, che è giustamente attaccato alle più nobili tradizioni, di uomini che amano profondamente il proprio paese, ma anche e soprattutto l'Italia. E con essi le loro consorti, i loro figli, tutti legati fra loro e legati al Rotary.

Un Club di provincia, un Club di serie "B", come vengono denominati i Clubs provinciali, ma un Club in cui

si respira aria così pura che non teme inquinamenti di nessun genere.

Caro Governatore, noi abbiamo atteso la tua visita con ansia, per il desiderio di avere qui tra noi il primo rotariano del distretto.

Cari amici, col Governatore e con alcuni membri del consiglio direttivo ci siamo visti nel pomeriggio. L'abbiamo ragguagliato sulla situazione del club in generale e sui nostri programmi per il futuro.

Da parte nostra possiamo rassicurarlo che cercheremo di adeguarci sempre di più e sempre meglio allo spirito del Rotary, mantenendo nel nostro Club un clima di cordiale amicizia, continuando ad occuparci nelle nostre riunioni dei problemi del nostro tempo e della nostra città, lo faremo sempre da rotariani, anche se non possiamo nasconderci le grandi difficoltà che incontreremo per realizzare quanto noi vorremo, dato il particolare momento che attraversiamo.

Altro saluto non saprei darti se non confermarti l'impegno già preso il 5 luglio scorso di operare nel Rotary per il Rotary.

Consentimi di porgerti un segno affettuoso della considerazione del nostro Club. -

Parla, quindi, il Dott. Luparelli. Egli è ben lieto di trovarsi tra tanti amici, come Governatore, con le sue particolari incombenze e con i suoi particolari doveri. Paul Harrys nel 1917 poteva conoscere e visitare i 50 Club allora esistenti. Oggi il Presidente Internazionale del Rotary non potrebbe più assolvere questo compito nell'anno del suo incarico perchè i Rotariani sono ben 920.000, in 20.000 Club, sparsi in 157 paesi. Per questo si sono costituiti i 450 Distretti, ciascuno col proprio Governatore, che fa da tramite fra la base e il vertice. Con i colleghi, futuri Governatori, in America il Dott. Luparelli ha trascorso giornate indimenticabili, durante le quali Egli ha potuto formarsi la vera immagine del Rotary sul piano mondiale. E ritiene proprio necessario che ogni Club risponda concretamente al motto dell'attuale Presidente Internazionale: "sviluppare il Rotary, per servire."

Il Rotary - afferma il nostro Governatore - deve espandersi di più, con la creazione di nuovi Club e con l'immissione di nuovi soci nei club esistenti.

E i soci devono partecipare più attivamente alla vita del Club, con una maggiore disponibilità a conformarsi all'etica rotariana.

E' necessario, quindi, aggiornare le categorie che devono essere rappresentate nel club e, secondo una decisione presa dall'ultima riunione del Board a Montecarlo, si deve "scalzare" il concetto di élite seguito da qualche Club nella scelta di nuovi soci. Questi possono rappresentare qualsiasi professione, purchè dignitosa e riconosciuta, e devono essere uomini di buona volontà, "vera immagine della cultura e delle attività della zona". -

Gli appuntamenti che attendono i soci nel corrente anno rotariano sono: il Congresso distrettuale 5-6 Maggio 1984 - all'Isola di Albarella; l'Assemblea - 30 giugno - 1 luglio - a Merano.

"Conosco bene il vostro Club, conclude il Governatore: è un buon club, ben affiatato. Seguo le felici iniziative del vostro Rotaract. Ringrazio le gentili signore che, pazienti, aiutano il Rotary favorendo l'intervento dei mariti alle riunioni. Continuate così. E buon lavoro a tutti!"

Applausi.

Riprende l'avv. Carrara:

- Caro Governatore,

ti ringrazio ancora d'essere venuto tra noi a ravvivare il nostro entusiasmo rotariano. Le Tue parole, e i Tuoi consigli ci saranno di valido aiuto nel nostro lavoro e quando avremo momenti di dubbio troveremo forza di riprendere pensando a quanti, come te, hanno dato e stanno dando al Rotary, con il loro sacrificio, il meglio di se stessi.

Caro Enzo,

la giornata con te trascorsa sta terminando; nel dirti arrivederci permettimi di formulare per la tua gentile consorte i migliori auguri di una pronta guarigione.

A Te gli auguri più vivi per la tua opera generosa. -

---

Martedì, 18 ottobre 1983

Sono presenti ospiti e familiari.

L'avv. Carrara saluta tutti e presenta al Club due relatori: il Maestro Antonio Fabris, Direttore del Museo dei Cimbrici di Giazza e studioso della cultura cimbrica, che traccia un interes-

sante quadro delle civiltà cimbre; e il pittore e scultore C. Caporal, che mostra alcuni calchi di colonnette votive cimbre - da lui eseguiti - ed illustra "L'arte cimbra in Lessinia".

A Giazza, la bella frazione di Selva di Progno, è toccata una sorte singolarissima. Isolata nel suo territorio, ha ben conservato in passato la lingua e la civiltà dei Cimbri, i primi abitanti che si insediarono sulle montagne veronesi, tutti carbonari e pastori, che portavano a schiena il carbone insaccato giù per le valli fino alla Valle d'Illasi.

Ma nel nostro tempo Giazza è uscita dal suo isolamento ed è divenuta un punto chiave per piacevoli escursioni nel pittoresco scenario delle Piccole Dolomiti Veronesi. A contatto con altri dialetti, con altre culture la lingua cimbra e la civiltà cimbra vanno scomparendo.

Per questo negli ultimi anni si sono intensificati gli studi e le ricerche sulla lingua e sull'arte dei Cimbri e si è costituito il "Curatorium Cimbricum Veronense" per la salvaguardia appunto della lingua cimbra, ormai parlata solo in alcune zone.

Il maestro Fabris è abilissimo nella recita di filastrocche in cimbro. Lo scultore Caporal è assai sensibile nel cogliere i significati dell'arte cimbra.

Conosciamo così la storia della lingua e dell'arte cimbre, che è in parte la storia della "nostra" Lessinia, tra Verona e la Baviera, tra genti di lingue diverse: italiano, tedesco.

Col nostro presidente, ringraziamo i due Relatori, applaudendoli lungamente.

---

Martedì, 25 ottobre 1983

Sono presenti solo i soci. La riunione è dedicata alla informazione Rotariana.

Il Dott. Criscuolo, ed anche tutti gli amici, come Lui, sanno che l'informazione rotariana "bisogna farla ed accettarla" anche se si tratta di "riferire le norme contenute nel Manuale di procedura" senza "colpire la fantasia degli ascoltatori" e senza "concedere spazio all'estro del relatore".

Per capire, e vivere, l'identità del Rotariano l'informazione non è mai troppa e richiede un continuo aggiornamento.

Ascoltiamo, quindi, volentieri, la lucida e densa relazione dell'amico Vittorio sui lavori dell'Assemblea Distrettuale, di

Riva del Garda, il 18-19 giugno scorso.

In ognuno dei sette gruppi, in cui era articolata l'Assemblea, sono stati dibattuti argomenti e problemi particolari e si sono formulate proposte concrete per animare l'attività del Club.

E quelli non sono problemi o compiti che non ci riguardano; e quelle non sono proposte astratte, parto di pura fantasia. Sono compiti, nostri, di ciascuno di noi; sono indirizzi della nostra individuale azione rotariana, per incidere come Rotary nel nostro ambiente di vita e di lavoro....

Così l'informazione diventa via via un premuroso invito ad essere, diventa formazione per fare e per servire realmente.

Il nostro Presidente e noi tutti con lui ringraziamo fervidamente l'amico Criscuolo. -

---

Martedì, 15 novembre 1983

L'avv. Carrara porge ad ospiti e amici con i famigliari il benvenuto e presenta loro con parole di amicizia e di stima il prof. Giovanni Brigato, Presidente del Rotary Club di Este, Primario ostetrico nell'Ospedale provinciale di Este, il quale con la sua ben nota competenza tratterà il tema avvincente e complesso: "La Fecondazione extracorporea".

Della fecondazione in vitro, del concepimento in provetta di vetro, si è parlato moltissimo in questi ultimi mesi. La stampa, la TV, hanno messo in rilievo i risultati recentemente ottenuti in questo campo, dopo gli incerti esperimenti iniziali.

E con i risultati sul piano scientifico-biologico si sono affacciati sul piano deontologico-giuridico altrettanti problemi, che richiedono un'inderogabile adeguata soluzione. Il Relatore segue e sviluppa chiaramente un denso articolo di Eduardo Ferri. Ricorda il primo processo di fecondazione in vitro, iniziato in Italia dal prof. Giovanni Sadurny, aiuto presso la Clinica ostetrica e ginecologica del policlinico "Umberto I" di Roma, dopo una lunga e diligente esperienza negli USA.

Cita la convinzione del prof. Luigi Carenza che la tecnica della fecondazione corporea - risolvendo soprattutto i casi di sterilità dipendenti da occlusione tubarica - si pone come concreta alternativa al fallimento degli interventi chirurgici. Infine richiama quanto scrive il prof. Nicola Garcea della Clinica Ostetrico-Ginecologica dell'Università Cattolica di Roma.

per il quale i problemi tecnici per ottenere la fecondazione extracorporea sono molteplici, ed anche - non sono poche le perplessità di carattere che la metodica presenta. -

Conclusa la relazione, seguono numerosi interventi.

A tutti risponde esaurientemente il prof. Brigato, che alla fine tutti ringraziano e salutano con un caloroso applauso.

Martedì, 22 novembre 1983

### Inner Wheel e Rotary

L'International Inner Wheel è un'organizzazione sorta in seno al Rotary Internazionale, il cui ideale è l'amicizia e la tolleranza, ed il fine è il servire.

Il Rotary ha voluto, creando questi Clubs, coinvolgere nella sua attività morale e sociale anche le donne, mogli o figlie di Rotariani, anche se, pur escluse per statuto e regolamento dai clubs Rotary, esse sono presenti negli incontri e nelle attività rotariane perchè la Loro presenza è stata ritenuta produttiva e stimolante.

Con la creazione degli International Inner Wheel Clubs ("dentro la ruota" rotariana) è stato dato spazio, autonomia programmatica ed operativa alle Donne, legate, tuttavia, al Rotary e per vincolo familiare e dalla legittimazione ed autorizzazione che viene Loro data a costituirsi.

A Legnago le mogli dei Rotariani (prima una quindicina, ora una ventina) hanno rapidamente trovato la giusta sintonia ed hanno dato vita ad un Club che, al secondo anno di attività, ha già dimostrato vitalità ed intraprendenza, operando nel campo dell'assistenza e della beneficenza.

La caratteristica degli interventi fin qui operati è stata la partecipazione totale delle Socie sia alla fase di individuazione dei beneficiari, sia alle successive, ben più impegnative, del reperimento dei fondi necessari per la concretizzazione del programma. Si sentono coinvolte in prima persona, al di fuori della propria disponibilità economica o finanziaria, con la Comunità, per essere tutte partecipi all'opera di umana disponibilità a favore dei più deboli e sfortunati, meritevoli dell'attenzione e cura di chi può.

Lo scorso anno (1982) l'Internazionale Inner Wheel

Club di Legnago ha dedicato il suo impegno alla Cooperativa 'Anderlini' di Cerea che cura la sorte di tanti giovani handicappati. Le Socie hanno collaborato all'asta di mobili e manufatti vari, prodotti dagli stessi handicappati, arricchendola con una propria produzione di oggetti vari il cui ricavato è servito ad acquistare dei lettini e coperte per il riposo pomeridiano degli Ospiti della Cooperativa e le borse per il Loro vestiario sportivo. Ha partecipato anche alla 'Operazione Marocco' patrocinata dal Rotary Internazionale inviando il proprio contributo al Governatore del 206° Distretto, ed ha inviato vestiario e generi vari in Polonia.

Per l'attività del 1983 è stato programmato un intervento a favore dei ragazzi e ragazze (ci sono anche bambini di due-tre anni) ospiti dell'Istituto 'Sacra Famiglia' di Cerea, dei giovani handicappati della 'Piccola Fraternità' di Bovolone e dell'Istituto 'Giovanni XXIII' di Legnago, ed infine degli Anziani della Casa di Riposo di Legnago, nell'occasione della festività di Santa Lucia.

Bisognava risolvere il solito problema del finanziamento, essendo tassativamente escluso l'esborso personale e bisognava che l'iniziativa coinvolgesse tutte le Socie e direttamente in modo che fosse il Loro 'lavoro' a procurare la somma occorrente.

Qual'è la prima dote di una brava padrona di casa? Diamine: sapere gestire con competente professionalità la cucina, rispettando la tradizione. Ed ecco le Socie trasformarsi in sapienti cuoche e solerti cameriere (che abbiano voluto sperimentare anche una improbabile carriera, alternativa alla Loro quotidiane mansioni?), organizzando una eccezionale conviviale per il Rotary Club che, il 22 novembre scorso, ha disertato il consueto ristorante e si è riunito nell'accogliente casa di una delle Socie, generosa ospite sig.ra Gabriella Marani.

Menù ricco e vario, portate sopraffine, vini intonati, atmosfera calda di amicizia e serenità, in un ambiente predisposto alla eccezionalità della serata per la ricchezza e preziosità dei quadri che abbellivano le pareti, produzione del padrone di casa, Silvio, giovane ed affermato pittore, Rotariano di Legnago.

Tutti felicemente stupiti per l'efficienza, diciamo tecnica, e per l'organizzazione tattica delle Signore. Ma più stupiti i mariti che, pur consapevoli per sperimentazione diretta ed annosa delle capacità delle Consorti, non potevano prevedere che dalla Loro consorteria sarebbe sortita una conviviale tanto gustosa, originale e perfetta per ben ottanta

persone.

La somma ricavata è più che capiente per attuare tutto il programma prefissato, cosicchè anche i destinatari dei doni dell'Inner Wheel di Legnago sentiranno la solidarietà rotariana concretamente donata a Loro per pura amicizia. Questo denaro è frutto del lavoro di tutte le Socie e, pertanto, è testimonianza di calore umano, di dignità per chi dà e per chi riceve, con amore, per servizio. E "servire - dice Madre Teresa di Calcutta - significa trovare il tempo per AMARE".

Luisella Criscuolo

Non è mancato il ringraziamento del Presidente del Rotary: "Se non rientrasse in ormai codificate consuetudini che la fine di una riunione conviviale vada accompagnata con delle parole, mi sentirei francamente esentato dall'attendere questa sera alla vostra digestione; il che, comunque, farò in termini contenutissimi.

Voglio ringraziare a nome mio personale e del Club la presidente dell'I.W. Signora Lisetta Criscuolo e tutte le Socie che hanno voluto dedicare una serata a beneficio dei piccoli ospiti dell'Istituto "Sacra Famiglia" di Cerea, contribuendo così a mettere in pratica uno dei pilastri programmatici del Rotary che è il servire".

Martedì, 29 novembre 1983

Assemblea dei soci, per l'elezione del Consiglio Direttivo del Presidente incoming Dott. Pasquale Bandello.

Terminata la votazione e fatto lo scrutinio, risultano eletti: Dott. Alberti, Dott. Dell'Omarino, A. Lanza, Dott. Parrinello, S. Marani, A. Todesco. -

Martedì, 6 dicembre 1983

E' ospite del Club il prof. Giuseppe Masini di Bovolone, il

quale presenta ai convenuti una raccolta di suoi scritti, "L'attesa": ricordi, riflessioni in versi e in prosa in lingua italiana e in dialetto veronese.

Egli inizia ringraziando vivamente per l'invito rivoltogli e si augura che la serata non si riveli una delusione per i gentili ospiti, data la modestia delle sue composizioni.

Il prof. Masini ha incominciato a scrivere per suo diletto personale, senza alcuna intenzione di comporre una opera organica e solo per le sollecitazioni di tanti amici si è deciso a pubblicare il libro cui ha voluto dare un titolo piuttosto insolito "l'attesa".

Spiega che ogni individuo, fin dalla nascita, porta dentro il suo animo l'aspirazione ad una felicità che, secondo il suo parere, non è poi possibile conseguire: tra l'innata aspirazione e la constatazione della impossibilità di raggiungere la felicità si pongono tutti i casi della vita, lieti o tristi, cui lo scrittore ha rivolto la sua attenzione per interpretarli secondo un punto di vista forse troppo pessimistico e triste, ma comunque corrispondente alle conclusioni cui è arrivato dopo le varie esperienze della sua vita.

Per quanto riguarda le composizioni in dialetto, dichiara di aver voluto con esse contribuire alla difesa e alla divulgazione della parlata veronese, così bella, dolce e armoniosa e di aver anche voluto parlare della "bassa", con i suoi caratteristici paesaggi, e della sua gente brava e laboriosa.

---

La conversazione è piacevole.

Alla fine il Presidente e gli amici con un applauso esprimono al prof. Masini un grazie cordiale.

---

Martedì, 20 dicembre 1983

Riunione conviviale prenatalizia. Festoso scambio di auguri di Buon Natale e di Felice Anno nuovo tra soci, familiari ed ospiti in quella particolare suggestiva atmosfera che balza dalle parole del presidente, avv. Carrara:

- Mentre mi accingo a rivolgere il mio augurio natalizio a voi cari amici rotariani, alle vostre famiglie ed ai nostri gra-

ditissimi ospiti, sento il desiderio vivissimo che la serena atmosfera di questo momento vi accompagni per lungo tempo e, per un felice caso, possa allargarsi al resto della società che ci circonda.

Il mio animo sente che tutti i vostri vibrano all'unisono di sentimenti cordiali di amicizia, di slancio di sincera solidarietà verso gli altri, in una parola, di quel senso del "servire" che è il fine perseguito dal Rotary.

"Pax hominibus bonae voluntatis" è l'augurio proprio di questi giorni natalizi; la pace certamente è per gli uomini di buona volontà, per quelli che la vogliono e cercano di agire in modo che essa regni finalmente tra noi.

Siano gli angeli che, ancora una volta, lanciano nell'etere sereno di una notte stellata il grande messaggio a questo nostro mondo dove sembra smarrita ogni speranza, sia un grido che ci giunge dal profondo del nostro cuore e che vuole essere pure un imperativo che esige risposta, noi non dobbiamo restare insensibili.

Io ripenso in questo momento alle parole del Mahatma Gandhi: "quando sento cantare - gloria a Dio e pace sulla terra - mi domando dove oggi sia resa gloria a Dio e dove sia pace sulla terra.

Finchè la pace sarà una fame insaziata e finchè non avremo sradicata dalla nostra civiltà la violenza, il Cristo non sarà nato".

Che cosa, cari amici, dovrei aggiungere a tali parole?

Forse dovrei farvi udire l'elenco "senza fine amaro delle discordie che dividono spesso gli individui tra loro, fin anche i più vicini, delle violenze, dei delitti, delle guerre, delle tensioni fra potenze che oggi giorno travagliano e rendono ansiosa questa nostra umanità?

Esso è a conoscenza di tutti noi.

La consapevolezza dell'esistere di tutto ciò, comunque, lungi dal toccare i nostri sentimenti e dal vanificare il nostro impegno nutrito di speranza, ci trovi uniti in una comune volontà perchè finalmente abbia a cessare e perchè la pace, al presente così seriamente minacciata, divenga una realtà per tutti.

E' con questa speranza che dico a Voi:

BUON NATALE 1983

E che formulo voti per un felice 1984. -

---

Ritorniamo nelle nostre famiglie portando nel cuore l'augurio di ogni bene, che abbiamo donato e che abbiamo ricevuto... E' una voce che ci incoraggia ad affrontare il nostro domani con tanta speranza.

---

Notizie

- Barry Breakell, Direttore dei rapporti internazionali del Distretto 979, Rotary Club di Kilmore-Broadford, scrive all'avv. Carrara:

"Caro Presidente,

Ti ringrazio della Tua lettera del 5.7.83 e mi scuso per il grande ritardo con cui Ti rispondo.

Io e tutti i soci del club siamo rimasti felicissimi delle informazioni e delle carte geografiche e topografiche che ci hai inviato sulla vostra regione.

Io stesso, nel corso di un viaggio in Europa nel 1978, ero stato a Verona, non rendendomi conto che Legnago era così vicino. Ma allora i nostri club non erano ancora gemellati.

Il nostro club è ora impegnato in un corso di 4 mesi per giovani businessmen e il nostro scopo è di assisterli ed incoraggiarli nel loro ideale e di convincerne qualcuno ad entrare nel nostro club.

Infine Ti auguro un felice anno rotariano pieno di successo e spero che possiamo restare in contatto regolare in futuro.

Cordialità da tutti gli amici di Kilmore-Broadford.

Barry Breakell

P.S.: Ti invio la lista di quello che abbiamo fatto negli ultimi 10 anni nei nostri contatti di interesse pubblico.

Respiratore per la locale ambulanza e termobarella per l'ospedale di Kilmore; attrezzatura da gioco per la scuola materna di Kilmore; una panchina per gli anziani; sedia a rotelle per invalidi; palo portabandiera per il Centro Civico locale; servizio di mensa per invalidi; riconversione di una casa per un invalido; 1250 \$ per il servizio mensa invalidi; borse di studio annuali per studenti di Kilmore e Broadford; somme di denaro per campi estivi dei bambini; ogni anno una placca al valore per persone che eccellono nella loro attività professionale locale.

Estero: libri di testo alla Nuova Guinea e mezzi per l'insegnamento per il Vanuatu; cure a bambini indiani; scambio di studenti nostri con studenti oltremare.

Relazioni e riflessioni

La Scuola Italiana, oggi

Rifacendosi allo "slogan" del Congresso del 197° Distretto Rotaryano, svoltosi a Firenze dal 6 all'8 aprile 1979: "La cultura di domani sarà la nazione di domani", il prof. Balestra ha citato le parole del cardinale Antonio Bacci, già Segretario ai Brevi Pontifici, circa il pericolo, del resto già in atto, di un appiattimento e di una materializzazione della nostra civiltà: "Il cemento armato varrà più della poesia; la televisione più di Dante e Virgilio; la bomba atomica più delle cupole di Michelangelo e della trasfigurazione di Raffaello".

Le riforme imposte, o da imporre, alla nostra scuola italiana non hanno tenuto conto di tre fattori importantissimi: la natura non ci ha fatto tutti uguali; la mancanza di selezione vanifica ogni principio educativo; l'imposizione di un metodo, attivo o no, è una coartazione della libertà dell'insegnante in violazione dell'art. 33 della nostra Costituzione: "L'arte e la scienza sono libere e libero è il loro insegnamento".

La commissione, ristretta, entro i limiti di tempo consentito, ha illustrato la situazione attuale dei singoli tipi di scuola: dalle scuole materne ed elementari sino all'università. Si è iniziato così con il rilevare alcuni aspetti della riforma delle scuole primarie, che già attendono una nuova riforma, dopo quella Ermini, piuttosto dissueta.

Si parla non più di un unico insegnante, di un unico libro, ma di diversi per le varie discipline (Aristotele ci suggeriva che non è buono il comando di molti; unico è il comando); di iniziazione alle lingue straniere prima del possesso della lingua italiana; di una trasformazione della scuola già elementare in un'altra precocemente enciclopedica-leonardesca, che porterà a fare dei bambini - come fu detto - "tanti piccoli mostri".

L'esperienza ci insegna che i risultati dopo cinque anni sono più che mai modesti. Molti ragazzini non sanno ancora leggere e scrivere, non conoscono l'ortografia e l'analisi grammaticale; sanno "di tutto e

di niente".

Riscontriamo, infatti, queste carenze già in molti allievi della Scuola Media, il cui processo di unificazione era iniziato durante il periodo fascista, già in tempo di guerra guerreggiata, con il Ministro Bottai, e completato dal compromesso clericico-marxista degli onorevoli Gui e Codignola. La legge 1859 passò allora con l'astensione di ben 72 deputati democristiani, di 12 astenuti su 13 parlamentari del PSDI (Era assente anche il Capo dello Stato, On. Giuseppe Saragat): in totale con 243 voti favorevoli, cioè meno della metà dei 596 deputati. Molti di loro - così si pensa - non sapevano che tale riforma, moderna ed innovatrice, era già stata attuata nella Prussia e, di riflesso, sia pure con tutte le limitazioni possibili, nel nostro Lombardo-Veneto nel corso dell'anno 1763.

Era previsto per di più che quando lo richiedesse un Comune, e tale richiesta fosse approvata dalla Giunta distrettuale scolastica, l'istruzione obbligatoria di otto anni venisse aumentata di altri quattro con la frequenza della Scuola Complementare. In tal caso quindi l'istruzione obbligatoria veniva estesa fino al 18.mo anno di età.

Ma per ritornare in casa nostra diremo che due successive leggende (la 348 del 18-VI-1977 e la 513 del 4-VIII-1977) peggiorarono ulteriormente quanto era stato conquistato con la citata legge 1859. Accenniamo soltanto ad alcune novità: l'insegnamento "unisex" dell'educazione tecnica; l'eliminazione totale della lingua latina, prima facoltativa nella classe terza; il colloquio pluridisciplinare con nove discipline agli Esami di Licenza, ove ora si interroga oralmente anche nell'Educazione artistica e nell'Educazione fisica, discipline che prima prevedevano prove pratiche; l'abolizione della seconda sessione d'esami; la scheda di valutazione sostitutiva delle classifiche in decimi (uno strumento macchinoso, pletorico, ingombrante); la contrapposizione di due docenti, uno per l'Italiano, l'altro per la Storia, la Geografia e l'Educazione civica, all'unico insegnante di un tempo, e ciò sin dalla prima classe; l'abolizione delle classi di aggiornamento per sostituirle con iniziative di sostegno ed anche con le classi differenziali.

In questi ultimi tempi si è già lanciata la cosiddetta scuola prolungata. Ma, a quanto viene riferi-

to, a Legnago non ha avuto che pochissime richieste di genitori.

Indicate le proposte per un rilancio della Secondaria di 1° Grado, che oggi ha perduto il suo valore di un tempo quale scuola orientatrice per le scelte successive degli studi superiori, ci si soffermò sui Corsi sperimentali per lavoratori, che si propongono di sviluppare in un anno il programma di tre anni di scuola Media. Gli esiti sono sempre trionfali, e così il materiale umano licenziato aspira a divenire personale impiegatizio d'ordine esecutivo.

Si perdono spesso ottimi operai (in Italia abbiamo circa mezzo milione di operai stranieri: arabi, turchi, greci, ecc.) e si acquistano modesti, anche modestissimi pennaioi.

Il discorso è passato poi alla prossima riforma, che ora giace alla Commissione del Senato della Scuola Secondaria di 2° grado. Da anni si attende il varo di tale "novità", che non è più tale, poichè le varie crisi governative hanno ritardato di anni ed anni la fine delle interminabili discussioni e diatribe parlamentari. I ragazzi avranno per altri due anni una scuola unitaria: il triennio finale successivo avrà quattro indirizzi: atistico; linguistico-storico-letterario; scienze umane e sociali; naturalista-matematico-tecnologico. Gli esami di maturità (oggi per gli alunni interni gli esiti positivi arrivano sino a quota 99%: non mancano i giudizi globali di 60/60, i 10/10 di una volta, vetta irraggiungibile!) assumeranno la denominazione meno impegnativa di "Esami di diploma".

Sembra essere disatteso l'inserimento nel mondo del lavoro. I corsi regionali di addestramento professionale rilasciano soltanto qualifiche e non un vero e proprio titolo di studio che è proprio delle scuole statali.

Vi è il pericolo che questo avvio verso un "Campionato dilettanti" possa divenire un "rifugio" degli inetti, provocando così un'ulteriore disaffezione e fuga dal mondo operativo del lavoro.

Per i nostalgici, poi, la scomparsa della scuola classica non potrà che offrire motivi di profonda tristezza.

Naturale custode dell'eredità greca e latina, essa amministrava due forze ideali: la Ragione ed il Senso dello Stato, di cui oggi avverte bisogno il

popolo italiano.

Ma tant'è: con l'approvazione della legge noi saremo l'unico popolo al mondo (l'America ha una impostazione scolastica non centralizzata) che avrà accettato ed introdotto il principio della Scuola secondaria unitaria ed onnicomprensiva.

Alla fine si è parlato delle nostre Università degli Studi. I vari Consigli di Istituto, di Dipartimento, di Corsi di laurea, di Facoltà impongono più tempo a discutere che a studiare ed a ricercare. Le demagogia populista con la burocrazia ministeriale e la prepotenza sindacale mirano a comprimere la autonomia universitaria, del resto solamente menzionata nella Carta costituzionale e nel detto storico - per quanto riguarda Padova - "Universa universis patavina ubertas".

Il numero delle cattedre poi, enormemente gonfiato, ha dato vita ai professori associati, ruolo che nella scuola secondaria trova riscontro nei cosiddetti precari, con preparazione scientifica di minor livello se non altro per i titoli richiesti di minor consistenza. L'espansione infine delle tante, troppe, Università, da Feltre alla Calabria, non può che minimizzare la loro prestigiosità di un tempo e ridurre così il livello scientifico delle lauree.

La conclusione ha richiamato il Rotary Internazionale a perseguire uno scopo primario: quello di rendersi sempre più anima libera anche attraverso un potenziamento di una scuola meno conformizzitista e più seria.

(Prof. L. Balestra)

---

### Il testamento di Beethoven

(scritto il 6 ottobre 1802 ad Heilingenstadt)

O uomini che mi considerate ostile, caparbio e misantropo, quale torto mi fate! Voi ignorate la causa segreta per cui sembro tale. Fin dalla fanciullezza il mio cuore e i miei sentimenti erano portati alla tenerezza e alla benevolenza. Fui sempre disposto a

compiere grandi cose. Da sei anni mi ha colpito un male inguaribile, peggiorato da medici ignoranti. Di anno in anno sono stato ingannato dalla speranza di migliorare, e infine costretto a prevedere un'infermità duratura la cui guarigione può richiedere anni o addirittura impossibile. Pur essendo dotato di un temperamento ardente, vivace, sensibile alle attrattive della società, sono stato presto obbligato ad appartarmi, a vivere in solitudine; e se talvolta volevo mettermi al di sopra di tutto ciò, con quanta durezza ero respinto dalla triste esperienza della mia debolezza d'udito! Eppure non potevo dire agli uomini: "Parlate più forte, gridate, perchè sono sordo!". Come avrei potuto dichiarare la debolezza di un senso che in me doveva essere più perfetto che in altri, di un senso che una volta possedevo fino a una perfezione che pochi altri musicisti hanno avuto?

Perciò perdonatemi se mi vedete appartarmi quando starei volentieri in mezzo a voi. La mia sciagura mi addolora doppiamente perchè mi porta ad essere frainteso. Per me non può esservi sollievo nella compagnia degli uomini, non possono esservi conversazioni elevate nè confidenze reciproche. Costretto a vivere solo, non posso mettermi in contatto con gli uomini se non lo esige una suprema necessità. Devo vivere come in esilio. Se mi avvicino a una compagnia, mi coglie un'angoscia rovente perchè temo di far scorgere il mio stato. Così è stato anche in questi sei mesi che ho passato in campagna. Che dolore ho provato quando qualcuno accanto a me sentiva il suono di un flauto lontano mentre io non udivo niente! Tali esperienze mi hanno portato sull'orlo della disperazione e poco è mancato che non mi suicidassi.

Soltanto l'arte mi ha trattenuto. Mi pareva impossibile abbandonare questa terra senza prima aver creato tutte le opere che sentivo di dover comporre. Così ho trascinato avanti questa esistenza davvero misera, dal momento che il mio fisico tanto sensibile può, da un istante all'altro, precipitarmi dalle migliori condizioni di spirito nella più terribile disperazione. Pazienza. Questa è la virtù che devo scegliere a guida, e adesso la possiedo. Spero di perseverare nel mio proponimento fino a che alle Parche inesorabili piacerà tagliare il filo. Può darsi che migliori, come può darsi il contrario. Sono pronto a tutto.

Essere costretti a diventare filosofi a ventotto anni non è facile, e per un artista è più difficile che per chiunque altro. Dio, tu vedi dall'alto il mio cuore, tu sai che vi albergano l'amore per gli uomini e il desiderio di fare il bene. Uomini, se un giorno leggerete queste parole, pensate che mi avete fatto torto; e l'infelice si consoli di trovare un suo pari che, nonostante gli ostacoli della natura, ha fatto tutto quanto stava in lui per essere accolto nella schiera degli artisti e degli uomini degni. Con gioia corro verso la morte. Se essa verrà prima che io abbia avuto modo di sviluppare tutte le mie facoltà artistiche, arriverà troppo presto. E io mi auguro che tardi. Ma in ogni caso ne sarei contento: non mi libererebbe forse da uno stato insostenibile? Vieni quando vuoi, ti aspetto con coraggio! Oh Provvidenza, fammi vedere finalmente una giornata di pura gioia! Da tanto mi è diventata estranea l'intima eco della vera gioia. Quando, mio Dio, potrò risentirla nei tempi della natura e degli uomini? Mai? No, sarebbe troppo crudele.

---

Verona e l'antico corso dell'Adige ad Este  
nelle ricerche di Bruno Bresciani

Dal 1200 al 1926 sono state registrate 122 piene con disastrose inondazioni del fiume Adige.

Anche prima del 1200 sono state numerose le esondazioni dell'Adige, tanto nel suo corso superiore dalle sorgenti allo sbocco in pianura, quanto nel suo corso inferiore dalla Chiusa di Ceraino al mare; ma di esse non abbiamo notizie precise. Fa eccezione, però, in questo periodo, la piena del 589, tra Colonia Veneta ed Albaredo, detta Rotta della Cucca o diluvio di Paolo Diacono.

Fu una inondazione di enorme estensione e di gravissime conseguenze.

Nella sua *Historia Langobardorum* Paolo Diacono scrisse di essa: "Eo tempore fuit aquae diluvium in finibus Veneciarum et Liguriae seu ceteris regioni-

bus Italiae, quale post Noè tempore creditur non fuisse".

Da vent'anni occupavano allora il Settentrione d'Italia i Longobardi. Ne era re Autari, che proprio nell'anno 589 sposò Teodolinda, figlia di Garibaldo di Baviera. Le nozze furono celebrate il 15 maggio a Verona, capitale del Regno.

Ma nello stesso anno tanti mali sconvolsero la vita della famiglia reale e della città: nemici del re uccisero Ansullo, suo parente; i Franchi calarono giù per il Trentino fin sotto Verona e furono allontanati più con trattative che con le armi; l'Adige stari-pò violento rovinando un lungo tratto di mura; ed, infine, un incendio distrusse parte della città.

Per tutte queste disgraziate circostanze Autari decise di abbandonare Verona e trasportò la sua reggia a Pavia, sul Ticino, che divenne la nuova capitale del Regno Longobardo.

E' alla rotta della Cucca che viene collegata la più grandiosa deviazione dell'Adige. Prima del 589 l'Adige passava per la città di Este o, almeno ne lambiva l'abitato: vi giungeva da Cologna Veneta, Montagnana, Saletto; poi scorrendo per Tribano, Arce, Pontecasale e Villa del Bosco, sfociava nella laguna di Chioggia.

"Si crede che Este sia stata legata al fiume fin dalla sua origine. Il nome antico di Ateste è certamente connesso con quello di Athesis, Adige. Perciò ben a proposito, avrebbe potuto essere chiamata, per antonomasia, la città dell'Adige...

Sono sempre state intreressanti le indagini sul fiume o, meglio, la ricerca delle prove, delle testimonianze del suo passaggio per Este, tanto più che oggi, a distanza di quasi 1400 anni, l'aspetto dei luoghi è molto cambiato".

Ricordo che la strada, la padana inferiore, correva da Legnago a Monselice ancora bianca e polverosa, tra due filari di platani maestosi; si sperdeva nell'abitato di Este dopo la Chiesa del Pilastro e ne usciva dopo la Basilica delle Grazie per attraversare la Frazione Motta, quando Bruno Bresciani si aggirava, paziente ed attento nella campagna estense per scoprire tracce del passaggio dell'Adige. Del suo lungo lavoro di ricerca lasciò documentati scritti. "Ancor oggi, dice, esistono le tracce di un grande alveo abbandona-

to, chiamato le Lupie. Per quanto l'opera dell'uomo abbia corretto e smussato il profilo dei terreni, tuttavia anche adesso la campagna fra Montagnana ed Este forma valle, forma grembo".

- Ora, afferma Isidoro Alessi nella antichità di Este, queste Lupie, col fondamento di una di quelle tradizioni che passano per secoli di padre in figlio, si ritiene universalmente che un tempo fossero l'alveo dell'Adige. E veramente considerandosi l'apparenza e qualità delle Lupie, le vestigia di grossi argini e il rimasto nome della Calalzere ad una strada per il calare che essa faceva dalla via maestra percorrente l'arzero, tutti segni palesi di un gran fiume, non può infirmarsi l'antichissima tradizione che fossero l'alveo dell'Adige, non potendosi immaginare che altro fiume di così largo letto potesse in alcun tempo passare da queste parti. -

"Al fiume gli antichi abitanti, i Veneti, legarono riti, credenze, costumi ed affetti... Presso l'abbandonato letto furono ritrovati sopra una terrazza rialzata i resti di un tempietto dedicato ai Dioscuri, Castore e Polluce, i quali erano le divinità tutelari della navigazione e protettrici dei naufraghi, venerate sotto l'aspetto di astri. Il fiume costituiva, certo, una via agevole, una comunicazione rapida per il modesto traffico di quei tempi e insieme, essendo ricco di pesce, forniva alimento agli abitanti delle sue sponde. Il tempio, la dedica, gli arnesi per catturare il pesce, rinvenuti nella stipe votiva, costituiscono le prove evidenti che accanto passava l'Adige e che vi era praticata la navigazione.

Interessante è pure nel tempio dei Dioscuri il bassorilievo del greco Argenidas, figlio di Aristenidas, che Scipione Maffei fece trasportare nel Museo Filarmonico di Verona. Esso rappresenta una funzione propiziatrice in riva al fiume, sul quale sosta una barca: in risalto spicca la figura del sacerdote, dinanzi all'ara, in atto di compiere il rito. Tutti gli elementi decorativi del sacro edificio rivelano un'arte evoluta.

I Dioscuri, in seguito, presso gli Atestini divennero gli dei protettori della giovinezza e della salute e il loro culto durò a lungo. - Forse, dice B. Bresciani, l'erezione della chiesa ottagonale di S. Maria della Salute, oggi esistente negli stessi paraggi,

perpetua una tradizione, un'usanza conservata immutata attraverso i secoli.

Proprio dietro questa chiesa furono scoperti, entro un frutteto, i resti di un grande ponte romano: due chiavi d'arco ed un concio di imposta.

Per la grossezza e il taglio delle pietre lasciano immaginare che si trattasse di un monumento non comune, attraversante un fiume di imponente massa d'acqua. E il più antico dei cronisti locali, l'abate Gerolamo Atestino, ricorda un sontuoso ponte tutto in marmo a sei archi, decorato di statue, vasi e trofei.

Non lontano dalla Chiesa furono anche rinvenuti gli avanzi di una barca, che stava all'ancoraggio, carica di anfore romane".

Dallo studio del Prof. Alessandro Prosdociami, allegato al saggio di Antonio Averone sull'Antica Idrografia Veneta, si apprende che "gli Atestini non limitarono la difesa della città alle sole arginature, ma a completarla e rafforzarla eressero due manufatti della massima importanza: un sostegno di scarico e una diga di sbarramento. Furono casualmente scoperti in epoche diverse in S. Maria del Pilastro, nel fondo Cortelazzo, e precisamente nel punto, dove il vecchio alveo, facendo gomito, volgeva a Sud verso il Deserto, le Mottarelle e S. Elena.

Lo scaricatore era a tre grandi luci, in massi cubici di marmo rosso di Verona, lavorati a secco con perfetta regola d'arte e provvisti delle incanalature per le chiudende.

Alcuni massi si conservano nel cortile della casa Cortelazzo. Nell'archivio del Museo di Este si può esaminare il tipo del sostegno, esattamente rilevato dall'Ing. Zambelli, allora capo ufficio del Genio Civile. Sottocorrente, a breve distanza dal sostegno asserragliava le opposte rive la poderosa diga, costruita a secco, con grandi massi di trachite euganea.

L'intera sua parte superiore, travolta di certo nella rotta della Cucca, si rinvenne rovesciata in tutte le direzioni, in un largo e profondo strato di sabbia. La sua base è tuttora a posto".

Nel Museo di Este si leggono diverse iscrizioni su lapidi sbazzate dalla trachite euganea. Una di queste iscrizioni attesta che dopo la battaglia di Azio, nell'anno 31 a.C. furono eseguite opere di argi-

natura sulle sponde dell'Adige da legionari trasferiti in colonia ad Ateste. Si parla di 98 uomini e di una somma di lavoro di 4214 piedi. Erano amministratori Quinto Arrunzio e Caio Sabello, ingaggiatore Tito Arrio.

Il cippo fu trovato a Saletto. Un altro cippo fu trovato ad Ospedaletto e fu portato dal Cataio a Vienna per ordine dell'arciduca Francesco Ferdinando di Este. Di questa pietra esiste nel Museo estense il calco della iscrizione, nella quale si accenna ancora ad arginature costruite dalla Decuria Clodiana di veterani di Azio.

Si comprende che a quell'epoca l'Adige minacciava il territorio e forse particolarmente la città di Este, perciò fu necessario provvedere a difese, a ripari, impiegando nelle opere veterani delle legioni, dedotti in colonia in quei luoghi. -

Alle ricerche fatte, il Bresciani aggiunge illuminate e simpatiche considerazioni.

Queste sono le prove dell'antico corso atestino dell'Adige, "ma se non vi fosse l'amore all'indagine, se per ritrovare le antiche tracce non si investigasse negli archivi, nei musei, difficilmente l'aspetto presente dei luoghi rivelerebbe il suo segreto, il cammino antico del nostro grande fiume.

Oggi la vasta pianura mostra i chiari segni di un'agricoltura intensiva e non richiama più la canzone scorrente dell'Adige.

Anche la voce di Verona non ha più risonanza nella terra Estense. Un giorno Verona ed Este, per la loro posizione, accanto allo stesso fiume, ai piedi di colli, avevano aspetti comuni, avevano la somiglianza di due sorelle. Poi il fiume deviò il suo corso, per aprirsi il varco fra altre terre, per visitare altri paesi, altre città".

I ricordi di Verona che ancora rimangono ad Este sono solo ricordi di guerre, di incendi, di saccheggi...come l'antico Castello distrutto da Ezzelino da Romano e da Cangrande della Scala; e la Torre, con attorno le sue fortificazioni, solitaria tra gli argini del Canale Brancaglia e dello Scolo di Lozzo.

Oggi questa Torre - nel 1318 ostaggio dei Padovani agli Scaligeri - non difende più contrade minacciate da guerre fraterne, ma carica di memorie patrie, vigila sul quotidiano ritmo di vita di gente operosa e pacifica.

(A. Ferrarini)

Le nostre riunioni conviviali

Martedì, 17 gennaio 1984

Sono presenti familiari ed ospiti.

Presiede l'Ing. Renato Foffano, che comunica che l'Avv. Gianni Carrara è ricoverato all'Ospedale di Este in seguito ad incidente automobilistico.

Le sue condizioni non sono gravi; ma si prevede che le cure, cui dovrà sottoporsi, lo terranno lontano dalle nostre riunioni per almeno tre mesi.

Intanto l'Ing. Foffano gli farà pervenire gli auguri più fervidi degli amici per una rapida e completa guarigione.

Questa sera un nuovo socio entra nel nostro Club: è il Dott. Domenico Polito, Primario Oculista dell'Ospedale di Legnago. Lo presenta con parole di amicizia e di stima il Dott. Tommaso Picotti.

- Il Dott. Polito è nato ad Ardore (Reggio Calabria) il 10 luglio 1936. Dopo aver frequentato il Liceo Classico di Locri si è trasferito a Padova, dove ha compiuto tutti gli studi universitari laureandosi in Medicina e Chirurgia. Entrato come assistente nella Clinica Oculistica della Università di Padova, vi rimase per quattro anni conseguendo la specializzazione col massimo dei voti e la lode.

Durante questo periodo ha tenuto regolari corsi di esercitazioni agli studenti di Medicina e si è dedicato alla ricerca scientifica, pubblicando delle ricerche sulla motilità pupillare.

Nel 1969 si è trasferito a Bassano del Grappa per occupare il posto di aiuto del reparto oculistico di quell'Ospedale.

Nel 1980 ha vinto il concorso di Primario presso l'Ospedale di Città di Castello.

Dal 1981 occupa il posto di Primario oculista di ruolo presso l'Ospedale di Legnago, dove ha dato al Reparto un indirizzo prevalentemente chirurgico, applicando nuove tecniche nella microchirurgia della cataratta, del glaucoma e del distacco retinico.

Si è sposato nel 1969 con Candida Comi, già rotaractiana e figlia di uno dei fondatori del Rotary Club di Locri, laureata in Lettere moderne. Ha due fi-

gli: Antonio nato nel 1970 e Giuseppe nato nel 1971.

Conosce le finalità del Rotary: certamente porterà nel nostro Club quella ricchezza di intelligenza e di sentimenti, che lo contraddistingue nello esercizio della sua professione. -

Tra gli applausi degli amici il Dott. Polito riceve il distintivo rotariano; quindi ringrazia: è ben lieto di far parte della famiglia del Rotary e si impegnerà volentieri nella realizzazione del servire nell'amicizia.

Viene poi proiettato il film "La Fondazione Rotary", il quale, dice l'Ing. Foffano, dà un'idea precisa di una delle maggiori e più interessanti iniziative del Rotary.

Seguiamo attentamente le parti del film e via via comprendiamo meglio gli scopi della Fondazione - favorire la comprensione e le relazioni cordiali fra popoli di differenti nazioni; - i suoi programmi, noti come Borse della Fondazione Rotary per la comprensione internazionale; le offerte di contributi volontari di Rotary Club che la sostengono; a quali condizioni vengono accordate le borse di studio; come il borsista della Fondazione durante l'anno di studi all'estero si distingue come ambasciatore dell'amicizia nei suoi contatti con la popolazione del Paese ospite e come, al termine dell'anno di studi, il borsista riferisca le sue esperienze alla gente del proprio Paese e ai Rotariani che l'hanno proposto per la borsa...

Dopo la proiezione, il Rag. Giacomelli spiega come vengono raccolti e distribuiti i contributi che i Rotariani versano alla Fondazione.

E risulta evidente che il successo positivo, già conseguito, di ciascun programma suscita particolare interesse per la Fondazione Rotary ed incoraggia la partecipazione dei Rotariani ai suoi progetti ed alle sue realizzazioni.

---

Martedì, 24 gennaio 1984

La riunione è riservata ai Soci.

Presiede il Dott. Vittorio Criscuolo, il quale ricorda che, come è stato comunicato, questa sera si dovrà eleggere il presidente del nostro Rotary Club per l'anno rotariano 1985-86.

E si procede per l'elezione. Fatto lo spoglio delle schede di votazione, viene proclamato eletto all'unanimità il Dott. Giuseppe Parodi, al quale vengono rivolti, con l'applauso, gli auguri e le congratulazioni degli amici.

---

#### Martedì, 7 febbraio 1984

Le condizioni di salute dell'Avv. Carrara vanno migliorando sensibilmente; ma anche questa sera è assente. Occupa il suo posto il Dott. Criscuolo, che saluta amici, familiari ed ospiti e ringrazia il Prof. Luciano Zanaldi, rotariano di Padova Nord, specialista di medicina legale ed esperto di medicina del traffico stradale, che ha accettato il nostro invito di venire a Legnago a trattarci il tema "Don Giovanni in automobile". Il Prof. Zanaldi inizia la sua brillante conferenza passando in rapida disamina i vari tipi di Don Giovanni della letteratura e della musica da quello descritto per la prima volta da Tirso da Molina all'ultimo di Vitalino Brancati, attraverso Cordoba, Molière, Zamora, Zorrillo, Byron, Dumas padre, Merimè, Mozart, Gazzaniga, Goldoni, Fabrizi, Puskin, Anouilh, Riccardo Strauss, ecc.

Sotto il profilo biologico e psicologico Don Giovanni non è solo cinico, malefico, scellerato, dissacratore e non è affatto un ipererotico audace conquistatore. E' semplicemente uno psico-infantile che cerca la conquista amorosa solo per soddisfare il proprio orgoglio attraverso la dimostrazione del potere di dominio sulle donne.

Insiste poi sulla attualità del dongiovannesimo rispetto alla problematica della genesi di taluni incidenti stradali: la triade esibizionismo, impotenza, rivalità con tendenza conseguente alla competizione costituisce una forma molto pericolosa di predisposi-

zione all'infortunio.

Questa deviazione psicologica è causa di molti e gravi incidenti stradali.

Una accurata selezione con esame psicologico per aspiranti conducenti di veicoli ovvero in caso di riammissione alla guida dopo un incidente è l'unica possibilità, secondo l'oratore, di difesa della società contro questi soggetti.

Così sotto un titolo simpaticamente scherzoso la relazione del prof. Zanaldi è una seria analisi della psicologia e dei problemi dell'automobilista, oggi. Ed è anche un ammonimento per tutti.

#### Martedì, 21 febbraio 1984

Sono presenti solo i soci. Presiede il Dott. Criscuolo, che commenta le lettere del Governatore di Gennaio e di Febbraio.

In Febbraio, mese importante, ricorre il 79mo anniversario della fondazione del Rotary e la data viene ricordata come "Giorno della Comprensione Mondiale e della Pace": tema di grande attualità e di estrema importanza che, quest'anno soprattutto, fa capolino in quasi tutte le nostre riunioni.

Non manca poi un forte richiamo della responsabilità del singolo rotariano, secondo le considerazioni emerse nella seconda riunione del Board dei Direttori: "Ci si aspetta che ogni rotariano sia perfettamente informato sugli scopi, i programmi e le attività del Rotary, che egli sfrutti ogni occasione per far meglio conoscere gli obiettivi e le realizzazioni del Rotary nei contatti personali, professionali o di affari".

E per i giovani? Che cosa fare con loro e per loro nel Rotary?... E' continua la preoccupazione rotariana per i giovani, che oggi si esprime particolarmente bene nel RYLA, nell'iniziativa, cioè, per la formazione dei giovani, per la preparazione "dell'uomo dei tempi nuovi".

Il RYLA è destinato a sviluppare nei giovani

il desiderio e l'attitudine ad assumersi delle responsabilità ed esercitare e sviluppare la propria professionalità.

Il corso di formazione raggruppa per una settimana alcune decine di giovani, da 20 a 25 anni, in un seminario per portarli a riflettere, in gruppo, su un certo numero di argomenti e ad esporre le proprie idee personali, a confrontarle con quelle degli altri, in piena libertà.

Durante questa settimana i giovani vivono in comunità, al di fuori di qualsiasi regola obbligatoria, ma secondo una disciplina liberamente accettata.

Quando il Distretto ha programmato un seminario Ryla, in ogni Club un'apposita Commissione seleziona un candidato meritevole, che abbia i requisiti richiesti per parteciparvi. Dopo il seminario il giovane prescelto ritornerà nel club per fare un resoconto del lavoro svolto e per informarne i rotariani.

Il primo Ryla del 206° Distretto si terrà presso l'Hotel Bristol di Abano Terme nella settimana dal 4 al 10 marzo p.v. Del nostro Club vi parteciperà il giovane Nicola Picotti, figlio dell'amico Tomaso.

In seguito, durante una riunione conviviale alla quale interverranno i nostri Rotaractiani, egli ci riferirà le sue impressioni sulla esperienza Ryla vissuta.

Abbiamo, così, ricevuto preziose informazioni: ne ringraziamo il Dott. Criscuolo e il diligente Segretario.

---

Martedì, 28 febbraio 1984

Presenti i familiari, l'Ing. Renato Foffano saluta gli ospiti: il prof. Rodolfo Verga, Preside del Liceo Classico, il prof. Giuseppe Tognetti, la Prof.ssa Fezzi, e presenta al Club il prof. Luigi Balestra del Rotary Club di Padova, il quale ci parlerà de "La Scuola Italiana, oggi".

E" insieme un tema e un problema di grande

attualità.

La relazione ci presenta una panoramica complessa ed imbrigliata della nostra scuola nei suoi ordini e gradi.

Appena terminata, seguono gli interventi dell'Ing. Foffano, dell'Ing. Marconcini, del prof. Tognetti, del preside Verga, che si riferiscono alle leggi delle riforme scolastiche, alle materie d'insegnamento, alle famiglie, agli alunni, alle determinanti influenze dei mass-media e agli insegnanti.

Cambia attorno a noi la società, cambia la scuola, cambiano i giovani. Accettiamo società, scuola, giovani come sono e lavoriamo tutti - genitori e docenti - per salvaguardare gli autentici valori della nostra civiltà, della nostra scuola, che può modellarsi, per soddisfare le esigenze future, sulla tradizione feconda del suo passato.

E ringraziamo, alla fine, il prof. Luigi Balestra per l'interessante discussione che ha suscitato tra noi.

#### Venerdì, 2 marzo 1984

Festa di carnevale. Rotariani, amici e familiari sono ospiti dei giovani del Rotaract presso "Il Trullo" di Concamarise per festeggiare insieme il Carnevale.

Serata simpaticissima all'insegna dell'allegria e del buonumore, arricchita da quell'aria di serena e sincera Amicizia che contraddistingue i nostri incontri.

A mezzanotte, l'ottimo risotto di pesce ha interrotto l'atmosfera da Discoteca, concedendoci anche il piacere di conversare senza dover competere con i decibel musicali.

Numerosissime ed assai belle le Maschere dei giovani, la cui "sfida" è stata simpaticamente raccolta da molti rotariani presentatisi in abiti spiritosissimi fra il divertimento e gli applausi dei convenuti.

Da molti anni non si vedevano tante Maschere:

sembravano superate e legate soltanto ai nostri ricordi; per cui, dietro quest'aspetto "goliardico" della serata, ci piace cogliere il desiderio da parte dei giovani di un recupero delle Tradizioni.

Tutto questo ci conforta e di ciò Li ringraziamo.

---

### Martedì, 6 marzo 1984

Presiede il Dott. Vittorio Criscuolo. Numerosi i presenti: soci, familiari ed ospiti: Prof. Italo Faggiani e Signora, Dott. G. Turetta e Signora, Co. G. Pellegrini, Ing. Pelaini, Sig. Tadiello e Signora, Sig.ra Bellussi, Rag. Vicentini, Dott. Enrichetti e Dott. Milani.

Il Prof. Oscar Sala, Rotariano di Padova, Ordinario di Clinica Otorinolaringoiatrica nell'Università di Padova, ha gentilmente accettato l'invito di illustrare agli amici del nostro Club "La malattia di Beethoven".

Il Dott. Criscuolo rivolge il benvenuto agli ospiti, presenta il prof. Sala e lo ringrazia d'essere venuto a Legnago ad onorare il nostro Rotary con una conferenza dal titolo tanto affascinante.

Il prof. Sala, di rimando, è lieto di trovarsi tra noi e tra tanti suoi amici e collaboratori ed inizia la Sua relazione guidandoci ad osservare su schermo gigante la proiezione di un intervento di microchirurgia dell'orecchio, da lui stesso eseguito. Dall'operazione filmata il discorso poi spazia nel campo della otopatia, della otoiatra e della otosclerosi, soffermandosi sulla sordità di Beethoven.

La profonda e delicata trattazione delle cause e dei rimedi delle malattie dell'orecchio (e di riflesso della malattia di Beethoven) del prof. Sala è riportata integralmente in Rotary, la rivista mensile del Club d'Italia, inviata a tutti i soci. Perciò non la pubblichiamo in questo nostro Bollettino, ma invitiamo gli amici a rileggersela su Rotary anche per rivivere il clima di questa serata, che diviene partico-

larmente avvicente quando il prof. Sala passa a parlarci con ammirato entusiasmo dell'uomo Beethoven, colpito da sordità, e del suo genio musicale. E' grande l'arte di Beethoven, come quella degli alti spiriti che sente a lui vicini: Goethe, Schiller, Omero, le cui opere porta sempre con sè; o come spicca dalla "Sesta Sinfonia", il più esaltante inno alla natura concepito da mente umana. E' pure grande il suo tormento, il suo male.

Noi non sappiamo se Beethoven ci "conquista" di più con la sua arte o col suo dolore, col suo tormento.

Il prof. Sala, con gusto e con scienza, contempla maggiormente il genio creatore che nella sua fantasia poetica filtra sublimi impressioni suscitate in lui dalla vita e dal sogno.

E la sua esposizione, dolce e profonda, ci incanta quasi come una sinfonia Beethoveniana.

Ammirati, lo ringraziamo con un calorosissimo applauso.

E l'uomo Beethoven come ha vissuto il suo tormento? La domanda trova una risposta nel testamento che egli fece per sopravvivere e che leggiamo tra le relazioni.

Martedì, 20 marzo 1984

Riunione dei soci, presieduta dall'Ing. Renato Foffano.

Il nostro presidente, avv. Carrara, è ancora assente; ma ha superato, con buon risultato, le cure a cui è stato sottoposto e nella prossima riunione conviviale sarà tra noi, alla presidenza del Club. Intanto si sente, da parte di tutti, il desiderio di ringraziare fraternamente il Dott. A. Todesco, che con tanta diligenza lavora come Segretario e come "sostituto" del Presidente.

E l'amico Antonio adesso ci comunica il calendario rotariano:

- Congresso del 206° Distretto, ad Albarella: 5-6 Maggio 1984

- Assemblea del 206° Distretto, a Merano: 30 giugno-  
1 luglio 1984

- Interclub Legnago - Este - Camposampiero: 27.3.1984.

Sono manifestazioni rotariane "di punta",  
alle quali dobbiamo partecipare numerosi!

Martedì, 27 marzo 1984

Interclub Legnago-Este-Camposampiero.

Ci ritroviamo tutti riuniti nel Ristorante Fileno, in festa. Particolarmente numerosi gli amici di Legnago e di Este.

E' ritornato, finalmente, guarito, l'avv. Gianni Carrara, che presiede alla riunione conviviale, tra il presidente del Rotary Club di Este prof. Giovanni Brigato e il presidente del Rotary Club di Camposampiero Dott. Gianfranco Vedovato.

Sembra che continuino lo stesso clima e lo stesso incontro, che abbiano goduto insieme nello scorso anno al Ristorante Serena di Arquà Petrarca nella incomparabile cornice dei Colli Euganei.

Il nostro Presidente saluta tutti.

- Gentili Signore, cari Amici rotariani di Camposampiero, Este, Legnago, vi porgo il mio più cordiale benvenuto.

Agli amici di Camposampiero ed Este esprimo la particolare gratitudine del mio Club per aver cortesemente accettato l'invito.

Il piacere d'avervi nostri ospiti ha reso più brillante la nostra riunione, più animata la conversazione, rallegrata dalla presenza delle signore che hanno dato la consueta nota di composta eleganza e di gentilezza.

Ha ridato calore alle amicizie, ne ha creato delle nuove.

E' appunto questo che vuole il Rotary, è questo il fondamentale principio su cui basa la sua forza, destinata a dilatarsi nel tempo.

Questa amicizia la dobbiamo al grande movi-

mento che è il Rotary, al quale siamo fieri di appartenere.

E' auspicabile che questi incontri, questi contatti siano ancora più frequenti, per conoscerci sempre meglio, per impostare programmi per i nostri futuri incontri, non soltanto sulla base di un amichevole cordiale umano contatto, ma altresì sulla base di un confronto di idee a livello di gruppo portando in discussioni problemi comuni.

E' l'augurio che formulo con profondissima amicizia rotariana.

Ed ora permettetemi che rivolga un ringraziamento particolarissimo al prof. Romano Frignani Primario traumatologo dell'Ospedale di Este Incoming Presidente per l'anno 1985-1986 del Club di Este che mi ha curato in occasione del recente mio incidente stradale con valentia e amicizia; al Presidente prof. Giovanni Brigato e al Past-President Ing. Tino Bolzonella che mi sono stati sempre fraternamente vicini durante la mia degenza all'Ospedale di Este; al Dr. Ennio Parrinello e al Dr. Tomaso Picotti che mi hanno fraternamente assistito ed infine a tutti gli amici rotariani che mi sono stati vicini in questo triste frangente.

E da ultimo permettetemi ancora di ringraziare il Dr. Antonio Todesco, segretario valentissimo, il Vice Presidente Ing. Renato Foffano e il tesoriere Dr. Vittorio Criscuolo che, durante i quasi tre mesi di mia assenza dal Club, lo hanno condotto con dedizione e competenza. (Applausi).

Quindi il prof. Giovanni Brigato, felice dell'ospitalità legnaghese, saluta e ringrazia, ricordando la "doverosa" e fraterna assistenza che egli stesso prodigò al caro Gianni nel corso della Sua degenza presso l'Ospedale di Este.

A lui segue il Dott. Gianfranco Vedovato, del Club di Camposampiero che con il club di Este ha allargato la cerchia delle sue "strette" amicizie sino a Legnago. Si augura di poter presto ricambiare la generosa accoglienza ospitando tutti a Camposampiero.

Infine, invitato dall'avv. Carrara, il prof. A. Ferrarini espone in una concisa relazione le testimonianze dell'antico corso atestino dell'Adige nelle ricerche di Bruno Bresciani.

Lo si ascolta volentieri ed attentamente.

Verona ed Este un giorno erano "legate" tra loro anche dal fiume Adige. Adesso l'Adige, cambiato il suo corso, congiunge Verona e Legnago. Tra le tre città, oltre il ricordo storico della corrente atesina, scorra oggi il fiume dell'amicizia rotariana, che ci affratella e ci impegna nel comune servire.

E' questo l'augurio che avvalora il nostro Interclub.

---

Notizie

- 1 - Il Rotary Club di Legnago ha invitato le Aziende Industriali della propria area ad un incontro-dibattito sul tema:

"La piccola e media industria nel Veneto. Una realtà. Quale futuro?"

L'incontro si è tenuto presso la sala riunioni della Banca Agricola Cooperativa di Cerea, venerdì 16 marzo 1984 alle ore 21.

E' stato relatore l'ing. Massimo Merlino, amministratore delegato della Praxis Management S.p.A. di Milano.

Ha sviluppato temi di prospettiva strategica sul ruolo della piccola e media industria della nostra regione, nel contesto delle prospettive dell'economia nazionale ed internazionale.

Al termine, seguì un dibattito.

---

- 2 - L'avv. Carrara nella riunione del 27.3 rivolge anche a nome di tutti i rotariani di Legnago, le congratulazioni più vive agli amici Renato e Matilde Foffano per il brillante conseguimento della laurea in economia e commercio da parte del figlio Massimo.
-

Relazioni e Riflessioni

Inquinamenti di ordine antropico e naturale

Il problema degli inquinamenti è estremamente vasto e complesso, anche a causa delle sue implicazioni socio-economiche, per cui il Prof. Ciusa si è voluto limitare solo ad esaminare come sia nato questo problema e come la sua drammatizzazione non corrisponda alla realtà.

Come è noto, dopo la fine della seconda guerra mondiale, in seguito all'intensificarsi delle attività industriali ed alla aumentata popolazione dei centri urbani, in alcune città (specialmente Londra, Los Angeles, ecc.) si sono ripetutamente formati smog particolarmente intensi, che hanno provocato un aumento delle malattie respiratorie, anche gravi, specialmente nelle persone anziane. Questi incidenti sono stati attribuiti alla cosiddetta "inversione termica", che si verifica in speciali situazioni metereologiche di determinate zone, in vicinanza del suolo, quando la temperatura dell'aria aumenta, per i primi duecento-trecento metri d'altezza, invece di diminuire normalmente di  $0,6^{\circ}$  C per ogni variazione di altitudine di 100 metri (fino al limite della troposfera).

E' chiaro che, se la temperatura non diminuisce in funzione dell'altitudine, vengono ad arrestarsi i moti ascensionali, e l'aerosol e le sostanze inquinanti, invece di disperdersi nell'aria, si accumulano localmente.

In seguito i Ministri del Consiglio d'Europa hanno proclamato l'anno 1970 come "l'annata europea della conservazione della natura", con il proposito di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di limitare gli effetti dannosi, per l'uomo e per la natura, dei processi tecnologici, del fenomeno dell'esplosione demografica e di quant'altro potesse risultare legato al rapido mutamento sociale in atto.

Questa sensibilizzazione è stata ottenuta mediante numerosi Convegni di studio, conferenze di grandi organizzazioni internazionali e promozioni editoriali. Si possono ricordare la Conferenza sull'ambiente umano, promossa dalle Nazioni Unite e tenutasi a Stoccolma; il Convegno di Parigi nella sede dell'Une-

sco, e le promozioni editoriali del Club di Roma, fondato da Peccei.

Tali conferenze peraltro hanno finito per trattare questioni eminentemente politiche, collegate al diverso grado di sviluppo tecnologico e alla ineguale distribuzione della ricchezza.

Infatti la Conferenza di Stoccolma (12 giorni di dibattiti, 1500 partecipanti in rappresentanza di 112 Paesi, 10.000 pagine di rapporti) aveva come vice-presidente della delegazione americana Shirley Temple (la famosa ex-attrice) e come partecipante con un lungo intervento l'ex-ministro della difesa USA: evidentemente non dei tecnici, ma dei politici.

Alla Conferenza di Parigi hanno partecipato Mansholt, Presidente della Commissione Economica della CEE, l'economista Galbraith, Peccei, ecc. In ambedue le conferenze (in cui la partecipazione dei tecnici non si è sentita) sono state formulate diagnosi catastrofiche sul completo decadimento dell'ambiente e sull'esaurimento delle risorse naturali...per cui si è persino auspicato di rinunciare alla produzione dei beni non necessari (fatto utopistico!). Per il Club di Roma, che ha pure messo in circolazione libri con previsioni catastrofiche di terricidio, deve essere ricordato che esso è stato sponsorizzato da quattro grandi fabbriche di automobili (industrie a cui, a torto o a ragione, si attribuiscono i maggiori contributi degli inquinamenti da piombo, idrocarburi, ossido di carbonio!).

Comunque, le previsioni catastrofiche più gravi si sono polarizzate intorno a due ipotesi: quella della "venerizzazione della Terra" e quella dell'innescò di una glaciazione.

La prima eventualità si dovrebbe verificare a seguito del progressivo aumento di anidride carbonica nell'aria, causato dalle incrementate combustioni tecnologiche. Verrebbe ad aversi un "effetto serra", con progressivo aumento della temperatura ambientale, scioglimento dei ghiacciai, sommersione delle città costiere.

L'innescò di una glaciazione si avrebbe invece in seguito all'accumulo di sostanze inquinanti nell'atmosfera; ciò provocherebbe una diminuzione dell'energia solare che arriva alla superficie terrestre, un progressivo raffreddamento, un'espansione dei ghiac-

ciali.

Per verificare con conteggi molto semplici la impossibilità della realizzazione di queste due ipotesi è sufficiente verificare l'entità dei cicli naturali dell'anidride carbonica e degli aerosol, in confronto a quelli provocati dalle attività umane.

Attualmente, la produzione mondiale di combustibili fossili è intorno a 4,1-4,2 miliardi di tonnellate. Questa quantità di combustibili, bruciando, dà luogo alla formazione di anidride carbonica nella quantità di circa 15 miliardi di ton. Si formano inoltre ossido di carbonio, nella quantità di 0,25 miliardi di tonn., e anidride solforosa, nella quantità di 0,13 miliardi di ton. Viceversa, la quantità di anidride carbonica che viene fissata ogni anno dalle piante, in base alla funzione clorofilliana, è superiore a 80 miliardi di ton.: risulta cioè cinque volte superiore alle quantità complessive che vengono immesse nell'atmosfera per cause antropiche.

Esistono anche meccanismi di autoregolazione: così, la quantità di anidride carbonica dell'atmosfera è legata anche alla pressione parziale dello stesso gas che si trova disciolto nelle acque del mare (la quale contiene circa 60 volte la quantità di anidride carbonica presente nell'atmosfera!): se aumenta il contenuto di anidride carbonica nell'aria, deve aumentare la sua solubilità nei mari (per lo stesso motivo, ad esempio, l'anidride carbonica sciolta nel vino si libera quando si stappa una bottiglia).

Per quanto si riferisce all'innesco di una glaciazione, la quantità di pulviscolo atmosferico prodotto dalle attività umane è calcolabile in circa 0,20 miliardi di ton. annue, mentre quello immesso annualmente nell'atmosfera per cause naturali (sali marini che si liberano dal mare a causa del moto ondoso provocato dai venti, altri aerosol provenienti dai deserti, dai vegetali, dai vulcani) ammonta a circa 2 miliardi di ton. Si tratta cioè di una quantità di pulviscolo che supera di almeno dieci volte quello di origine antropica.

Inoltre mentre il pulviscolo di carattere antropico ha dimensioni grossolane e quindi ricade rapidamente (da pochi giorni fino a un mese), quello naturale, che ha dimensioni da 0,3 a 1,5 micron, ricade dopo circa un anno.

Si può ricordare a questo proposito un fatto storico inoppugnabile: durante la famosa eruzione del vulcano Krakatoa, avvenuta nell'anno 1883, (durante la quale rimasero uccise 36.000 persone), è stato calcolato che furono proiettate in aria, sotto forma di aerosol,  $18 \text{ Km}^3$  di terra, pari a 20 miliardi di ton. Questo immane aerosol avrebbe provocato un rallentamento nell'accrescimento degli alberi in una zona di solo qualche decina di  $\text{Km}^2$ !

Le due ipotesi esaminate, e sostenute dalle previsioni più catastrofiche, sembrano dunque del tutto infondate.

Anche altre produzioni industriali, delle quali si parla spesso come apportatrici di squilibri globali per il nostro pianeta, sono in realtà senza effetti significativi.

Per quanto si riferisce alla quantità di ossido di carbonio che si forma durante le combustioni, si riteneva che questo gas arrivasse fino alla stratosfera, dove si accumulava procurando gravi squilibri. Già fin dal 1972 tuttavia è stato dimostrato che la presenza di ossido di carbonio nell'atmosfera è dovuta alla trasmutazione degli atomi di azoto in atomi di carbonio in seguito all'azione dei raggi cosmici. La quantità di questo ossido di carbonio, che si forma per cause naturali, è di circa 5 miliardi di ton. all'anno, mentre quello formatosi per cause antropiche è solo di 0,25 miliardi di ton., cioè una quantità circa 20 volte inferiore. Inoltre, l'ossido di carbonio di origine antropica viene, almeno in gran parte, assorbito dal terreno, dove i microorganismi lo ossidano ad anidride carbonica (il terreno agricolo ha la capacità di ossidarlo in misura molto forte (8,44 mg per mq all'ora), per cui tutto l'ossido prodotto antropicamente può essere facilmente ossidato.

Il MAC (la Dose Massima Tollerata) per l'ossido di carbonio è di 50 ppm (parti per milione); a questo proposito già nel 1973 è stato messo in evidenza che, entro la città universitaria di Roma, il contenuto dell'aria in ossido di carbonio era oscillato fra 22 e 0,6 ppm.

Neppure altre produzioni industriali possono dar luogo ad inquinamenti globali, nè tanto meno inquinare globalmente i mari. Si deve ricordare che le acque del nostro pianeta ammontano complessivamente a 1,5 miliardi di  $\text{Km}^3$  (1  $\text{Km}^3$  equivale a un miliardo di

ton.!)). Ora, le produzioni industriali di maggior rilievo - dal punto di vista della possibilità di inquinamento delle acque - sono il petrolio, il piombo ed il mercurio, che arrivano rispettivamente a 2 miliardi di ton., a 2 milioni di ton. e a 10.000 ton.

Consideriamo per assurdo che tali produzioni annuali vengano disperse e diffuse uniformemente nei mari: le loro concentrazioni raggiungibili sarebbero di una parte per bilione per il petrolio, di meno di 0,001 ppb per il piombo e di una quantità infinitesima per il mercurio. E' stato calcolato che nei mari queste sostanze sono già presenti, per motivi naturali, in quantità di ordine più elevato.

Al contrario, l'uomo può effettivamente inquinare localmente le acque e l'aria con concentrazioni anche elevate di piombo, di mercurio e di molte altre sostanze.

Questi inquinamenti sono in gran parte eliminabili, mediante scelte di carattere per così dire politico, in base alla valutazione dei vantaggi e dei rischi.

Ad esempio, il DDT, che ha fatto scomparire la malaria nei luoghi nei quali è stato impiegato, è poi stato riscontrato presente, attraverso la catena alimentare, nel corpo degli orsi polari: conviene continuare ad usarlo, per non fare ritornare la malaria, o impedirne l'impiego per evitare il rischio di altre malattie?

Anche gli inquinamenti localizzati nelle città, dovuti ad anidride solforosa formatasi durante il riscaldamento domestico, o al piombo che viene emesso dalle benzine impiegate nelle auto, potrebbero essere evitati. Occorre chiedersi se è meglio continuare ad avere caldo nelle case ed avere nell'aria l'anidride solforosa, o vivere al freddo in aria più pura?

Per l'inquinamento da piombo nelle città, potrebbe bastare sostituire il piombo tetraetile delle benzine con un altro antidetonante (per esempio, ferropentacarbonile). Non si è fatto ricorso al ferropentacarbonile, in quanto esso determina fenomeni di corrosione nei motori, e ciò è sembrato meno importante per le industrie, rispetto al fatto che il piombo "corroda" i polmoni della gente. Questo problema può essere risolto in altri modi: per esempio abolendo i motori a benzina e sostituendoli con motori a ciclo Diesel. Ma questo non è stato ancora realizzato, soprattutto per

motivi fiscali...

Gli esempi di questo genere, che richiedono una scelta non su basi tecniche, ma su basi "politiche", potrebbero continuare.

Come conclusione, si può affermare che il problema degli inquinamenti non è così grave come potrebbe apparire, e che molte ipotesi di catastrofi risultano infondate.

Prof. Walter Ciusa

---

### La televisione ieri e oggi

Nel 1910 il Parlamento italiano, seguendo l'esempio di altri paesi, emanava una legge per regolare le comunicazioni spaziali. Tutta la successiva legislazione sino ad oggi è frutto di decreti legge. L'alternativa allora sembrava porsi tra interessi della difesa (militare) e dell'ordine (economico) per l'incrociarsi delle comunicazioni e lo sviluppo dei servizi commerciali insidiati dalla concorrenza straniera.

I larghissimi poteri discrezionali attribuiti sin dall'inizio all'esecutivo non ponevano nemmeno il problema della libertà di espressione. Il settore delle comunicazioni era nettamente distinto da quello della stampa, dello spettacolo, dell'insegnamento. Dopo la guerra c'erano alcune società interessate alla radiofonia ma con scarsi progetti e soprattutto scarsi capitali.

Nel 1923 lo Stato, con decreto legge, affidava all'U.R.I. (Unione Radiofonica Italiana) il monopolio delle radiocomunicazioni per "gravi motivi di carattere militare e di sicurezza pubblica". Tra le tante clausole vincolanti c'era il diritto da parte dell'U.R.I. di riscuotere un canone annuo ed il permesso di svolgere servizio di pubblicità ma con l'obbligo di versare allo Stato il 50% dei proventi.

Gli abbonamenti nel 1927 erano 40.000 e costavano 20 Lire per apparecchio ad una valvola per salire sino a 180 lire per quelli a cinque valvole. Solo parte del territorio nazionale era servito poiché mol-

ti comuni rurali erano ancora privi di impianti elettrici. Nello stesso anno, in Inghilterra, gli abbonamenti erano 2.250.000. Le notizie del giornale radio erano fornite dall'agenzia Stefani, autorizzata dal Governo, altrimenti occorreva il visto preventivo di un funzionario competente.

Nel 1927, sempre per decreto legge, l'U.R.I. diviene E.I.A.R. Rimane una società per azioni ma diviene Ente inquantochè quattro Delegati del Governo vengono inseriti nel Consiglio di Amministrazione; inoltre si creò un Consiglio Superiore di Vigilanza, nominato dal Capo del Governo su proposta del Ministro delle Comunicazioni. Venne aumentato il capitale sociale da L. 6.200.000 a L. 10.250.000 mediante nuove azioni; nuove tasse furono applicate sui materiali elettrici, alberghi, cinema, stabilimenti balneari, enti, comuni e ciò per aiutare lo sviluppo economico del nuovo Ente che doveva estendere la rete radiofonica a tutto il territorio nazionale.

Nel 1929 la grave crisi internazionale costrinse il Governo a prendere nuove misure economiche e così il pacchetto di maggioranza dell'E.I.A.R. passò di proprietà della S.I.P.

Dopo la guerra era logico attendersi una svolta democratica in questo campo. Perché non è avvenuta? Occorreva un esame radicale in sede parlamentare invece il Governo tripartito (DC-PSIUP-PCI) si limitò a trasformare l'E.I.A.R. in R.A.I. depurando l'ordinamento esistente dei connotati più tipicamente fascisti. Per brevità diremo che la sola novità importante era costituita dalla Commissione Parlamentare di Vigilanza sui Programmi (che modificava la Commissione precedente) destinata, per sua stessa natura, a non funzionare.

I poteri di questa Commissione sono, tra le altre, contraddetti dalla norma che autorizza il Governo, su richiesta della R.A.I., a dare alla R.A.I. stesse istruzioni circa la trasmissibilità o meno di notizie delicate o sospette di essere pregiudizievoli. Se la Commissione si trovasse in disaccordo con il Governo non potrebbe intervenire che a cose fatte e poi la Commissione riproduce in piccolo il rapporto di forze tra maggioranza ed opposizione.

Quindi l'insufficienza democratica della legge è addebitabile a tutte le forze politiche. Questa legge venne ritoccata nel 1952 quando l'interesse fi-

nanziario dello Stato, attraverso l'I.R.I., diventò preponderante nella misura: 75% azioni I.R.I., 23% azioni S.I.P.; 2% azioni private.

A questo punto è doveroso un accenno alla R.A.I. come Azienda, alla sua efficienza operativa, alle sue capacità di esercizio cresciute con i bisogni della nazione; uno sviluppo impressionante.

1948 - Stipula a Copenaghen una convenzione internazionale per la ripartizione delle onde di radio-diffusione tra i paesi europei. Ancora squilibrio in Italia tra nord e sud.

1948-1951 - Impianti trasmettitori a onda media passano da 28 a 87 e la relativa potenza sale da 651 a 1312 KW. Raddoppiate le ore di funzionamento degli impianti. Introduzione delle modulazioni di frequenza per evadere dai ristretti limiti di concessione delle onde medie.

Inizio del terzo programma nazionale; sistema copiato pedissequamente da quello applicato dalla B.B.C. dopo la fine della guerra.

1954 - Dopo un periodo sperimentale viene inaugurata ufficialmente alla fine dell'anno la Televisione in bianco e nero con 9 trasmettitori.

1961 - I trasmettitori della prima rete TV sono 450. Viene inaugurata la seconda rete TV con 42 trasmettitori molto potenti.

Nel 1945 gli abbonamenti radio sono 1.600.000 e nel 1961 8.500.000.

Nel 1954 gli abbonamenti alla TV sono 90.000 e nel 1961 2.500.000.

Nel 1960 si costituisce a New York la Radio Corporation Italian Television System per acquistare e vendere programmi sul mercato U.S.A.

Cifre, spese, introiti e bilanci si dilatano moltissimo. Il personale nel 1953 conta 4.000 unità, nel 1961 8.000, nel 1980 circa 20.000. La Pubblicità nel 1958 era il 19% degli introiti complessivi, nel 1960 sale a 22,47%. Il 5% della pubblicità sui programmi aumenta ogni anno perchè ogni anno i programmi aumentano.

Nel 1968 inizia la TV color con sistema PAL. Nel 1978 inizia la Terza rete regionale e nazionale TV preceduta dalla liberalizzazione delle TV commerciali private, nate senza precisa regolamentazione. Già nell'anno 1956 alcune TV private avevano richiesto al Ministero delle PP.TT. l'autorizzazione a trasmettere

programmi televisivi e radiofonici ma dopo cause e ricorsi al Consiglio di Stato le richieste erano state respinte con la motivazione finale della limitatezza delle bande di frequenza. Anni dopo, l'ostacolo era stato aggirato con l'installazione di potenti ripetitori da Capodistria e Montecarlo che irradiavano programmi pubblicitari su tutta la penisola.

Oggi quindi tutta la materia è in piena discussione, tutto è da rivedere e da riformare. La tecnologia è sempre più sofisticata e pone altri problemi e condizioni nuove.

Per i soci del Rotary di Legnago abbiamo accennato anche al Servizio Opinioni della R.A.I. ed al palinsesto programmi, alla realizzazione del Telegiornale, alle Televisioni inglese, tedesca ed americana, alla censura ed alla influenza delle gerarchie cattoliche e soprattutto abbiamo parlato dell'inchiesta di Lord Beveridge come modello da considerare. Intanto in Italia si è costituita l'AUDITEL, società che avrà il compito di rilevare i dati sull'ascolto televisivo in base ai quali si stabiliranno poi le tariffe pubblicitarie.

I problemi dunque sono molti. Si dovranno operare presto e bene delle scelte politiche; scelte che dovranno salvaguardare le esigenze del Paese e della cultura.

Ubaldo Parenzo

---

Le nostre riunioni conviviali

Presiede a tutte le riunioni l'Avv. Gianni Carrara.

---

Martedì, 3 aprile 1984

Sono presenti familiari ed ospiti.

Il Prof. Walter Ciusa, preside della facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bologna, rotariano, ci intrattiene su un argomento di grande attualità: "Inquinamenti di ordine antropico e naturale". -

---

Martedì, 10 aprile 1984

Sono ospiti del Club anche i Rotaractiani.

Nicola Picotti illustra il seminario Ryla '84, patrocinato da tutti i club del nostro distretto.

- "Si è tenuto recentemente ad Abano Terme il corso del Ryla che ha riscontrato grande successo e viva partecipazione. Successo dovuto senz'altro all'impegno ed alla dedizione dimostrata dagli organizzatori: in primo luogo il governatore Dott. Enzo Luparelli assistito poi dal Prof. Lorenzo Naldini, dai vari Rotary Clubs e dai rotariani stessi. Un validissimo contributo è stato dato dal Dott. Gino Buja, che ha ospitato nel proprio albergo i rylisti.

Il Ryla può essere considerato come un piccolo "master", dove esperienze e cognizioni si completano e si integrano a vicenda.

Collaudato con successo in Oceania e nel Nord America, dove è divenuto ormai una buona tradizione, il Ryla è approdato l'anno scorso in Italia con un pri-

mo collaudo in Toscana, che, visto il successo ottenuto, è stata sede di una seconda edizione, e, quest'anno anche il 206° Distretto ha avviato quello che si profila come un classico di stagione. Ogni Rotary ha scelto tra i giovani della zona un elemento che sembri dare concreti segni di affidabilità e sul quale si possa "investire" con fiducia.

Ecco, quindi, i nostri baldi rylisti nella hall dell'hotel Bristol Buja desiderosi di scoprire cosa fosse il Ryla: è domenica 4 marzo.

Il tema del corso è accattivante: "L'impresa". I nomi dei relatori sono di prim'ordine: Angelo Ferro (Docente all'Università di Padova e presidente della Associazione Industriali di PD), Dr. Gaetano Calabria (Dir. Gen. Area Grafica Mondadori S.p.A.), Dr. P. Barbui (Dir. Gen. Zanussi Grandi Impianti), Dr. S. Bortoluzzi (Condirettore sede di VE della Banca Popolare di NO), Dr. E. Fezzi (Dir. della Glaxo Italia), Prof. G. Zingales (Docente dell'Univ. di PD), Dr. G. Togliani (Dir. Gen. del Personale - Coin), Dr. Gustavo Selva (Dir. de "Il Gazzettino"), Dr. E. Lo Torto (Segr. Gen. camera di commercio di VE), Geom. E. Riccesi (Pres. Ass. Costruttori Edili Venezia Giulia), Rag. R. Secco (Amm. Del. Ind. Secco Treviso).

Vi sono state, inoltre, interessanti visite agli stabilimenti petrolchimici di Marghera ed alla sede della Banca Cattolica del Veneto.

Considerando l'argomento del corso i privilegiati erano gli economisti, tra l'altro più numerosi, ma la completezza degli interventi non ha certo escluso gli altri (giuristi, chimici, ingegneri, biologi e medici).

Le giornate intense di lavoro hanno ugualmente permesso ai partecipanti di conoscersi, in un primo tempo timidamente ma poi più amichevolmente.

Come in tutti i congressi che si rispettino non sono mancate le note di colore: Due rylisti si sono addottorati in quei giorni e rientrati in albergo hanno "sublto" il "battesimo accademico" nelle piscine dell'hotel.

Per gli "instancabili" le serate erano ottima occasione per provare la loro resistenza con la tradizionale "indianata".

Si può proprio dire che il Ryla è riuscito nei suoi intenti informando e permettendo a futuri pro-

fessionisti di conoscersi e scambiarsi esperienze ed informazioni.

Il corso si è infatti concluso tra l'entusiasmo di tutti, organizzatori e partecipanti, con l'auspicio che altri possano vivere un'esperienza costruttiva e, perchè no, piacevole come questa". -

(N. Picotti)

Tra gli applausi dei presenti il Presidente consegna al giovane Picotti il certificato Ryla, firmato dal Governatore.

Nella stessa conviviale il Dott. Todesco presenta agli amici il nuovo socio Dr. Alberto Pesenato.

- Il Dr. Alberto Pesenato è nato a Legnago il 22.12.1951; ha quindi 32 anni, e diventa il rotariano più giovane del ns. Club.

E' sposato con Marisa, insegnante di materie letterarie alla scuola media "Frattini" di Legnago, ed ha una bambina, Elisa, di 5 anni.

Si è laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Verona nel 1976, con una tesi dal titolo "Il finanziamento dei trasporti pubblici in 4 aree metropolitane degli USA: Los Angeles, New York, Washington e Chicago".

Ha conseguito l'abilitazione di Dottore Commercialista presso l'Università di Verona nel 1977.

E' stato 5 mesi negli USA, nel 1975, dove ha frequentato corsi di lingua inglese presso l'Università di Los Angeles e lo Holy Name College di Oakland, e un corso di marketing presso l'Università di Los Angeles.

Nel 1976 ha svolto uno stage presso una multinazionale svedese, la LUNA AB, ad Alingsås.

Dopo profittevoli esperienze presso importantissime aziende specializzate nel settore della certificazione di bilancio (Ernst & Whinney, Binder Dijker Otte, Peat Marwick Mitchell & CO., tutte con sede italiana a Milano), è dall'aprile 1983 responsabile della sede di Verona della FIDES Certificazione, società del gruppo KMG (Klijnveld Main Goerdeler) che è il terzo gruppo mondiale nel settore certificazioni di bilancio.

Conosce bene le lingue inglese e francese e sta terminando il perfezionamento del tedesco.

E' un eccellente organizzatore di convegni sull'argomento della sua specializzazione, la revisione e certificazione. Tra questi ricordo quelli tenuti presso l'Università di Bologna, di Napoli e di Trieste.

E' stato proposto dalla Fides-KMG quale relatore al CUOA per i corsi nazionali di preparazione all'attività di certificatori, indetti dal Consiglio dei Dottori Commercialisti per gli iscritti all'Albo.

Ha ottenuto un incarico di esercitazione di Ragioneria presso la facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Modena". -

Il Dott. Pesenato riceve quindi il distintivo rotariano dal presidente ed entra nel nostro Club. Gli amici applaudono.

Con parole commosse ringrazia. Egli conosce gli ideali del Rotary e l'accoglienza nel Club lo impegna a tradurli nella vita, come uomo e come professionista.

---

Martedì, 17 aprile 1984

Festosa riunione prepasquale. Scambio cordiale di auguri, che si fondono nei sentimenti espressi dalle parole del Presidente.

- Gentili Signore, gentili ospiti, cari amici, è una gioia per me salutarvi in questa occasione. Siamo in piena primavera, intorno a noi tutto ha assunto un aspetto nuovo: sbocciano i fiori, ridono le distese del mare rese tranquille dopo le burrasche invernali e il cielo rasserrenato risplende di luce diffusa.

Pasqua è la festa della primavera, della rinascita del creato, del seme che si dischiude, del fiore che sboccia.

Cristo ha scosso da sé la pesante pietra del sepolcro ed è risorto tornando ai suoi cieli.

In tutto questo tramutarsi, risorgere, rinnovellarsi e rifiorire, in questo generale alleluia io, cari amici, vedo il segno più patetico della speranza che rinasce.

Se per il passato questo sentimento che è forse l'unico che dia all'uomo la carica necessaria per continuare nel cammino della vita, è stato, per così dire, sepolto nelle pieghe del nostro spirito, ora esso irrompe con quella forza che in questo periodo dell'anno, anima la natura.

I fatti che accadono attorno a noi e in primis quelli sul piano internazionale e politico, sono gravi e spesso tali da disanimare ogni nostro slancio ottimista.

Tuttavia sia lontana da noi ogni remora che ci induca a sentimenti di rinuncia o di sconforto cosicchè il nostro animo, rinnovellato e sereno, affronti con ferma speranza ogni giorno avvenire.

E' con questo auspicio, cari amici che vi auguro Buona Pasqua 1984. -

---

Martedì, 8 maggio 1984

Il socio Dott. Piero Fantoni proietta e commenta il suo film di "Impressioni del viaggio in Birmania e a Phuket".

Bello ed interessante!

---

Martedì, 15 maggio 1984

Il Dott. Heinz Joachim Fischer, corrispondente della "Frankfurter Allgemeine Zeitung" per l'Italia e la Città del Vaticano, ci presenta "alcune osservazioni sull'Italia vista dall'estero".

Egli parte da un concetto un poco provocatorio, ma reale: "non c'è uguaglianza tra i popoli della terra; l'uguaglianza è solamente un malinteso. E' proprio la diversità che mantiene un necessario antagoni-

smo che, alla fine, produce ricchezza patrimoniale e mentale".

In questa situazione, tuttavia, è necessario che tutti cerchino di superare i "confini", altrimenti la diversità può diventare ostilità.

Come corrispondente del mio giornale all'estero, dice Fischer, io vedo qualche volta la mancanza della volontà di superare la diversità, con conseguenze certamente non piacevoli.

Dopo questa premessa, il Dr. Fischer affronta la sua "gita" nella psicologia e filosofia sociale per darci la SUA impressione sull'Italia e sugli italiani.

Fondamentalmente le osservazioni di Fischer partono da una breve analisi dei pregi e difetti dell'Italia e degli italiani:

#### PREGI

- l'Italia è il paese della bellezza naturale ed artistica;
- il contributo alla cultura dell'Italia nel mondo è stato ed è immenso;
- la cucina italiana è certamente una delle migliori del mondo, se non la migliore in assoluto;
- l'Italia è anche attualmente il paese della bellezza tecnica e la moda ne rappresenta un cardine;
- l'umanità degli italiani è proverbiale;

#### DIFETTI

- la carenza di ordine: gli italiani faticano a sottoporsi al concetto di ordine;
- la mancanza di serietà e la leggerezza;
- la presenza dello Stato in Italia è scarsa e scadente;
- gli italiani si lamentano sempre e su tutto.

Ammettiamolo: mandare giù rospi non è mai piacevole, anche se sapevamo perfettamente che Fischer ci avrebbe parlato anche dei nostri difetti (e sapevamo anche di quali). Siamo sempre pronti a parlare male di noi stessi (e questo è un grosso pregio), ma quando ciò viene fatto da uno straniero non siamo più disposti ad accettarlo a cuor leggero.

Mantenendo la nostra compostezza abbiamo ribattuto con signorilità.

Rubino e Todesco ribadiscono il concetto del complesso di superiorità dei tedeschi nei nostri confronti.

Giacomelli si chiede se noi italiani saremmo arrivati a dare qualche cosa di buono se non avessimo i "difetti" che abbiamo.

Fischer, rispondendo ad una domanda di Bandedello, ammette che, in fondo, anche il tedesco vede il suo Stato come stato assistenziale.

Pastore afferma che in alcune regioni del nostro Sud è bene che l'italiano sia insofferente verso lo Stato e ne accetti quasi obbligatoriamente l'assistenzialismo, perchè solo in questo modo riesce a ridurre il potere della mafia o camorra o 'ndrangheta.

Insomma, ci siamo difesi bene e, dopo questo piccolo sfogo, abbiamo rivolto domande "normali" al giornalista, che ci ha dato le sue impressioni sul Papa, sulla nostra industria, sulla situazione economica italiana e tedesca ecc.. Abbiamo, così, superato il confine dell'"ostilità" e siamo ritornati alla nostra amicizia di sempre.

---

Martedì, 22 maggio 1984

Interclub Legnago-Rovigo.  
Il saluto dell'avv. Carrara:

- Gentili signore, autorità, cari amici rotariani, vi porgo il più cordiale saluto a nome del Rotary Club di Legnago.

Ringrazio il presidente Prof. Umberto Merlin per aver organizzato questo interclub.

E' la prima volta che il Club di Legnago è ospite di quello di Rovigo e fin d'ora auspico che questo incontro sia forniere di fattivi contatti futuri grazie ai quali si potranno certamente impostare programmi portando in discussione problemi comuni.

E' appunto questo che vuole il Rotary, è questo il fondamentale principio su cui basa la sua forza, destinata a dilatarsi nel tempo.

Il territorio in cui opera il Rotary di Legnago è infatti limitrofo a quello in cui opera il Club di Rovigo e quindi sono varie le situazioni comuni spe-

cialmente in campo sociale, agricolo e commerciale. Perciò le discussioni e i contatti meglio aiuteranno ad affrontare serenamente ed a trovare loro una soluzione.

Ma soprattutto varie saranno le nuove conoscenze e le amicizie che fioriranno tra noi e che serviranno a farci conoscere meglio e a farci lavorare in uno sforzo comune secondo gli intenti del Rotary.

Rovigo e Legnago sono legate tra loro dal fiume Adige. Tra le due città scorra oggi il fiume dell'amicizia rotariana che ci affratella e ci impegna nel comune servire.

E' questo l'augurio che avvalora il nostro interclub.

Ringrazio ancora i rotariani rodigini e auspico a loro e a noi legnaghesi un futuro sereno e, per molti aspetti, prodigo di buoni frutti.

Mi augurò altresì di poter presto ricambiare la vostra cordialissima accoglienza ospitandovi tutti a Legnago.

---

Il Dott. Marcello Torregrossa, Procuratore della Repubblica di Padova nella stessa riunione svolge magistralmente il tema "Il tribunale della libertà".

---

Martedì, 5 giugno 1984

Sono presenti solo i soci.

Il Dott. Vittorio Criscuolo riferisce agli amici sui lavori del Congresso del 206° Distretto ad Albarella:

Cari amici,

avevo con diligenza, almeno credo, steso la cronaca sul Congresso di Albarella del Maggio scorso, quando mi è arrivata la rivista "Rotary" n. 5 di Maggio, il numero speciale per il sessantesimo anniversario della rivista stessa. Sfogliandola ho trovato cronache del tempo, auguri e congratulazioni di eminenti direttori di similari riviste rotariane, nostalgie sui primi club fondati in Italia, in città dominanti

nell'industria o nei traffici internazionali: Milano, Trieste, Genova, Torino, Roma, Napoli, Palermo e Venezia, ed una serie di articoli in tono, di cui due che mi hanno dato motivo di rivedere lo svolgimento del compito per casa affidatomi dal nostro Presidente "Il Congresso di Albarella".

Nel mio svolgimento avevo cominciato con il domandarmi: che cosa è il Congresso per il Rotary? Il manuale di procedura lo definisce riunione annuale di Rotariani allo scopo di dare impulso al programma Rotary, tramite il rinsaldarsi dei vincoli di amicizia fra i Soci, di dare luogo a discorsi ed a dibattiti su argomenti relativi a problemi dei Club, del Distretto e del Rotary Internazionale in genere.

Il Congresso, allora, deve avere una sede, i temi, gli oratori ed una organizzazione idonea per raggiungere gli scopi previsti.

Albarella, isola attrezzatissima, solitaria, silenziosa, è stata scelta, ha detto il Governatore Luparelli all'apertura dei lavori sabato mattina 5 Maggio, perchè: "la nostra vuole essere - sono sue parole, - la fuga dai grandi centri, dalle bellissime città delle nostre Regioni, che sono insigni per storia, arte, tradizioni, ma che fanno parte ormai di un mondo caotico in cui pochi hanno la voglia ed il tempo per fermarsi a riflettere. E perchè riflettere, perchè meditare? Perchè quella del Rotary è una spiritualità dell'ascolto, in cui il Rotariano non deve essere soltanto uditore la realizzatore; è una spiritualità del servire e non di essere serviti; è la spiritualità della fratellanza universale; è una spiritualità della gioia che passa attraverso le piccole cose del vivere quotidiano, facendoci avanzare nella vita".

Concetti questi che Robby Bocciardo, Past governatore, direttore del Board, amministratore della Rotary Foundation, fra il 1975 ed il 1980, sviluppa con uno degli articoli sopra cennati, "quel che il Rotary mi ha dato". L'amicizia nasce e si sviluppa dalle continue occasioni di incontrarci, ed è un mezzo per servire. Ma se anche dovesse essere la sola meta finale del Rotary, la sua esistenza sarebbe più che giustificata. Il Presidente Internazionale Jack Davis (1977/78) diceva che l'uomo ha due bisogni fondamentali "di spartire con gli altri - di servire. Dio, infatti, ha dato all'uomo un cuore per amare e mani per servire".

L'argomento è ripreso anche da Raffaello Franchini, professore di filosofia teoretica nella facoltà di lettere a Napoli, nel secondo degli articoli sopra citati "esiste una filosofia del Rotary?" Egli risponde che esiste e difficilmente potrà essere sradicata od onestamente combattuta, perchè fatta di ideali ma anche di cose concrete: la rottura della solitudine che genera la dottrina ma non stimola sempre la riflessione; il dibattito fra eletti, fra gente, cioè, che si è scelta per affinità di convinzioni e di abitudini, che stimola le idee; la possibilità di un discorso fra pari e ad un pubblico attento e non condizionato; il contatto con l'attualità, il commento rapido ed immediato alle notizie del giorno, specie di quelle che non fanno più notizia per la terribile crescente assuefazione al male ed alla prepotenza.

Afferma Bocciardo: più gente conosci e più ti rendi conto del tuo modesto valore, per cui il Rotary ha veramente la possibilità di migliorarci ed arricchirci.

Infervorato dalle annotazioni di questi illustri Rotariani, mi sono chiesto se non dovessi dare a questa mia cronaca del Congresso, il taglio di parafrasi, cercando, con i miei modesti mezzi, di farne oggetto di informazione rotariana. Perchè parlare di un Congresso è fare cronaca ma può essere occasione di fare dell'informazione rotariana: perchè si riferisce, a coloro che non vi hanno partecipato, gli accadimenti di quei giorni; perchè si riporta, come meglio si può e si sa, al Club le tematiche esposte dai Relatori incaricati che ne sviluppano i concetti derivanti. Con ciò si induce ognuno dei cortesi ascoltatori a proprie considerazioni, valutazioni, conclusioni, purchè amichevolmente abbiano la pazienza di ascoltare.

Con la sua introduzione il Governatore aveva già dato il senso dei temi che oratori rotariani qualificati (prof. Giulio Romano dell'Università di Padova, tema: l'infinito e l'uomo - prof. Enzico Berti anch'egli dell'Università di Padova, tema: l'infinito nell'uomo - prof. Vinicio Baròcas del Regio Osservatorio di Greenwich e del Politecnico di Preston, tema: l'uomo nella società) avrebbero svolto successivamente.

L'organizzazione è stata all'altezza della situazione e delle esigenze di quasi seicento congressisti.

Esauriti rapidamente i convenevoli di prammatica (saluto del rappresentante della Provincia di Rovigo, del Sindaco di Rosolina, dei Presidenti dei tre Club organizzatori: Rovigo, Adria e Chioggia) il Governatore Luparelli ha presentato, dandoGli la parola, il direttore designato al Board ing. Carlo Ravizza, rappresentante del Presidente Internazionale Eill Skelton.

Nel suo intervento l'ing. Ravizza ha voluto porre l'accento soprattutto sul problema dello sviluppo del Rotary, forte, ma non sufficientemente, di 938 mila iscritti in 158 Paesi e 180 mila giovani dell'Interact e Rotaract. Il che non sarebbe poco se si trattasse di una delle tante organizzazioni che sorgono con fini i più disparati. Ma per un movimento di opinione, che trova i suoi fondamenti nel bisogno insopprimibile dell'uomo di convivere con gli uomini; di intendere ed intendersi con gli uomini; di servire, cioè di amare gli uomini, allora dobbiamo dire che siamo veramente troppo pochi, forse perchè troppo chiusi fra la convinzione che come noi non ce ne sono altri, e l'abbandonarsi a vivere il Rotary come una meta raggiunta, come una patente conseguita, per pubblicizzare il successo conseguito piuttosto che come mezzo per perfezionarci e migliorare il nostro rapporto con tutti gli altri.

Carlo Ravizza è stato esplicito: bisogna sviluppare il Rotary, pena il suo dissolversi, per servire. Non gonfiarlo per soddisfare le statistiche. Bisogna scoprire nuovi spazi al servire, dal momento che il Rotary è una élite di uomini disponibili a dare. Bisogna puntare sulle qualità, senza presumere di essere solo noi gli uomini validi per il Rotary. La rivoluzione industriale in atto a fortissima tecnologia avanzata, fatalmente provocherà l'aumento della richiesta di umanità, non fosse altro quale controaltare all'invadenza delle macchine, peraltro ormai inarrestabile. L'uomo non può fare a meno della macchina, ma troverà nuovi equilibri di vita là dove regna sovrano l'intelletto che egli mai potrà trasferire alle macchine.

Con il suo messaggio il Rappresentante del Presidente Internazionale introduceva le poderose relazioni dei tre oratori, i quali, partendo dall'infinito universo, sono scesi sulla terra per riconoscervi la collocazione dell'uomo, la sua evoluzione, i suoi com-

piti, i doveri che deve assolvervi, perchè essere pensante, sociale, morale.

Mi è parso di capire che si è voluto dimostrare, o quantomeno porre alla meditazione dei rotariani, la preminenza dell'uomo sull'universo, non perchè creato da Dio a Sua immagine e somiglianza (il prof. Romano più volte ha affermato nella sua relazione "l'infinito e l'uomo" che la scienza si arresta là dove non può provare i fatti, intervenendo da quel momento la fede), ma perchè sa interpretare l'infinito, sia nella sua materializzazione nei sistemi stellari, nelle galassie, nei pianeti, partendo da  $t = a 0$ , momento iniziale in cui avvenne il big bang che ha fatto esplodere, miliardi di anni fa, il nucleo di materia che ha dato origine al mondo, sia per padroneggiarlo. Egli lo interpreta con le filosofie e con i numeri, che sono l'origine dell'evoluzione dell'umanità e della rivoluzione tecnologica, prima industriale ora post industriale, di cui stiamo vivendo gli albori. L'era del computer, della informativa, della robotizzazione è nata, e l'uomo, che ne è padre, la fa crescere e sviluppare a tutta velocità. Ed ora abbiamo le macchine che condizionano l'uomo che ne è il creatore, in tante sue manifestazioni od attività, che lo schedano, lo controllano e ne determinano la vita lavorativa e produttiva.

Il prof. Berti, sviluppando il tema "l'infinito nell'uomo", tuttavia, ha affermato che potremo anche idolatrare la macchina (pensiamo alla mania dei personal computer e dei giovani per il video games o giochi elettronici, il folgorante espandersi dei centri di elaborazione dati, mostruosi centri per le banche, i complessi industriali, i grossi enti statali e pubblici, che ingoiano miliardi di dati e sputano sentenze inappellabili), macchina che a tanti fa paura per la sua invadenza tanto da diventare necessaria, ma che non potrà mai prevaricare l'uomo perchè mai potrà avere l'intelligenza conoscitiva ed operativa elastica ed adattabile che l'uomo ha saputo sviluppare in se stesso (io dico: che Dio gli insufflò alla creazione) e che mai potrà trasferire alla macchina di qualivoglia generazione possa essere e comunque possa operare, perchè la macchina avrà sempre bisogno di un uomo che spinga quel bottone che la fa partire, bottone che l'uomo porta in sé dalla nascita, quale segno di-

stintivo per tutto l'universo.

E' stato allora facile per il prof. Baròcas fare capire chi è l'uomo, quale ne è il rapporto con la società, sviluppando la tesi della essenzialità per l'uomo di conoscere se stesso e gli altri, e della necessità di vivere con gli altri e per gli altri, ricco di amore, tollerante, pacifico. Ha così sbalzato a tutto tondo l'uomo rotariano, portatore di ideali e non di utopie, concreto ma non materialista.

Gli interventi, voluti dal Governatore Luparelli, dei rappresentanti dei giovani che hanno frequentato il corso R.Y.L.A., dell'Inner Wheel, dell'Interact, del Rotaract, del Rotary, dei gruppi di studio voluti dal Rotary, hanno testimoniato, a chiusura del lungo viaggio da t = a zero ai giorni nostri, che il Rotary non è tanto istituzione o normativa, ma riunione di uomini di buona volontà in un sodalizio internazionale aperto e libero, che vuole servire e cioè amare e gratificare gli altri, senza contropartita o riconoscimenti, di quanto utile ad accrescere la loro conoscenza e la loro cultura.

Dirvi dell'atmosfera generale del Congresso è presto fatto. Il tempo avverso non ha intaccato la disposizione d'animo dei partecipanti a godere dell'occasione di ritrovarsi, di conoscersi, di consumare una breve vacanza dello spirito. I servizi sono stati resi con puntualità ed efficienza, così che i Congressisti hanno preso subito possesso di Albarella, la cui tranquillità e ricchezza naturale sono state maggiormente godute non appena il sole ci ha chorato per mezza giornata.

Il Governatore Luparelli, con la Sua disarmante semplicità e calorosa umanità, è stato un padrone di casa direi perfetto, che ci ha fatto sentire tutti a nostro agio. Ha raccolto un coro di consensi, testimoniati dalla partecipazione di quasi seicento persone, sempre presenti in grandissima maggioranza ai lavori congressuali.

Gli otto Rotariani Legnaghesei presenti ad Albarella e le sei gentili Signore, che hanno voluto accompagnare i mariti, hanno testimoniato l'affiatamento del nostro Club e l'abitudine a vivere il Rotary.

Grazie.

(V. Criscuolo)

Martedì, 19 giugno 1984

Il Dott. Ubaldo Parenzo, notissimo regista della RAI-TV ci parla de "La Televisione ieri e oggi".

Martedì, 26 giugno, 1984

Due nuovi soci entrano nel nostro Club: il Cav. Uff. Rag. Alfonso Vicentini e il Co. Orazio Sagramoso.

Sandro Marangoni presenta il Rag. Vicentini:  
- Cari amici,

con immenso piacere vi presento l'amico Vicentini. E' nato a Cerea nel 1934. Compiuti gli studi tecnico-commerciali e svolto il tirocinio di legge, dal 1960 è iscritto all'Albo dei Ragionieri liberi professionisti di Verona.

Lavora a Cerea, dove nel suo studio occupa ben quindici dipendenti. Ha una vasta clientela che egli assiste come tributarista e consulente aziendale. Dispone anche di un modernissimo centro elettronico di elaborazione dati. E' revisore ufficiale dei conti. Per la sua serietà e per il buon nome nel lavoro è stato eletto Presidente del Collegio Sindacale e dopo alcuni anni Presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Cerea.

Nel settore bancario opera ormai da quindici anni.

E' stato il promotore e in pratica il fondatore, già nel 1959, della prima Cooperativa tra artigiani operante nel campo del mobile d'arte.

E' coniugato; ha due figli. Ora, come lui si sentirà onorato di essere accolto nel nostro Club, così noi, a nostra volta, saremo ben lieti di avere il suo nome, con i nostri, iscritto al Rotary Club di Legnago. -

Quindi il Dott. G. Parodi presenta il Co. Sagramoso:

- Mio Presidente, gentili signore, egregi amici, voglio

presentarVi il Conte Orazio Sagramoso, quasi nostro socio.

Orazio Sagramoso è nato a Santa Maria di Zevio 48 anni fa ed è un saggio... Si è infatti sposato solo da un anno.

Studente di agraria, fino al 1958 lavorò nell'azienda paterna e dal 1961 al 1970, dopo il servizio militare, divenne direttore della COSMAR Cooperativa per la Produzione e la Commercializzazione di Prodotti Ortofrutticoli.

Dal 1970 è Socio e Direttore Generale della "Mita Oleodinamica" azienda primaria nel campo dei gruppi di sollevamento oleodinamici e fornitrice della FIATOM, Lamborghini, Carraro, Agrifull, Toselli, Goldoni, Ferrari, Pasquali e di altre case italiane ed europee (...gli agricoltori rotariani, pertanto, sono avvertiti, sapranno con chi prendersela quando il sollevamento dei loro trattori non funzionerà), questa azienda con i suoi 70 occupati contribuisce egregiamente a tenere alti i livelli occupazionali di Tregnago.

Orazio Sagramoso è Socio del Club del Teatro di Verona.

E' stato Vicepresidente dell'API Associazione Piccola Industria.

E' tuttora, e di questa sua esperienza senz'altro approfitteremo, accademico, scusate il bisticcio, dell'Accademia della Cucina Italiana.

Poichè conosco le sue doti morali e professionali, la sua generosità e la sua disponibilità, sono certo che l'impegno del nuovo socio costituirà per il nostro club un arricchimento, e sono pure convinto che l'amico Sagramoso troverà in noi la calorosa accoglienza e la sincera amicizia che in pieno spirito rotariano abbiamo sempre accordate a quanti sono entrati nel nostro Rotary. -

Il Presidente Carrara quindi consegna ai nuovi soci il distintivo, mentre gli amici applaudono.

Prima il rag. Vicentini e poi il Co. Sagramoso ringraziano: saranno rotariani "impegnati", conoscendo meglio il Rotary e lo spirito che lo anima...

L'immissione di nuovi soci è sempre garanzia di continuità di un club, che "ruota" e vive nel succedersi incessante delle presidenze annuali. Questa sera si chiude l'anno rotariano dell'avv. Carrara.

Nella prossima conviviale comincerà quello del Dott. Bandello...

L'amico Gianni, intanto, espone le sue considerazioni sul "suo anno di presidenza".

- Cari amici,

giunto al termine del mandato presidenziale, che la vostra benevola stima mi ha affidato oltre un anno fa, prendo la parola stasera non tanto per ottemperare ad una tradizione che vuole, al termine dell'annata rotariana, una rassegna consuntiva dell'attività svolta, quanto per esaminare con obiettività, non scevra da spirito critico, l'operato dell'anno trascorso affinché da questa disamina il nuovo presidente e il nuovo consiglio direttivo possano trarre utili indicazioni ai fini di una sempre più perfetta funzionalità del nostro club.

- Lasciatemi però, prima di entrare nel vivo del problema, esprimere il mio affettuoso ringraziamento ai membri del consiglio direttivo ed a tutti gli amici rotariani che onerati o meno da cariche ufficiali, mi sono stati di aiuto e conforto con i loro oculati consigli in questa mia non facile fatica.

- E fra questi, primo di tutti, voglio ricordare il nostro segretario Antonio Todesco, che può ben a ragione considerarsi l'anima organizzativa del nostro Rotary. Non c'è problema di vita rotariana infatti, dai più piccoli ai più grandi, che si possa presentare all'attività del Club che egli non sappia affrontare e risolvere con ponderato equilibrio e con oculata saggezza.

- Stasera, sicuro interprete dei vostri sentimenti, voglio dirgli un grazie ufficiale ma non meno sincero, unitamente al mio compiacimento per il rinnovato incarico che assicura al nostro Club una continuità sul piano organizzativo e sul piano spirituale che non potrà non dare i frutti migliori.

- Un ricordo e un ringraziamento particolare al Vice Presidente Renato Foffano e al Tesoriere Vittorio Criscuolo, che mi hanno sostituito con dedizione e competenza durante i quasi tre mesi di mia assenza al Club, a tutto il Consiglio Direttivo, a tutti i Presidenti e ai membri delle varie commissioni che mi sono stati di grande aiuto e ad Augusto Ferrarini, impareggiabile redattore del bollettino.

Com'è stato l'anno rotariano 1983/84 per il nostro Club?

- Ritengo di poter affermare che, almeno da parte mia e del Consiglio Direttivo, si è fatto quanto era nelle nostre possibilità conciliando i non sempre conciliabili impegni di lavoro con quelli rotariani per poter affrontare e risolvere i problemi che la vita del Club imponeva.

- Che questi problemi siano sempre stati affrontati nel migliore dei modi potrà forse essere messo in dubbio, ma penso si possa dire che sono stati affrontati con equilibrio, con moderazione, con spirito democratico.

- Nell'anno rotariano che oggi si conclude ci sono indubbiamente dei punti a nostro favore che brevemente ricorderò.

- Abbiamo curato in modo particolare il contatto con i Club vicini e il consolidamento dei vincoli di amicizia che ormai da anni ci legano con il Club di Lagny, è stato, questo rinnovato incontro con gli amici francesi, un incontro svoltosi in un clima di profonda comprensione e di vera amicizia rotariana, clima che mi auguro possa realizzarsi in egual modo nel futuro Club contatto che avrà luogo in Italia.

- Le festose riunioni con le signore, specialmente quelle tenute nell'imminenza delle feste natalizie e pasquali;
- la conviviale in occasione della visita del Governatore;
- L'altissimo interesse delle relazioni tenute nel nostro Club da soci e da ospiti;
- Le riunioni con le signore dell'Inner Wheel;
- La festa di carnevale con il Rotaract;
- La partecipazione di Nicola Picotti al RYLA di Abano;
- L'Interclub con gli amici di Este e Camposampiero e quello di Rovigo, al quale ultimo è intervenuta una nutrita nostra rappresentanza;
- Il Congresso del 186° Distretto ad Albarella.

- Tutti questi incontri hanno rappresentato le tappe attraverso cui noi abbiamo voluto concentrare il concetto di amicizia rotariana che rappresenta uno dei punti fermi nella vita del Rotary.

- Voglio inoltre ricordare che nuovi amici sono entrati nel nostro sodalizio i quali con la loro amicizia e competenza arricchiscono simpaticamente la

nostra compagine.

A tutti questi e in particolare ai presenti vada un affettuoso saluto.

- Ricordando questo campo dell'attività rotariana non posso però esimermi dal segnalare ai futuri reggitori delle sorti del nostro Club un dovuto equilibrio nella scelta dei nuovi soci, scelta che deve ricadere non solo su uomini di indiscusse probità e capacità professionale, ma soprattutto su uomini che conoscano il vero e profondo significato ideologico del Rotary che non deve assolutamente essere considerato come mezzo per il raggiungimento e il riconoscimento di un prestigio che un distintivo da solo non può dare.

- Per essere un buon rotariano occorre perseguire l'ideale fondamentale del Rotary che è quello di servire al di fuori di ogni sterile egoismo.

Tale mia affermazione vuole soltanto richiamare voi tutti sulla necessità che ogni buon rotariano faccia sempre quanto è nelle sue possibilità per attuare, il più spesso possibile, questo grande ideale impegnandosi ad improntare ad esso la sua vita; se non si ha in animo questo chiaro concetto del servire rotariano bisogna avere il coraggio di rifiutare l'adesione al nostro sodalizio.

- A questo punto cadono a proposito alcune considerazioni sul problema della frequenza, problema grande e spinoso che credo potrà trovare soluzione più che sulla rigida applicazione dello Statuto rotariano, a questo riguardo molto chiaro, sulla libera accettazione e sulla sempre più perfetta acquisizione del concetto dell'amicizia e della solidarietà intesa secondo lo spirito rotariano. Soltanto tale concetto una volta acquisito nel suo significato più completo, può convincere i soci a tralasciare la loro attività per incontrarsi nell'ambito del Club, non per ottemperare a un dovere, ma per una sentita necessità spirituale.

Che dirvi ancora?

- Al nuovo Presidente mando il mio fraterno augurio, perchè egli sa quanto io apprezzi la sua amicizia e come abbia valutato nell'anno che si chiude l'alto valore dei suoi consigli, come del resto quelli dei carissimi componenti del Consiglio Direttivo.

Non è una frase fatta, se vi dico che vi sono grato per la vostra costante amichevole cortesia e per il vostro appoggio.

- Vi dirò che ho cominciato questa mia esperienza di Presidente con qualche apprensione.

Adesso che l'avventura è finita, vi dico che l'esperienza è stata per me ricca di soddisfazioni e che guardo con compiacenza a quel poco di utile che ho potuto compiere.

- Il tempo è trascorso veloce e mi accorgo che, venendo meno ad una promessa fatta all'inizio del mio mandato presidenziale, questa sera - credo per la prima volta - sono stato molto prolisso, ma finisco subito e termino con un ringraziamento a voi tutti per la collaborazione che mi avete dato e con l'augurio, che vuole essere soprattutto una speranza, che tutti noi rotariani ci rendiamo sempre più conto della forza morale che ci deriva dal perseguire gli ideali del Rotary, la quale ci fa assumere un gravoso impegno ed una onerosa responsabilità nella vita civile del nostro Paese.

- Ed ora, giunto alla fine delle mie fatiche, vorrei dirvi le mie impressioni personali di un anno di presidenza del Club.

Le esprimerò facendo mie e adattandole alla nostra fede rotariana le parole pronunciate da S. Paolo: "Io ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbato la fede".

---

Un applauso calorosissimo ringrazia il Presidente uscente...ed augura buon lavoro al Presidente che subentra...

---

NOTIZIE

- Sabato 26 Maggio 1984, soci, familiari ed ospiti, in gita, visitano Sabbioneta (= la Piccola Atene) ed alcuni palazzi di Mantova: meravigliosi centri d'arte del tardo Rinascimento, creati dal mecenatismo dei Gonzaga.
- Ai primi di giugno il Dott. Alberto Avrese ha subito un intervento chirurgico presso l'Ospedale di Legnago. Auguri di rapida e completa guarigione.
- Il Dott. A. Parrinello ha organizzato un miting su "gli antibiotici", al quale hanno partecipato numerosi medici e clinici di chiara fama. Congratulazioni!
- Si raccomanda la partecipazione dei nuovi soci e dei membri del nuovo Consiglio Direttivo all'Assemblea del 206° Distretto, a Merano, dal 30/6 all'1/7.
- Dalla Lettera Mensile di Giugno del Governatore.
  - Carissimi,

...(il mio) anno è volato via veloce.

...Ed io sono soddisfatto nel mio intimo:

- Perché ho potuto dedicarmi tutto a voi, senza riserve
- Perché voi mi avete accolto dappertutto con simpatia, anche quando non mi conoscevate ancora.
- Perché, in moltissimi casi, la simpatia è diventata amicizia destinata a durare negli anni.
- Perché abbiamo fatto qualcosa di buono, da segnare all'attivo di un anno di lavoro comune.
- Perché ho imparato a conoscere i giovani e ad aver fiducia in loro.

Essi guardano a noi come ad un punto di riferimento: non deludiamoli, ma lavoriamo, spalla a spalla, per gli stessi ideali; costruiamo assieme un mondo migliore.

Se i giovani non saranno accanto a noi, cosa succederà quando le nostre forze cominceranno a scemare?

- Sono soddisfatto perché oltre 150 nuovi membri sono entrati nella nostra grande famiglia.

Vi ho dedicato ogni ora della mia giornata memore che un buon governatore deve sacrificare un po' la famiglia, molto gli altri interessi, moltissimo le ore di sonno.

Ora mi ritiro contento. Niente congratulazioni, niente consensi, niente applausi: ho fatto il mio

dovere rotariano.

Vi chiedo, solo, di non dimenticarmi.

Io non vi dimenticherò!

Vi ringrazio di essermi stati accanto e vi  
abbraccio tutti con la più calda cordialità

Enzo Luparelli

---